

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

266^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 15 APRILE 1981

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente FANFANI

INDICE

CONGEDI	Pag. 14329	nale per il triennio 1981-1983» (1383) (Approvato dalla Camera dei deputati):	
DISEGNI DI LEGGE		PRESIDENTE	Pag. 14423
Autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 1311-B:		ANDREATTA, ministro del tesoro	14332
PRESIDENTE	14425	BACICCHI (PCI)	14424
TONUTTI (DC)	14425	CALICE (PCI)	14340
Approvazione:		CONTI PERSINI (PSDI)	14418
« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 febbraio 1981, n. 19, concernente individuazione dei comuni colpiti dal sisma del novembre 1980. Ulteriori interventi a favore delle popolazioni delle regioni Basilicata e Campania » (1311-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):		FERRARI-AGGRADI (DC)	14421
* CAPRIA, ministro senza portafoglio con l'incarico di ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno	14426	GUALTIERI (PRI)	14417
TONUTTI (DC), relatore	14426	MALAGODI (Misto-PLI)	14415
Seguito della discussione e approvazione:		* MANNINO, sottosegretario di Stato per il tesoro	14339, 14340
« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981 e bilancio pluriennale per il triennio 1981-1983 » (1383) (Approvato dalla Camera dei deputati):		PISTOLESE (MSI-DN)	14412
		SPADACCIA (Misto-PR)	14419
		* SPANO (PSI)	14410
		SPEZIA (DC), relatore	14330
		INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO	
		PRESIDENTE	14426
		SUL FELICE ESITO DELL'IMPRESA COSMONAUTICA DEGLI STATI UNITI D'AMERICA	
		PRESIDENTE	14329
		ANDREATTA, ministro del tesoro	14329

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Presidenza del presidente FANFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,30).

Si dia lettura del processo verbale.

FILETTI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori D'Agostini, Della Porta, Gusso e Saporito per giorni 3 e i senatori Ulianich, Petronio, Zito, e Quaranta per giorni 1.

Sul felice esito dell'impresa cosmonautica degli Stati Uniti d'America

PRESIDENTE. Ieri sera si è felicemente conclusa l'importante innovatrice impresa cosmonautica promossa dagli Stati Uniti d'America. Il Senato italiano associa il suo plauso a quello diffuso nel mondo da tutti coloro che seguono, incoraggiano, ammirano le incessanti conquiste della scienza, della tecnologia, del coraggio umano.

Il ricordo del retaggio consegnatoci in questa settimana venti secoli fa con solenni parole — « Vi lascio la pace, vi do la mia pace » — ci fa esprimere il sincero augurio che il nuovo straordinario evento ieri sera registrato asseconi soltanto pacifici disegni. A sostenerli il Senato italiano si sente particolarmente impegnato dalle decisioni per la pace più volte assunte in quest'Aula.

ANDREATA, ministro del tesoro. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREATA, ministro del tesoro. Il Governo, signor Presidente, si associa alle sue espressioni di plauso. Ciò che è stato compiuto in questi giorni è un passo decisivo nella esplorazione dello spazio e un'importante conquista per la trasformazione di imprese di esplorazione in imprese che possono avere dei ritorni industriali e che possono dare luogo in particolare a nuove fonti di energia. I grandi satelliti solari hanno come presupposto la possibilità di lavorare nello spazio e quindi di poter installare nello spazio grandi stazioni con la funzione di laboratorio.

Le considerazioni del Presidente circa la applicazione per la pace di questa conquista, che è, come tutte le conquiste umane, una conquista ambigua che può essere usata per la pace e anche per la guerra, mi sembra trovino in questo possibile ampliamento della capacità di sfruttamento delle risorse dell'uomo una oggettiva risposta. Su questa terra, senza risolvere i grandi problemi dell'energia e delle risorse, la pace non è possibile. E quindi l'ampliamento della possibilità del dominio dell'uomo sulla natura è certamente alla lunga un fattore di pace.

Vorrei anche dire che con la necessità degli sforzi continuati con perseveranza l'amministrazione americana ci ha dato un esempio della capacità di programmazione, su periodi di tempo lunghi, di grandi imprese. Credo che l'Europa da queste lezioni debba trarre ammaestramento.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981 e bilancio pluriennale per il triennio 1981-1983** » (1383) (Approvato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981 e bilancio pluriennale per il triennio 1981-1983 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Ha facoltà di parlare il relatore.

S P E Z I A, *relatore.* Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, l'andamento del dibattito in Aula ha confermato quanto era già stato evidenziato in Commissione e cioè che la seconda lettura del bilancio ha quest'anno favorito discussioni di politica generale e non il soffermarsi pertanto su di una analisi specifica degli stati di previsione. Indubbiamente la necessità di approvare il bilancio entro il 30 aprile ha condizionato, oltre che la discussione generale, anche la propensione ad inoltrarsi in emendamenti che alcune indicazioni emerse nel dibattito avrebbero suggerito. Ma mentre la rinuncia a presentare emendamenti non ha trovato una consistente alternativa (se non negli ordini del giorno presentati nelle Commissioni di merito ed in Aula, che in questa situazione indicano appunto gli aspetti che maggiormente lasciano insoddisfatti alcuni colleghi o alcuni settori dell'Assemblea), la discussione si è rivolta in modo più precipuo a problemi di carattere generale di estremo interesse e il cui contenuto non ci fa certo rimpiangere discussioni più puntuali sul piano tecnico-contabile, in considerazione appunto dei riflessi positivi che molte delle osservazioni svolte potranno avere sulla struttura dei futuri bilanci dello Stato in una interpretazione più puntuale della legge n. 468 del 1978 e pertanto del ruolo del Parlamento, in una prospettiva di una più coerente ed omogenea interpretazione sul contenuto della legge finanziaria.

È inutile dire che rimane ovviamente il disappunto derivante dalla costrizione costituita dal comunque insufficiente tempo a disposizione di questo ramo del Parlamento per l'esame del bilancio, problema indubbiamente grave e che purtroppo si ripete, per il cui superamento è stata peraltro presentata da parte di un gruppo di colleghi una proposta di modifica del Regolamento. Sul contenuto della legge finanziaria sono stati richiamati la lettera e lo spirito dell'articolo 11 della legge n. 468, relativamente ai suoi limiti, una legge che non può comunque sostituirsi a specifici disegni di legge o costituire la raccolta di grande parte dell'iniziativa legislativa del Governo, ma con la quale appunto possono « operarsi modifiche e integrazioni a disposizioni legislative esistenti aventi riflessi sul bilancio dello Stato », come recita infatti il primo comma dell'articolo 11.

Per quanto concerne l'esercizio provvisorio (articolo 16 della legge n. 468) è stata ribadita la necessità di definirne la sostanza tecnica e politica, in conseguenza delle larghe perplessità sollevate, dopo la 468, in carenza di approvazione della legge finanziaria. Per il passato si è adottata una soluzione certamente ragionevole, ma non altrettanto giuridicamente ineccepibile, ritenendo soddisfatta la copertura di spesa, allorché lo stanziamento relativo era previsto dalla legge finanziaria in discussione. Le diffuse perplessità che tale procedura ha sollevato e contemporaneamente l'indubbia necessità di non bloccare nel corso dei mesi in cui è in discussione il bilancio la produzione legislativa esigono indubbiamente su questo punto una migliore definizione legislativa, unitamente alla precisazione dell'uso dei dodicesimi di spesa per ogni capitolo, riguardanti sia la competenza che i residui. In ordine all'entità dei residui passivi, è stata a mio avviso opportuna l'osservazione che vede il problema esaltato in modo improprio dalla eliminazione, stabilita appunto dalla 468 all'articolo 1, dell'esercizio suppletivo, del quale si torna quindi a ravvisare l'utilità.

Una particolare attenzione deve essere senz'altro riservata alla fissazione del cosiddetto tetto per il ricorso al mercato (comma

secondo dell'articolo 11). A questo proposito è necessario, a mio avviso, compiere una scelta chiara e precisamente procedere allo stesso modo con cui si è stabilito (articolo 4, ottavo comma, della legge n. 468) che le spese correnti non possono comunque superare le entrate del primo e secondo titolo. Questo perchè è necessario stabilire un parametro anche per il ricorso al mercato. In sostanza, il totale complessivo delle spese non dovrebbe normalmente superare il totale delle entrate finali, ma comunque l'ammontare del ricorso al mercato, proprio perchè fissato per legge, non può risultare dalla pura e semplice differenza tra le spese complessive e le entrate finali, ma deve a sua volta avere un limite, ovviamente parametrato sulle entrate finali, oltre il quale non si deve comunque andare. Il risultato sarebbe appunto quello di condizionare le spese su di un totale invalicabile di ricorso al mercato e non viceversa, stabilire spese che comunque saranno coperte da un tetto fissato dalla matematica differenza tra spese complessive ed entrate finali. L'attuale norma costituisce indubbiamente un modo per rispondere in termini surrettizi anche al preciso dettato dell'articolo 81 della Costituzione. Infatti, come è pensabile, onorevoli senatori, giungere ad una riduzione anche della spesa pubblica e conseguentemente, anche con il nostro contributo diretto, al controllo e alla riduzione dell'inflazione, se non si pone un limite di legge alla spesa, che non può che essere comunque parametrato all'entrata? Ciò è tanto più evidente e necessario nel momento in cui il bilancio dello Stato incide ormai per oltre il 55 per cento sul prodotto interno lordo. Diversamente non saranno, come non sono, le spese stabilite in base alle risorse, ma l'indebitamento sarà, e viene di fatto, allargato fino a coprire tutte le spese, indipendentemente dalla quantità globale di risorse finanziarie reali a disposizione. È evidente che il nuovo modo indicato per la definizione delle spese ridurrà la liquidità a disposizione, ma questo fatto non ci renderà più poveri, perchè invece è il modo opposto di procedere, cioè l'attuale, che mette a disposizione della comunità ricchezze fittizie, cioè che non esistono.

Non sarà, inoltre, superfluo rilevare, come è stato fatto in diversi interventi, che non ci si illude di dominare l'inflazione con i soli interventi monetari o di restrizione del credito o con la sola manovra di contenimento della spesa pubblica corrente. Mentre è stato ribadito che questa, senza dubbio, è una strada da seguire con tenacia e rigidità, si è espressa altrettanta convinzione che una concreta azione antinflazionistica esige una partecipazione ed un contributo globale che riguarda tutta la società e che va dalla spesa pubblica alle indicizzazioni selvagge, all'abuso della cassa integrazione guadagni, all'economia sommersa, all'evasione fiscale ed in larghissima misura al costo del lavoro per unità di prodotto.

A questo fine è necessario ribadire la validità del metodo della programmazione nel senso che è necessario coinvolgere tutta la società civile, e tutte le realtà statali e pubbliche in genere, in un disegno comune attraverso le istituzioni e anche il Parlamento (che rientra senza dubbio in queste, come ha ricordato il Presidente ieri), con ampi spazi per le libere iniziative, in un pluralismo sostanziale che solleciti e incoraggi il definitivo superamento di residuali o nuovi burocratismi, col superamento definitivo ed impietoso di iniziative economiche che sono pubbliche nella misura in cui troppo spesso si manifestano inconsistenti proprio sul piano economico.

Questo disegno, che ha già assunto e assume oggi la denominazione di piano triennale, ha trovato la convinta adesione nella maggioranza degli interventi in quest'Aula, per un reale e democratico coinvolgimento della società civile, per la ripresa e l'avvio di una nuova stagione nella quale cioè autonomia non sia più, nella pratica quotidiana, sinonimo di anarchia ed il più coerente decentramento dei poteri non si manifesti come strada legale per la disgregazione dello Stato.

Mi sembra doveroso sottolineare anche che la necessaria rimediazione di alcuni punti della legge n. 468 non può essere intesa come la necessità di escludere o limitare il controllo del Parlamento sul bilancio dello Stato e sulle spese statali e pubbliche

in genere. È evidente che comunque debbono essere ben presenti e salvaguardate sia l'autonomia dell'Esecutivo che quella del Parlamento. Si tratta allora forse di ampliare addirittura l'autonomia dell'Esecutivo attraverso stanziamenti corrispondenti alle rubriche anziché ai capitoli, come avviene per i dipartimenti nel bilancio USA, e rendere in pari tempo anche più incisivo il controllo del Parlamento. In tale prospettiva avrebbe certamente sostanza, oltre che giuridica anche politica, l'esame del rendiconto il cui scarso interesse è principalmente addebitabile al fatto che con l'attuale minuzioso controllo preventivo, il rendiconto offre solo margini di rilievo per quanto concerne la legittimità e non certo di valutazione politica, per cui non offre occasioni di vere e più dirette contestazioni sostanziali al potere politico. Ai fini appunto di un più agevole lavoro del Parlamento vorrei inoltre ricordare le proposte già formulate in quest'Aula del collegamento del Senato col centro elettronico della Ragioneria dello Stato al fine di giungere in tempi reali a conoscere le situazioni del bilancio, per il momento statale, di competenza e di cassa. Problema che presuppone anche un'adeguata strutturazione di personale.

Onorevoli senatori, il voto su questo bilancio, che mi auguro possa essere positivo, cade in un momento difficile, le cui estreme difficoltà sono esaltate dalla crisi che investe tutti i paesi del mondo, governati dai più diversi ed opposti sistemi politici. È il momento in cui si deve prendere atto, in modo realistico, che gli artifici di qualsiasi genere e le liquidità surrettizie non servono a toglierci dalle difficoltà, ma le aggravano. Prendere atto tutti, come ancora una volta e responsabilmente è emerso in quest'Aula, che dobbiamo utilizzare solo le risorse che produciamo. È un monito per tutti e che ognuno deve accogliere per la parte che gli compete.

Abbiamo ricordato, nei giorni scorsi, un grande italiano che, presentatosi come vinto di fronte ai vincitori, alla conferenza della pace nel 1946 a Parigi, poté far pesare sul tavolo delle trattative le testimonianze ed i sacrifici degli italiani migliori che si erano opposti alla dittatura ed avevano com-

battuto, per la libertà del nostro paese, nella resistenza armata.

Ebbene, ancora oggi, in un momento certamente tra i più drammatici della nostra pur breve storia democratica e repubblicana, il ricordo del loro sacrificio, in unità ideale con i martiri della resistenza al terrorismo, ci richiami a prendere tutte le decisioni necessarie affinché sul loro esempio l'Italia consolidi le sue libere e democratiche istituzioni. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E. Ha facoltà di parlare il Ministro del tesoro.

A N D R E A T T A, ministro del tesoro. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione sul bilancio è stata, quest'anno, concisa e rapida: in Commissione essa ha toccato problemi di metodo e sono grato ad alcuni colleghi, in particolare al senatore Bollini, per le osservazioni che ha fatto circa la legge di bilancio che si interseca con la legge finanziaria, che fu in passato lo strumento per allentare di qualche poco il vincolo del carattere formale della legge, ma che oggi richiede di essere meglio definita e organizzata rispetto alla legge finanziaria. In Aula la discussione ha evitato i temi procedurali, i temi di legittimità contabile per soffermarsi sulla situazione complessiva entro la quale questo bilancio si inserisce.

Numerosi fatti nuovi intervenuti in queste settimane richiedono un commento, una interpretazione e negli interventi dei colleghi sono state tentate interpretazioni, posti interrogativi che sollecitano, da parte mia, una coerente risposta.

Vorrei osservare che forse non sarebbe stata inopportuna una valutazione complessiva del lavoro che insieme, Parlamento e Governo, siamo andati tessendo in questi due ultimi anni: nonostante la costruzione di vincoli della nuova legge di contabilità, nonostante l'articolo 81 della Costituzione, è chiaro che la legislazione di questi anni ha determinato una tendenza espansiva della spesa pubblica sotto la pressione di molteplici esigenze sociali, industriali, assistenziali e abbiamo introdotto nei meccanismi della

spesa numerosi fattori di indicizzazione e di automaticità.

Credo che metta conto sia fatta questa corale meditazione in occasione del bilancio, la quale tragga il senso, la direzione e la valutazione dei limiti di un lavoro che appare, volta a volta, concentrato sul particolare interesse da tutelare. Negli ultimi quattro anni, dal 1978 al 1981, dopo una prima fase — che tutti riconosciamo essere stata quella in cui la legge finanziaria fu usata in maniera puntuale per lo scopo di ridimensionare la legislazione vigente alle necessità del controllo dell'economia: mi riferisco in particolare alla legge finanziaria per il 1979 — nella quale i flussi della spesa dello Stato e del settore statale ebbero andamenti contenuti, da 83.000 a 91.000 miliardi per la spesa statale e da 90.000 a 102.000 miliardi per la spesa del settore pubblico, abbiamo visto seguire due anni, il 1980 e in prospettiva l'anno per il quale questo bilancio documenta le tendenze della finanza pubblica, nei quali si è registrata una improvvisa accelerazione dell'andamento della spesa: da 91.000 a 129.000 miliardi, con un aumento di 38.000 miliardi che corrisponde a oltre il 40 per cento della spesa dello Stato nel 1980. Cifre analoghe valgono per la spesa del settore statale nel 1980.

Questo bilancio, in termini di valutazione prospettica, di stima degli incrementi della spesa, presenta un salto da 129.000 a 169.000 miliardi, con un incremento di 40.000 miliardi delle spese finali di parte corrente e di conto capitale. Analogo aumento vale per il settore statale.

Si è evitato che questo travolgente aumento della spesa si riflettesse in un equivalente aumento del fabbisogno finanziario perchè questi sono stati anni di rapido incremento del volume delle entrate. Tuttavia, mentre fra il 1978 e il 1979 il fabbisogno del settore statale è lievemente sceso, da 29,7 miliardi a 22,1, nel 1980 abbiamo avuto un primo sostanzioso incremento di 7.000 miliardi, arrivando così ad oltre 35.000 miliardi. E in prospettiva, senza le misure correttive di cui si è discusso in questi giorni, si ha un ulteriore incremento di 8.000 miliardi in

quest'anno, per cui il fabbisogno del settore statale arriva a circa 44.000 miliardi.

Possiamo dire che questa dinamica incontrollata della spesa pubblica non ha portato ad una esplosione. Ricordo che nel 1978, quando si cercava di valutare gli andamenti nel medio periodo della finanza pubblica, in occasione degli studi preparatori del piano Pandolfi, si valutava essere contenuta nel nostro sistema una spinta alla esplosione dei *deficit* maggiore di quella che abbiamo riscontrato. Credo tuttavia che non possiamo valutare senza profonda preoccupazione una situazione che vede comunque aumentare il fabbisogno delle pubbliche amministrazioni. Se fino a poco tempo fa si poteva pensare che un incremento che non fosse molto fuori di proporzione con l'incremento del reddito potesse valere a sostenere l'ordinato sviluppo della domanda, negli ultimi mesi siamo di fronte ad una profonda crisi del risparmio nazionale. Pertanto mantenere la dinamica dei *deficit* secondo il ritmo di aumento del prodotto nazionale è in contraddizione con un risparmio che tende a contrarsi rapidamente, come effetto principale e più allarmante dell'inflazione sulla nostra economia.

Per questo da quando ho assunto la responsabilità di guidare la politica del Tesoro ho cercato di introdurre qualche correttivo e ho presentato una nota di variazione fin dal novembre, poche settimane dopo che assunsi questo incarico, che comportava, al netto di operazioni puramente di partite di giro, un primo taglio delle autorizzazioni di cassa per 6.500 miliardi. Ritengo che ora sia necessario procedere ad ulteriori contenimenti. Una politica di contenimento tuttavia non si esaurisce in un atto puntuale, non si esaurisce soprattutto in tagli degli stanziamenti senza modificare i meccanismi che determinano l'andamento della spesa. Credo che su questo, giustamente, il Parlamento abbia chiesto di essere informato, ma credo anche vi sia stato un lavoro attento da parte dell'amministrazione. Spero che i disegni di legge siano approvati in questi giorni dal Consiglio dei ministri e presentati al Parlamento.

Vorrei osservare che la prima interpretazione della situazione di crisi e delle linee di intervento della politica economica fu fatta dal Governo pochi giorni prima della crisi valutaria, sia alla Camera che al Senato. La centralità del rapporto tra Governo e Parlamento mi sembra sia stata rispettata perchè dopo solo tre giorni dalle decisioni delle autorità monetarie il Governo ha cercato in Parlamento, attraverso una discussione sia alla Camera sia al Senato, il conforto di consigli, di valutazioni, di critiche da parte delle diverse forze parlamentari. Ma è certo anche che, come dice Bobbio in un suo saggio, lo Stato è oggi, più che la realtà di una volontà sostanziale, il mediatore, il garante della contrattazione tra le grandi organizzazioni; lo è nel nostro paese ma lo è anche in tutte le grandi democrazie industriali. Quindi quegli annunci solenni, quelle dichiarazioni impegnative debbono accompagnarsi anche ad annunci condizionati, a proposizioni subordinate, in una dialettica e in un contenzioso col le parti sociali sottili, diplomaticamente coperti. Si pone quindi qualche tensione fra il governare in Parlamento e l'intervenire come mediatori e come garanti della contrattazione delle grandi organizzazioni. È la tensione fra una società che ha gli istituti di una democrazia liberale ed una società in cui i grandi interessi di classe e le grandi organizzazioni sociali pongono il metodo di una contrattazione, il metodo di confronti che difficilmente portano, se non attraverso una faticosa trattativa, a proposizioni finali. Il Governo che ha manifestato il suo metodo, che ha espresso chiaramente quali fossero le sue intenzioni con le dichiarazioni del Ministro del bilancio e mie, immediatamente dopo le decisioni monetarie e creditizie ha annunciato anche che cominciava una faticosa trattativa con le parti sociali.

Ora di questi due momenti, il momento della richiesta di un consenso parlamentare per prendere i provvedimenti legislativi o per annunciare le linee di una politica ed i passi intermedi, passi che toccano quantità ed interessi, passi che pongono problemi di distribuzione e di giustizia, di suscettibilità, di forze sociali, vi è un momento più felpato, vi è un momento complesso in cui ogni di-

chiarazione potrebbe rendere difficili le conclusioni di questa trattativa

È sbagliato non tener conto delle integrazioni che sono il passaggio da una democrazia individualista, tradizionale, a una democrazia che deve preoccuparsi dei grandi interessi organizzati. Forse Napoleoni che, come osservavo rispondendo a un suo precedente intervento durante la discussione della legge finanziaria, immagina che questi interessi trovino senza mediazione una corrispondenza biunivoca con i vari settori di questa Camera, può semplificare il discorso e richiederci che il tutto avvenga in Parlamento.

Ma questa corrispondenza biunivoca tra forze parlamentari e forze sociali non esiste e quindi esistono vari livelli su cui deve svolgersi il lavoro complesso per arrivare ad un numero di consensi sufficiente per varare una politica.

Credo che allora vi sia, in quella che abbiamo definito la seconda fase e che oramai è arrivata alle ultime battute nella sua preparazione, un tentativo di ridurre da 57.000 a 52-53.000 miliardi il deficit dello Stato e corrispondentemente ridurre da 44.000 a 39.000 miliardi il fabbisogno dello Stato e della tesoreria. Interverremo per circa il 55 per cento sulle spese relative alla previdenza e alla sanità. Sono spese che rappresentano oltre il 45 per cento delle uscite delle amministrazioni pubbliche e vi sono settori di cattivo funzionamento, di innovazioni troppo arrischiate che meritano di essere valutati attentamente.

Nel campo previdenziale siamo stati attenti ad evitare incrementi di contribuzioni che cadano sull'impresa o sui lavoratori dipendenti in modo da alzare la dinamica dell'inflazione da costi. Pensiamo di operare attraverso una valutazione di tutte le condizioni soggettive che danno luogo all'integrazione, al trattamento minimo, stabilendo che tale integrazione da parte pubblica, quando la situazione contributiva non lo giustifichi, debba essere collegata a situazioni soggettive di reddito; laddove gli altri redditi oltre la pensione permettono già di arrivare a certi livelli di reddito riteniamo che questa integrazione del minimo non debba essere data.

Vi è una serie di correzioni dei minimali di retribuzione ai fini contributivi che, essendo fissati in cifre assolute, sono rimasti indietro rispetto all'inflazione. Vi sono ancora aumenti dei contributi dell'INAIL per il settore dei coltivatori diretti dove esiste una sproporzione di qualche centinaio di volte rispetto ai contributi dei lavoratori autonomi o dipendenti. Vi sono alcune correzioni in materia di contributi per la gestione della cassa integrazione in alcuni particolari settori. Vi è ancora da elevare l'importo minimo dei contributi volontari e le condizioni soggettive in base alle quali è possibile la prosecuzione volontaria delle contribuzioni. Vi è anche il problema di evitare che la cassa dell'INPS eserciti effetti troppo devastanti sulla tesoreria dello Stato e quindi occorre rivalutare gli interessi per dilazione sui debiti contributivi che oggi sono inferiori agli interessi bancari e che quindi danno luogo ad un importante uso dell'insolvenza, del mancato pagamento contributivo come elemento per il finanziamento aziendale.

Credo di aver già detto che negli ultimi 12 mesi questi crediti commerciali dell'INPS verso il sistema delle imprese sono aumentati nell'ordine di oltre 2.000 miliardi e che corrispondentemente la tesoreria statale ha dovuto indebitarsi con pesanti oneri finanziari.

Questo insieme di provvedimenti dà luogo a circa 600 miliardi di nuove entrate e quindi ad un beneficio non del bilancio ma della tesoreria statale per una somma equivalente. Duemila miliardi comporterà la riduzione degli stanziamenti per il piano sanitario nazionale. In questo campo, oltre ai risultati della ricontrattazione della convenzione per i medici generici, abbiamo esaminato tutte le novità, le accelerazioni di spesa, nuovi programmi di spesa che venivano ad essere proposti per il 1981 e abbiamo mantenuto l'assistenza sanitaria nei limiti delle prestazioni già concesse per il 1980.

Abbiamo esaminato caute forme di partecipazione degli assistiti al costo del sistema, abbiamo rivisto i metodi di contribuzione cercando, secondo il dettato della legge di riforma, di unificare le tariffe contributive. E questo insieme di provvedimenti comporta di ritornare alla cifra che si era

inizialmente fissata per il finanziamento del sistema sanitario nazionale che successivamente, nella prima nota di variazione, era stata aumentata di 2.000 miliardi.

Vi è poi il capitolo della finanza derivata e in particolare quello del sistema delle autonomie regionali. Riteniamo che gli apporti della finanza statale alle regioni, sia quelle a statuto ordinario sia quelle a statuto speciale, non possano crescere quest'anno con una dinamica superiore a quella del reddito nazionale. Il loro collegamento ad alcune entrate fiscali particolarmente dinamiche, sia per modifica delle aliquote sia per una intensificata lotta dell'amministrazione all'evasione, aveva comportato aumenti nell'ordine del 34-35 per cento delle contribuzioni del bilancio dello Stato ai bilanci regionali. Si tratta di riportare questa dinamica dei trasferimenti all'andamento del reddito nazionale, in analogia con quanto stabilito per la finanza locale.

Ma il Governo, avvalendosi anche dei suoi poteri di indirizzo e di coordinamento che la legge n. 616 stabilisce, inviterà le giunte regionali e i loro presidenti ad introdurre nei bilanci di cassa delle regioni per il 1981 quelle forme di raffreddamento della spesa che il Governo proporrà al Parlamento per il bilancio dello Stato. E chiederemo alle regioni di mantenere la dinamica della spesa, la dinamica delle autorizzazioni di cassa, all'interno di un tetto che potrà anche nascere dall'incontro in sede di comitato interregionale che precederà l'attività del Consiglio dei ministri e la sua decisione di svolgere, forse per una delle prime volte, la sua funzione di indirizzo e di coordinamento. Ma poi sappiamo che non è possibile richiedere a coloro che godono degli interventi dell'assistenza in campo sanitario, a coloro che pagano i contributi previdenziali, alle regioni, alle autonomie locali, il rigore o il sacrificio di un maggiore controllo della spesa se analogo rigore non viene usato per la spesa dello Stato. Allora abbiamo individuato una serie di capitoli nei bilanci di tutti i ministeri, a cominciare dai capitoli relativi a quelle spese per le attività di funzionamento, a parte le spese di personale in senso proprio, che vanno dagli straordinari alle commissioni,

alla stampa, ai viaggi e che rappresentano una posta di circa un migliaio di miliardi, e abbiamo introdotto la richiesta che attraverso decreti del Ministro del tesoro tali minimi siano portati, a seconda dei capitoli, al 5, al 10, al 15 per cento. Abbiamo poi notato che la spesa per l'acquisto di beni e servizi, al di fuori di quella militare che cresce quest'anno del 20 per cento, ha un andamento in espansione del 34 per cento. Abbiamo anche qui determinato alcune categorie di spesa per l'acquisto di beni e servizi, stabilendo un analogo meccanismo di riduzione. Riduzioni saranno apportate alla spesa militare, alla spesa degli spettacoli, contenimenti ai trasferimenti per alcuni organismi di ricerca. Altri sollievi alla finanza pubblica saranno portati dall'approvazione di alcune norme in materia fiscale, che non implicano aumento di aliquote. Il complesso si aggira appunto sulle cifre di riduzione complessiva del *deficit* che sono state in numerose occasioni ripetute dal Ministro del tesoro.

Credo che se questo è un primo passo, dovremo in sede di bilancio di assestamento rivedere con più attenzione le autorizzazioni di spesa. Non credo sia cosa tranquilla per ciascuno di noi sapere che dal bilancio si spendono 58.000 miliardi, ma che gli effetti di questi sul 1981 non saranno tutti completati, perchè una parte di questa cifra transiterà nei conti della tesoreria dello Stato. Si tratta comunque di disponibilità che sono diffuse nel settore pubblico allargato, sulle quali i diversi centri di spesa potranno facilmente tirare. Ritengo quindi che dovremo intervenire a porre più stretti limiti di autorizzazione di cassa, valutando anche l'opportunità di eliminare certi automatismi nei trasferimenti dal bilancio al sistema delle autonomie, automatismi che hanno portato in questo mese ad avere su un totale di 12.000 miliardi di spesa 9.000 miliardi di trasferimenti alle regioni e agli enti locali.

Questa manovra doverosa di contenimento del bilancio richiederà di valutare poi nei mesi prossimi tutto il sistema di finanziamento della sanità, della previdenza, delle autonomie e porrà, come ho già detto, complessi problemi di equilibri e di rapporti tra i di-

versi centri di spesa o i diversi centri dello Stato-ordinamento, a seconda del modo in cui si valuta il problema in termini finanziari o in termini costituzionali, per affrontare con una soluzione più realistica le conseguenze negative dell'accentramento del complesso della finanza pubblica nel bilancio dello Stato. Questo accentramento non corrisponde alla dinamica dei rapporti tra i centri di spesa, questo accentramento prevede la necessità di figure di prefetti napoleonici che il nostro paese non ha e, quindi, occorre trovare modi attraverso i quali chiunque abbia responsabilità di determinare la spesa si confronti con le platee degli elettori o con le platee degli assistiti: compito, quindi, di decentramento e di responsabilizzazione finanziaria nell'ambito di questi tre importanti sistemi di spesa decentrati.

Ma abbiamo detto, fin dall'inizio, che la manovra monetaria e il basso ombrello stretto sull'economia dalla manovra di bilancio non sono sufficienti. Sono diventate ormai rituali le declamazioni contro l'inflazione. Ma credo che nelle discussioni di questi giorni fosse chiaro a tutti coloro che sono intervenuti che siamo di fronte a un fenomeno realmente drammatico. L'Italia si scontra con un'inflazione progressivamente in aumento, mentre in tutti i paesi d'Europa la febbre dei prezzi si va calmando.

Credo che la fermezza con cui da parte delle autorità monetarie si è stabilita negli ultimi due mesi una demarcazione precisa, un messa a punto severa dei mezzi di intervento e si è fissata una politica che chiudesse tutte le aperture per un'offerta di moneta e di credito che si adattasse, che fosse permissiva rispetto alle tensioni dell'economia, imponendo che in qualche modo questa limitazione della moneta e del credito agisse per contenere, e non per accettare, queste tensioni, credo che tutto ciò abbia spinto le parti sociali ad assumere posizioni più responsabili.

Non serve, infatti, chiedere un allentamento della stretta creditizia e una riduzione dei tassi di interesse, serve invece che la Confindustria e i sindacati adeguino i loro comportamenti in termini di riflessi sul costo del lavoro e sull'andamento dei listini entro

le linee monetarie e creditizie stabilite in funzione della necessità di equilibrio della bilancia dei pagamenti e di contenimento dell'inflazione. Non a caso, Confindustria e sindacati, solo in questi ultimi tempi, e solo di fronte ad una politica monetaria rigorosa, sono stati costretti quanto meno ad affrontare il nodo centrale della struttura e della dinamica dei costi del lavoro.

Credo che sia una discussione scolastica, come spesso in un sistema di interdipendenze è una discussione scolastica, domandarsi che cosa sia la causa di che cosa. Credo che dire che la scala mobile non è la causa dell'inflazione o dire l'opposto sia altrettanto vero. Abbiamo un sistema che è interdipendente e porsi il problema di una causa prima in un tal sistema è probabilmente un errore metodologico.

È certo che l'esistenza, a ritmi e cadenze così ravvicinati, di un sistema che ricostruisce il potere di acquisto che viene consumato da aumenti autonomi dei prezzi toglie ogni disciplina alle imprese. Le imprese sanno di trovarsi di fronte ad un mercato soffice, ad un mercato che accetta, che convalida i maggiori prezzi proprio perchè è un mercato in cui i redditi sono ogni tre mesi ricostituiti in base all'andamento dei prezzi stessi. Se la scala mobile, di fronte a piccole variazioni, in un periodo di stabilità, può avere qualche funzione nel garantire i redditi reali, in una situazione di aperta inflazione, dove tutti hanno imparato a costruirsi le proprie scale mobili, la scala mobile è un elemento di oggettivo detrimento per gli interessi dei lavoratori dipendenti. Se valutiamo la distribuzione della proprietà per i lavoratori o per persone che hanno redditi sotto i dieci milioni, vediamo che il novanta per cento del loro risparmio affluisce in attività monetarie, in attività non coperte dall'inflazione, mentre i redditi superiori ai 25-30 milioni sono investiti per oltre il 60 per cento in attività reali (i redditi medi in abitazioni, i redditi più alti in azioni).

Credo che non sia interesse nè dei lavoratori nè dei sindacati considerare primario, per la difesa del potere di acquisto, questo strumento e ritengo che non solo gli appelli del Governo ma una considerazione realisti-

ca degli interessi in gioco abbia spinto la dirigenza sindacale ad effettuare proposte che rivoluzionano rispetto ai comportamenti tenuti negli ultimi 5 o 6 anni.

Certo, collega Napoleoni, il Governo non può non valutare con estrema attenzione questo problema. Voglio dire di più. Se su qualche punto delle richieste che i sindacati hanno proposto al Governo vi sono delle ragioni tecniche di dissenso, lo spirito delle proposte è accettato dal Governo: riteniamo sia una base di politica di stabilizzazione accettabile. Ci sono delle smagliature, ci sono degli estremismi ma, di fronte alla necessità di lottare contro l'inflazione, di fare una politica di rientro che non significhi una politica di depressione violenta, le proposte rappresentano una base estremamente interessante di responsabile discussione con le forze sociali. Se questa ipotesi sarà tradotta in un effettivo accordo tra Confindustria, sindacati e Governo, il pericolo maggiore è quello di non saper accompagnare questa scommessa con politiche fiscali e monetarie rigorose che impediscano ai prezzi di seguire la minore dinamica dei costi di produzione introdotta dal contenimento della scala mobile.

Il Governo deve impegnarsi a prestare alla ricerca di una via programmatica di uscita dall'inflazione il sussidio di una politica di contenimento monetario e fiscale la quale impedisca che i costi si scarichino soltanto sui lavoratori, che impedisca cioè alla dinamica dei prezzi, in una situazione di inflazione inerziale, di inflazione per trascinamento, di continuare ancora per molti mesi ai ritmi attuali mentre i lavoratori smobilitano la loro scala mobile, il loro strumento di protezione. In caso contrario, si renderebbe responsabile del fallimento dell'operazione e della liquidazione politica di una intera dirigenza sindacale.

Allora la politica di bilancio che stiamo discutendo e la politica monetaria che è stata proposta qualche settimana fa alla discussione di questa Camera sono mezzi per verificare se la scommessa ha successo. Il contenimento della scala mobile deve essere seguito e accompagnato da una politica stretta del credito e del bilancio, in maniera che vi sia una pressione sui prezzi e sui margini e in

modo che questo disarmo della scala mobile dei lavoratori non si accompagni al pieno utilizzo delle scale mobili degli altri gruppi sociali.

Il Governo è pronto a fare la sua parte per quanto riguarda la scala mobile del fisco, ma pretende che, attraverso strumenti di natura generale e attraverso la richiesta di trasparenza per quanto riguarda i meccanismi di determinazione dei prezzi, anche le imprese facciano la loro parte in questa grande politica di rientro dalla inflazione.

Allora mi domando se le obiezioni, i veti che talune forze politiche sembrano esercitare nei confronti di questa operazione siano legittimi. L'arroganza dei veti non mi sembra comprensibile. I veti riguardano la legittimità di un Governo, la drammatizzazione, in una democrazia delle grandi forze sociali, della composizione fisica di questo o quel Governo, quasi uno scadimento della politica a valutazione psicologica sugli uomini. Non chiedeva il Partito comunista dei confronti e delle risposte sulle scelte del personale del sistema bancario? Non ha posto come una delle condizioni di serietà del Governo, alcuni mesi fa, questo argomento? Ebbene, quando queste risposte ci sono state e nel segno richiesto dal Partito comunista, improvvisamente altri elementi di indegnità del Governo sono stati sollevati, come se quei richiami alla serietà non fossero stati fatti appunto con serietà, ma fossero pretesti di polemica politica. Eppure le risposte in questo e in altri campi sono state date.

Mi domando se sia possibile, su argomenti che riguardano il nostro legittimo lavoro di concordia discorde in questa Camera, cercare di bloccare un tentativo di concordato tra le forze sociali per evitare che sia solo la responsabilità delle autorità monetarie e del Ministro del tesoro a determinare la stabilizzazione, una stabilizzazione che rischia di essere accompagnata da tre milioni di disoccupati, e non cogliere, con pretesti irrilevanti sul significato di questo o di quel Governo, un momento nel quale sia possibile una gestione collettiva della crisi, una gestione nella quale tutte le parti sociali sono coinvolte in un disarmo reciproco dei loro stru-

menti, la cui concorrenza determina una situazione di squilibrio della nostra economia.

Allora i motivi del nostro legittimo contenzioso non mi paiono giustificare questi veti. E poi la realtà è più forte di noi; vi è una lunga tradizione, nel mio partito, di fine del collateralismo. E altri collateralismi debbono finire. . .

G U E R R I N I . Quello con Sindona deve finire.

A N D R E A T T A , *ministro del tesoro*. . . perchè questo è il destino di una società civile di tipo moderno, un destino di separazione, di distinzione di funzioni: i blocchi storici, l'unità in un partito della dirigenza di tutte le forze sociali appartenenti ad una certa area della società, non sono più di società differenziate e laiche quali quelle in cui viviamo. Occorre conquistarsi ogni giorno il consenso delle forze sociali che tradizionalmente si rappresentavano delle forze sociali di appartenenza. Vi è un voto più fluttuante, vi sono forze e realtà di rappresentanza di classe, di professione, di interessi economici più vaghe, più disponibili. È un mondo in cui la concorrenza elettorale diventa più spinta.

Ed allora nessun partito può arrogarsi il diritto di togliere la possibilità alle forze sociali del paese di cercare strade meno costose di quella della disciplina monetaria e fiscale per uscire dalla situazione di *impasse*, per uscire da una inflazione che ogni giorno minaccia di divenire travolgente. Se è vero quello che tutti qui abbiamo detto, che è cambiato segno e qualità alle condizioni di disagio della nostra economia, allora perchè assumere atteggiamenti in modo pregiudiziale su un problema che riguarda questo Parlamento, su un problema per il quale l'opposizione deve pur tenere conto che esiste una maggioranza parlamentare? Perchè, per vie interne ed esterne, non valutare con attenzione come un fatto prezioso questo operare come soggetto di politica economica del sindacato? Perchè lasciare il sindacato da parte, nell'ombra, perchè non vederlo al centro, perchè non considerare che esso è parte e ha di-

ritto a partecipazione, al farsi della politica economica senza intermediari, perchè gli interessi sono complessi e le mediazioni e le contrattazioni tra le parti sociali sono difficili mentre i partiti tendono alla semplificazione?

Perchè non si deve seguire invece in questi momenti difficili l'intuizione di Ugo La Malfa il quale, nei suoi ultimi giorni, di fronte alla rottura del quadro politico per il quale con Aldo Moro aveva lavorato, vide nei sindacati gli interlocutori che potevano continuare la politica delle cose che i contrasti esplosi tra i partiti rischiavano di porre in seconda linea. Per questo, onorevoli senatori, credo che la discussione del bilancio, cominciata nella cupa sincerità di una fase di severa repressione dell'inflazione, per conseguire la quale il Governo era consapevole che i sacrifici sarebbero stati in termini di produzione e di occupazione, si chiude con un filo di speranza che il buon metodo riformista possa prevalere sul metodo della signora Thatcher o dei conservatori. Il buon metodo riformista è quello che cerca di associare nella difesa della stabilità l'apporto delle forze sociali, la politica dei redditi.

L'altra alternativa è quella della durezza, della chiusura della politica monetaria e fiscale. Il Governo sa che la lotta all'inflazione è un problema di ordine pubblico. Esso quindi utilizzerà tutti i mezzi a sua disposizione e se non rimangono altri mezzi, perchè le parti sociali sono assenti e latitanti, userà gli strumenti della politica monetaria fino ad ottenere come primo risultato il rovesciamento delle aspettative inflazionistiche. Ma esso è lieto che, di fronte alla sua volontà di andare fino in fondo, le forze sociali e prima di tutto i sindacati abbiano manifestato un'apertura nuova, una capacità di comprensione degli atti della politica e dell'economia del nostro paese che consideriamo un prezioso aiuto al nostro lavoro. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'ordine del giorno del senatore Calice e di altri senatori.

S P E Z I A , relatore. Mi rimetto alla valutazione del Governo.

* **M A N N I N O , sottosegretario di Stato per il tesoro.** Il parere del Governo è contrario, innanzitutto perchè ragioni tecniche e procedurali impediscono di dare applicazione al primo comma dell'ordine del giorno, che in verità — non ho esitazioni a riconoscerlo — richiamerebbe alla più coerente applicazione dell'articolo 107 del testo unico. Però a nessuno sfugge la portata programmatica di quella norma e a nessuno può sfuggire di conseguenza la difficoltà di darvi attuazione.

Per quanto riguarda invece il secondo comma della parte che impegna il Governo, devo fare presente al senatore Calice che, trattandosi di spesa in conto capitale, nessun ordine del giorno può disporre la devoluzione al finanziamento di progetti speciali degli stanziamenti non impegnati nel triennio, in quanto, ripeto, proprio perchè si tratta di spesa in conto capitale, per la legge di contabilità di Stato occorre una norma sostanziale a modifica e viene preservato per un quinquennio lo stanziamento stabilito. Tuttavia la materia evidenziata dall'ordine del giorno del senatore Calice e di altri senatori è estremamente interessante e trova pronta l'attenzione del Governo.

Vi è una prossima occasione per il Parlamento e per il Governo di esaminare, infatti, questa materia, ed è la discussione del disegno di legge per il nuovo intervento straordinario al Sud. Però, indipendentemente da quella occasione, il Governo intende qui assumere l'impegno a presentare una relazione sulle ipotesi di attuazione della norma di cui all'articolo 107 del testo unico, che contenga anche le proposte di innovazione legislativa, perchè indubbiamente il rispetto della riserva in favore del Sud è una ragione specifica dello strumentario di interventi al Sud. Credo che questo impegno possa essere ragione sufficiente per invitare il senatore Calice e gli altri proponenti a non insistere per la votazione dell'ordine del giorno dagli stessi presentato, rispetto al quale devo ribadire che il rifiuto del Governo non è pregiudiziale e di prin-

cipio, ma è motivato così come ho cercato di esporre nel modo più breve possibile.

P R E S I D E N T E . Senatore Calice, dopo aver sentito l'invito che le è stato rivolto dall'onorevole Sottosegretario, insiste per la votazione dell'ordine del giorno?

C A L I C E . Signor Presidente, ringrazio intanto il relatore e accedo all'invito del Governo, con qualche precisazione per un minuto soltanto.

Noi volevamo provocare una discussione sull'istituto della riserva a favore del Mezzogiorno: questa era la sostanza del nostro interesse. Accedendo a questo invito però due precisazioni voglio fare. La prima è che in qualche misura, pur rendendoci conto che occorrono modifiche alle leggi sostanziali di contabilità per rendere applicabile la riserva, pregheremmo il Governo di tenere conto, in questa relazione che si è impegnato a presentare, anche delle indicazioni che sono state fatte presenti nell'ordine del giorno. In secondo luogo vorremmo garanzie non noi, ma, per le cose che ha detto il Sottosegretario, garanzie sui tempi di presentazione di questa relazione, per due ragioni: a nostro parere dovrebbe avvenire molto prima di settembre perchè ieri la Camera ha prorogato fino a settembre la validità della Cassa per il Mezzogiorno; e c'è un'altra ragione, dicevo ieri e lo ribadisco qui: il fondo per le zone terremotate, a proposito della possibilità da parte dei ministeri di attingervi, pone come condizione il rispetto dell'istituto della riserva, per cui se non si apre preliminarmente una discussione, o quel riferimento alla riserva continuerà a restare un messaggio o, se si vorrà fare sul serio, rischia di essere inoperante.

Quindi, con queste precisazioni e con questo invito al Governo ad accelerare i tempi della presentazione di questa relazione e a tenere presenti in qualche misura i contenuti del nostro ordine del giorno, noi accediamo all'invito che ci è stato rivolto dal Governo e ricordato dal Presidente.

M A N N I N O , sottosegretario di Stato per il tesoro. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* **M A N N I N O , sottosegretario di Stato per il tesoro.** Non ho difficoltà ad accogliere le raccomandazioni espresse dal senatore Calice. Vorrei infatti fargli presente che avevo affermato l'opportunità che la relazione del Governo venisse presentata prima ancora dell'inizio della discussione del disegno di legge di proroga o di rilancio dell'intervento straordinario al Sud.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame degli articoli. Avverto che con la loro approvazione si intendono approvate anche tutte le tabelle annesse al bilancio dello Stato, nella formulazione originariamente presentata dal Governo e modificata dalle due successive note di variazioni di cui agli stampati *bis* e *ter* relativi alle tabelle medesime.

Si dia lettura degli articoli.

P A L A , segretario:

(Stato di previsione dell'entrata).

ART. 1.

Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle imposte e delle tasse di ogni specie e il versamento nelle casse dello Stato delle somme e dei proventi dovuti per l'anno finanziario 1981, giusta l'annesso stato di previsione per l'entrata (*Tabella n. 1*).

È altresì autorizzata l'emanazione dei provvedimenti necessari per rendere esecutivi i ruoli delle imposte dirette pertinenti il medesimo anno.

(È approvato).

(Totale generale della spesa).

ART. 2.

È approvato in lire 189.606.528.577.000 in termini di competenza ed in lire 175.669.042.993.000 in termini di cassa il totale generale della spesa dello Stato per l'anno finanziario 1981.

(È approvato).

(Stato di previsione del Ministero del tesoro e disposizioni relative).

ART. 3.

Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero del tesoro, per l'anno finanziario 1981, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 2*).

(*E approvato*).

ART. 4.

Ai sensi dell'articolo 20, primo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, il Presidente del Consiglio dei Ministri, nell'ambito delle attribuzioni demandategli per legge, impegna ed ordina le spese iscritte nelle rubriche dal n. 2 al n. 24 e nn. 37 e 38 dello stato di previsione del Ministero del tesoro.

(*E approvato*).

ART. 5.

L'assegnazione di lire 455 miliardi, autorizzata a favore del Consiglio nazionale delle ricerche per l'anno finanziario 1981, è comprensiva della somma di lire 105 miliardi da riferire al finanziamento degli oneri destinati alla realizzazione dei « programmi finalizzati », approvati dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE).

Il Ministro incaricato per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica cura che la realizzazione dei programmi finalizzati sia conforme alle indicazioni formulate dal CIPE, riferendo ogni semestre allo stesso Comitato sullo stato dei programmi. Per lo svolgimento di tali attribuzioni si avvale dell'opera di apposita commissione interministeriale i cui membri sono nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su sua proposta, sentite le Amministrazioni interessate alla realizzazione dei programmi.

(*E approvato*).

ART. 6.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a concedere alla Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni anticipazioni, anche in quote mensili, fino all'importo massimo di lire 1.760.777.837.000, a copertura del disavanzo di gestione dell'Amministrazione stessa per l'anno 1981.

Le anticipazioni di cui sopra saranno corrisposte nelle forme, alle condizioni e con le modalità che verranno stabilite con apposite convenzioni da approvarsi con decreti del Ministro del tesoro di concerto con quello delle poste e delle telecomunicazioni.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a corrispondere, per il periodo 1° gennaio 1981-31 agosto 1981, mensilmente, un dodicesimo dell'importo complessivo di cui al primo comma, anche nelle more del perfezionamento delle convenzioni di cui al comma precedente.

(*E approvato*).

ART. 7.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a concedere all'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato anticipazioni, anche in quote mensili, fino all'importo massimo complessivo di lire 1.442.809.233.000, a copertura del disavanzo di gestione dell'Azienda stessa per l'anno 1981.

Le anticipazioni di cui sopra saranno corrisposte nelle forme, alle condizioni e con le modalità che verranno stabilite con apposite convenzioni da approvarsi con decreti del Ministro del tesoro di concerto con quello dei trasporti.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a corrispondere, per il periodo 1° gennaio 1981-31 agosto 1981, mensilmente, un dodicesimo dell'importo complessivo di cui al primo comma anche nelle more del perfezionamento delle convenzioni di cui al comma precedente.

(*E approvato*).

ART. 8.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento delle somme occorrenti per l'effettuazione delle elezioni politiche e amministrative e per l'attuazione dei referendum dai fondi iscritti, rispettivamente per competenza e cassa, al capitolo n. 6853 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1981 a capitoli, anche di nuova istituzione, degli stati di previsione del medesimo Ministero del tesoro e dei Ministeri delle finanze, di grazia e giustizia e dell'interno per lo stesso anno finanziario, concernenti competenze ai componenti i seggi elettorali, nomine e notifiche dei presidenti di seggio, compensi per lavoro straordinario, compensi agli estranei all'Amministrazione, missioni, premi, indennità e competenze varie alle forze di polizia, trasferte e trasporto delle forze di polizia, rimborsi per facilitazioni di viaggio agli elettori, spese di ufficio, spese telegrafiche e telefoniche, fornitura di carta e stampa di schede, manutenzione ed acquisto di materiale elettorale, servizio automobilistico.

(È approvato).

ART. 9.

Il Ministro del tesoro, di concerto con i Ministri interessati, è autorizzato a provvedere:

a) alla ripartizione del fondo di lire 15.811.386.000 iscritto al capitolo n. 6445 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1981 in applicazione dell'articolo 56 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, sulla concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra, modificato dalla legge 31 luglio 1954, n. 607, fra le diverse categorie di interventi, distintamente per indennizzi e contributi, in relazione anche alle forme di pagamento stabilite dall'articolo 31 della legge medesima:

b) alla determinazione dell'importo eventualmente da trasferire ad altri dicasteri, per l'applicazione dell'ultimo comma dell'articolo 73 della legge citata.

In corrispondenza dei provvedimenti di cui al comma precedente è data facoltà al Ministro del tesoro di introdurre in bilancio, con propri decreti, le occorrenti variazioni alle dotazioni di competenza e cassa dei capitoli interessati.

(È approvato).

ART. 10.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, fra gli stati di previsione delle varie Amministrazioni statali i fondi iscritti, per competenza e cassa, ai capitoli nn. 2531, 6682, 6683, 6741, 6771, 6772, 6857, 6858 e 9004 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1981.

Il Ministro del tesoro è, altresì, autorizzato ad apportare, con propri decreti, ai bilanci delle aziende autonome le variazioni connesse con le ripartizioni di cui al comma precedente.

(È approvato).

ART. 11.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento, agli appositi capitoli dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1981, dei fondi iscritti, per competenza e cassa, ai capitoli nn. 6805 e 9540 del medesimo stato di previsione per gli oneri relativi alle operazioni di ricorso al mercato.

Il Ministro del tesoro è altresì autorizzato a trasferire, con propri decreti, i fondi iscritti al predetto capitolo n. 6805 ai capitoli concernenti interessi sui certificati speciali di credito del tesoro, in relazione al maggior onere derivante dalla determinazione del tasso di interesse se-

mestrale, rispetto a quello minimo stabilito in sede di emissione dei predetti certificati speciali di credito del tesoro.

(È approvato).

ART. 12.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, in relazione alla definizione dei rispettivi fabbisogni, a variazioni compensative, per competenza e cassa, tra il capitolo n. 4516 dello stato di previsione del Ministero del tesoro e i capitoli nn. 1901 e 1979 dello stato di previsione del Ministero delle finanze.

(È approvato).

ART. 13.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a prelevare con propri decreti dal conto corrente di tesoreria di cui al primo comma dell'articolo 5 del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, convertito, con modificazioni, in legge 17 agosto 1974, n. 386, le eventuali eccedenze rispetto agli oneri finanziari relativi alle operazioni di finanziamento di cui all'articolo 1 dello stesso decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, e all'articolo 1 della legge 31 marzo 1976, n. 72, per farle affluire alle entrate del bilancio statale con imputazione al capitolo n. 3342 « Somme da introitare per il finanziamento dell'assistenza sanitaria ».

(È approvato).

ART. 14.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento ad appositi capitoli, anche di nuova istituzione, degli stati di previsione dei Ministeri interessati, per l'anno finanziario 1981, degli stanziamenti iscritti, per competenza e cassa, al capitolo n. 8905 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, per la attuazione della legge

2 maggio 1976, n. 183, concernente disciplina dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno per il quinquennio 1976-1980, e successive modificazioni ed integrazioni.

(È approvato).

ART. 15.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento, agli appositi capitoli, anche di nuova istituzione, dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1981, dei fondi iscritti, per competenza e cassa, al capitolo n. 8906 del medesimo stato di previsione per l'attuazione dell'articolo 29 della legge 24 aprile 1980, n. 146.

In corrispondenza dei provvedimenti di cui al comma precedente il Ministro del tesoro è, altresì, autorizzato ad apportare, con propri decreti, al bilancio dell'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS), le occorrenti variazioni alle dotazioni di competenza e cassa.

(È approvato).

ART. 16.

Per l'anno finanziario 1981, è stabilito in lire 25.000 miliardi l'importo massimo di emissione dei buoni ordinari del tesoro, al netto di quelli da rimborsare, ed in lire 105.000 miliardi il limite massimo di circolazione dei buoni medesimi.

(È approvato).

ART. 17.

Ai sensi dell'articolo 17, lettera b), della legge 24 maggio 1977, n. 227, modificata dalla legge 9 febbraio 1979, n. 38, concernente disposizioni sull'assicurazione e sul finanziamento dei crediti inerenti alle esportazioni di merci e servizi, all'esecuzione di lavori all'estero, nonché alla cooperazione economica e finanziaria in campo internazionale, il limite degli

impegni assumibili in garanzia ai sensi dell'articolo 3 della legge stessa resta fissato, per l'anno finanziario 1981, in lire 5.500 miliardi per le garanzie di durata superiore a ventiquattro mesi.

(*E approvato*).

ART. 18.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, le somme conservate nel conto dei residui passivi sui capitoli nn. 5926 e 6771 dello stato di previsione del Ministero del tesoro.

(*E approvato*).

ART. 19.

Ai fini della determinazione del fondo da iscrivere al capitolo n. 5926 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, il complesso delle entrate erariali indicato nel primo comma dell'articolo 1 della legge 10 maggio 1976, n. 356, è depurato dei rimborsi e delle restituzioni di imposta, ivi compresi gli aggi e le commissioni bancarie, quali risultano dagli appositi capitoli iscritti nello stato di previsione del Ministero delle finanze.

(*E approvato*).

ART. 20.

Per gli effetti di cui all'articolo 7 della legge 5 agosto 1978, n. 468, è stabilita in lire 400 miliardi la dotazione, per l'anno finanziario 1981, del capitolo n. 6854 dello stato di previsione del Ministero del tesoro. Sono considerate spese obbligatorie e d'ordine quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso allo stato di previsione del Ministero medesimo.

(*E approvato*).

ART. 21.

I capitoli riguardanti spese di riscossione delle entrate per le quali, ai termini dell'articolo 56 del regio decreto 18

novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, possono essere autorizzate aperture di credito a favore di funzionari delegati, sono quelli indicati nell'elenco n. 2, annesso allo stato di previsione del Ministero del tesoro.

(*E approvato*).

ART. 22.

I capitoli della parte passiva del bilancio a favore dei quali è data facoltà al Governo di iscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 12, primo e secondo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono quelli descritti, rispettivamente, negli elenchi nn. 3 e 4 annessi allo stato di previsione del Ministero del tesoro.

(*E approvato*).

ART. 23.

Le spese per le quali può esercitarsi la facoltà prevista dall'articolo 9 della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono indicate nell'elenco n. 5 annesso allo stato di previsione del Ministero del tesoro.

(*E approvato*).

ART. 24.

Gli importi di compensazione monetaria riscossi negli scambi fra gli Stati membri ed accertati sul capitolo di entrata n. 1472 sono correlativamente versati, in applicazione del regolamento CEE n. 1823/73 della Commissione, al conto di tesoreria denominato « Ministero del tesoro - FEOGA, Sezione garanzia ». La spesa relativa trova imputazione a carico del capitolo n. 5924 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1981.

Gli importi di compensazione monetaria accertati nei mesi di novembre e dicembre 1980 sono riferiti alla competenza dell'anno 1981 ai fini della correla-

tiva spesa, da imputare al citato capitolo n. 5924.

Per le operazioni di spesa di cui al presente articolo, si applicano le procedure previste dall'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 4 luglio 1973, n. 532.

(È approvato).

(Stato di previsione del Ministero delle finanze e disposizioni relative).

ART. 25.

Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero delle finanze, per l'anno finanziario 1981, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 3*).

(È approvato).

ART. 26.

Ai sensi dell'articolo 11 della legge 23 aprile 1959, n. 189, il numero degli ufficiali di complemento del Corpo della guardia di finanza da mantenere in servizio di prima nomina, per l'anno finanziario 1981, è stabilito in 100.

(È approvato).

ART. 27.

Le somme iscritte ai capitoli nn. 1107, 1108, 1110 e 6047 dello stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1981 in relazione alle spese autorizzate dalla legge 9 ottobre 1971, n. 825, prorogata dalla legge 4 agosto 1975, n. 397, dalla legge 27 marzo 1976, n. 60, dalla legge 13 aprile 1977, n. 114, e dalla legge 24 aprile 1980, n. 146, possono essere trasferite, con decreti del Ministro del tesoro, a capitoli di spesa del predetto stato di previsione concernenti altri servizi del Ministero stesso.

(È approvato).

ART. 28.

Le spese di cui al capitolo n. 3105 dello stato di previsione del Ministero delle finanze non impegnate alla chiusura dell'esercizio possono esserlo in quello successivo. Al predetto capitolo si applicano, per l'anno finanziario 1981, le disposizioni contenute nell'articolo 61-bis del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato.

(È approvato).

ART. 29.

Ai fini della ripartizione dello stanziamento iscritto al capitolo n. 4797 dello stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1981, il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, in termini di competenza e di cassa, al trasferimento di fondi dal predetto capitolo ad altri capitoli, anche di nuova istituzione, del medesimo stato di previsione.

(È approvato).

ART. 30.

Alle gestioni fuori bilancio derivanti dai movimenti finanziari ed economici delle attività istituite o da istituire nell'ambito della Guardia di finanza e sprovviste di personalità giuridica, relativamente ai circoli, alle sale convegno, alle mense non obbligatorie di servizio, nonché agli stabilimenti balneari e agli spacci, alle foresterie, ai soggiorni marini e montani e alle sale cinematografiche, si applica la disciplina prevista dall'articolo 9, secondo e quarto comma, della legge 25 novembre 1971, n. 1041, modificato dall'articolo 33 della legge 5 agosto 1978, n. 468, ancorché le gestioni medesime risultino alimentate in tutto o in parte con fondi non statali.

(È approvato).

ART. 31.

L'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate e a provvedere allo smaltimento dei generi dei monopoli medesimi secondo le tariffe vigenti, nonché a impegnare e pagare le spese per l'anno finanziario 1981 ai termini del regio decreto-legge 8 dicembre 1927, n. 2258, convertito nella legge 6 dicembre 1928, n. 3474, in conformità degli stati di previsione annessi a quello del Ministero delle finanze (*Appendice n. 1*).

(*È approvato*).

ART. 32.

Alle spese di cui al capitolo n. 193 dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato si applicano, per l'anno finanziario 1981, le disposizioni contenute nell'articolo 4 della legge 4 aprile 1912, n. 268.

(*È approvato*).

(*Stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica e disposizioni relative*).

ART. 33.

Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1981, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 4*).

(*È approvato*).

ART. 34.

Le quote variabili del fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo di cui all'articolo 9 della legge

16 maggio 1970, n. 281, sono stabilite, per l'anno finanziario 1981, in lire 262 miliardi 313.804.000 ed in lire 390.001.299.000, rispettivamente, ai sensi della lettera *b*) e della lettera *c*) dell'articolo 2 della legge 10 maggio 1976, n. 356.

La quota di cui al predetto articolo 2, lettera *b*), ha natura di acconto: al relativo conguaglio si provvede dopo l'acquisizione dei dati contenuti nella relazione generale sulla situazione economica del paese per l'anno 1980.

La quota di cui al predetto articolo 2, lettera *c*), corrisponde agli stanziamenti previsti, per l'anno finanziario 1981, dalle leggi 9 maggio 1975, n. 153, 5 agosto 1975, n. 412, 10 maggio 1976, n. 261, 10 maggio 1976, n. 352, 1° luglio 1977, n. 403, articolo 2.

Gli importi dei versamenti effettuati con imputazione ai capitoli nn. 3345, 3346, 3347 e 4561 dello stato di previsione dell'entrata sono correlativamente iscritti, in termini di competenza e di cassa, con decreti del Ministro del tesoro, al predetto capitolo n. 7081 del menzionato stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica.

(*È approvato*).

(*Stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia e disposizioni relative*).

ART. 35.

Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero di grazia e giustizia, per l'anno finanziario 1981, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 5*).

Il Ministro del tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, su proposta del Ministro di grazia e giustizia, i fondi iscritti, per competenza e cassa, ai capitoli nn. 1292 e 7031 dello stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1981, per l'attuazione delle disposizioni per il potenziamento dell'amministrazione giudiziaria e peniten-

ziaria, di cui al primo comma dell'articolo 18 della legge finanziaria 1981.

(È approvato).

ART. 36.

Le entrate e le spese degli Archivi notarili, per l'anno finanziario 1981, sono stabilite in conformità degli stati di previsione annessi a quello del Ministero di grazia e giustizia (*Appendice n. 1*).

(È approvato).

(*Stato di previsione del Ministero degli affari esteri e disposizioni relative*).

ART. 37.

Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1981, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 6*).

Ai sensi dell'articolo 3 della legge 3 gennaio 1981, n. 7, concernente stanziamenti aggiuntivi per l'aiuto pubblico a favore dei Paesi in via di sviluppo, le occorrenze finanziarie per i fini di cui all'articolo 1 della stessa legge sono stabilite, per l'anno 1981, in lire 693.568.000.000, di cui lire 345.164.000.000 da iscrivere agli appositi capitoli, anche di nuova istituzione, mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il medesimo anno finanziario.

(È approvato).

ART. 38.

È approvato, in termini di competenza e cassa, il bilancio dell'Istituto agronomico per l'oltremare, per l'anno finanziario 1981, annesso allo stato di previsione del Ministero degli affari esteri (*Appendice n. 1*).

(È approvato).

(*Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione e disposizioni relative*).

ART. 39.

Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della pubblica istruzione, per l'anno finanziario 1981, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 7*).

(È approvato).

ART. 40.

Il pagamento delle spese per retribuzioni al personale supplente docente e non docente delle scuole materne, elementari, secondarie ed artistiche, delle istituzioni educative, degli istituti e scuole speciali statali può essere autorizzato esclusivamente nei limiti delle assegnazioni disposte sui fondi stanziati sull'apposito capitolo n. 1032 dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1981.

È fatto divieto di autorizzare spese per supplenze su fondi iscritti in altri capitoli di bilancio.

(È approvato).

ART. 41.

In relazione alla istituzione del ruolo dei ricercatori universitari di cui all'articolo 7 della legge 21 febbraio 1980, n. 28, il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, ai trasferimenti di fondi, in termini di competenza e di cassa, dai capitoli nn. 4115, 4117 e 4118 al capitolo 4010 dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, in relazione agli inquadramenti dei borsisti, assegnisti e contrattisti, da effettuare in detto ruolo in applicazione del suddetto articolo.

(È approvato).

(Stato di previsione del Ministero dell'interno e disposizioni relative).

ART. 42.

Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'interno, per l'anno finanziario 1981, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 8).

(È approvato).

ART. 43.

I capitoli a favore dei quali possono effettuarsi prelevamenti dal fondo a disposizione di cui all'articolo 1 della legge 12 dicembre 1969, n. 1001, sono, per l'anno finanziario 1981, quelli descritti nell'elenco n. 1 annesso allo stato di previsione del Ministero dell'interno.

(È approvato).

ART. 44.

Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle entrate del Fondo per il culto, nonché l'impegno e il pagamento delle spese, relative all'anno finanziario 1981, in conformità degli stati di previsione annessi a quello del Ministero dell'interno (Appendice n. 1).

Per gli effetti di cui all'articolo 7 della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono considerate « spese obbligatorie e d'ordine » del bilancio del Fondo per il culto quelle descritte nell'elenco n. 1 annesso al bilancio predetto.

Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle entrate del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, nonché l'impegno e il pagamento delle spese del Fondo medesimo, per l'anno finanziario 1981, in conformità degli stati di previsione annessi a quello del Ministero dell'interno (Appendice n. 2).

Per gli effetti di cui all'articolo 7 della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono con-

siderate « spese obbligatorie e d'ordine » del bilancio del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso al bilancio predetto.

Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle entrate dei Patrimoni riuniti ex economici, di cui all'articolo 18 della legge 27 maggio 1929, n. 848, nonché l'impegno e il pagamento delle spese dei Patrimoni predetti, per l'anno finanziario 1981, in conformità degli stati di previsione annessi a quello della spesa del Ministero dell'interno (Appendice n. 3).

Per gli effetti di cui all'articolo 7 della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono considerate « spese obbligatorie e d'ordine » del bilancio dei Patrimoni riuniti ex economici quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso al bilancio predetto.

I capitoli dello stato di previsione della spesa dei Patrimoni riuniti ex economici a favore dei quali è data facoltà di iscrivere somme in applicazione del disposto dell'articolo 12 della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono quelli descritti nell'elenco n. 2 annesso al bilancio predetto.

(È approvato).

(Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici e disposizioni relative).

ART. 45.

Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dei lavori pubblici, per l'anno finanziario 1981, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 9).

(È approvato).

ART. 46.

È autorizzata, per l'anno finanziario 1981, la spesa di lire 3.500.000.000, per provvedere, in relazione ai danni prodotti da eventi bellici, alla riparazione ed alla ricostruzione di beni dello Stato, agli interventi di interesse pubblico, nonché, in base alle disposizioni vigenti contenute

nella legge 26 ottobre 1940, n. 1543, integrata, per quanto riguarda il ripristino degli edifici di culto e di quelli degli enti di beneficenza e di assistenza, dal decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 35, e dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 maggio 1947, n. 649, ratificati, con modificazioni, dalla legge 10 agosto 1950, n. 784, e, per quanto attiene agli edifici di culto diverso dal cattolico, dal decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 736; nel decreto legislativo luogotenenziale 10 maggio 1945, n. 240; nel decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261, ratificato dalla legge 28 luglio 1950, n. 834, e nel decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 21 ottobre 1947, n. 1377, ratificato, con modificazioni, dalla legge 19 ottobre 1951, n. 1217; nella legge 25 giugno 1949, n. 409, modificata, per quanto riguarda i piani di ricostruzione degli abitati danneggiati dalla guerra, dalla legge 27 ottobre 1951, n. 1402, e nelle leggi 27 dicembre 1953, n. 968, e 31 luglio 1954, n. 607:

a) alla ricostruzione dei beni degli enti pubblici locali e delle istituzioni pubbliche di beneficenza ed assistenza, degli edifici di culto, degli edifici scolastici e delle scuole governative industriali, commerciali, agrarie ed artistiche di proprietà delle scuole stesse, nonché dei beni delle università e degli istituti di istruzione universitaria;

b) alla concessione di contributi in capitale ai proprietari che provvedono direttamente alle riparazioni dei propri alloggi danneggiati dalla guerra;

c) alla concessione di contributi straordinari in capitale previsti dal primo e secondo comma dell'articolo 56 del predetto decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261;

d) all'esecuzione dei piani di ricostruzione.

(È approvato).

ART. 47.

Agli oneri dipendenti dall'applicazione delle leggi 9 maggio 1950, n. 329, 23 ottobre 1963, n. 1481, e 19 febbraio 1970, n. 76, concernenti la revisione dei prezzi contrattuali, si provvede, per le opere manutentorie, a carico degli stanziamenti dei correlativi capitoli di parte corrente dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici e, per le opere di carattere straordinario, a carico degli stanziamenti corrispondenti alle autorizzazioni di spesa di cui al precedente articolo 46 ed alla allegata tabella B.

(È approvato).

ART. 48.

Le erogazioni di cui all'articolo 6, quinto comma, della legge 5 agosto 1975, n. 412, sono disposte sulla base di semplici dichiarazioni degli assessori regionali interessati.

(È approvato).

ART. 49.

È approvato, in termini di competenza e cassa, il bilancio dell'Azienda nazionale autonoma delle strade, per l'anno finanziario 1981, annesso allo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici ai sensi dell'articolo 29 della legge 7 febbraio 1961, n. 59 (*Appendice n. 1*).

Per provvedere alle eventuali deficienze delle assegnazioni di bilancio determinate da impreviste e maggiori spese di personale e di carattere generale è iscritto, al capitolo n. 242 del bilancio dell'Azienda di cui sopra, un apposito fondo di riserva.

I prelevamenti dal detto fondo, per competenza e cassa, nonché le iscrizioni ai competenti capitoli delle somme prelevate, saranno disposti con decreti del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dei lavori pubblici di concerto con quello del tesoro. Tali decreti

verranno comunicati al Parlamento in allegato al conto consuntivo dell'Azienda stessa.

(E approvato).

ART. 50.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, su proposta del Ministro dei lavori pubblici, alle variazioni, in termini di competenza e di cassa negli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade, per l'anno finanziario 1981, che si rendessero necessarie sulla base delle convenzioni di mutuo di cui al secondo comma dell'articolo 28 della legge 7 febbraio 1961, n. 59.

(E approvato).

ART. 51.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a riassegnare, in termini di competenza e di cassa, con propri decreti, su proposta del Ministro dei lavori pubblici, ai competenti capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade per l'anno 1981 le somme versate da terzi allo stato di previsione dell'entrata dell'Azienda medesima per lo stesso anno 1981 a titolo di risarcimento dei danni arrecati al patrimonio stradale.

(E approvato).

ART. 52.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a riassegnare, in termini di competenza e di cassa, con propri decreti, su proposta del Ministro dei lavori pubblici, ai competenti capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade per l'anno 1981 le somme anticipate sul prezzo contrattuale alle imprese appaltatrici o fornitrici di beni e servizi recuperate ai sensi del settimo

comma dell'articolo 12 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, modificato dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 627, e versate allo stato di previsione dell'entrata dell'Azienda medesima per lo stesso anno 1981.

(E approvato).

ART. 53.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, su proposta del Ministro dei lavori pubblici, alla riassegnazione, in termini di competenza e di cassa, al capitolo n. 224 dello stato di previsione della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade per l'anno finanziario 1981, delle somme versate sul capitolo n. 153 dello stato di previsione dell'entrata dell'Azienda medesima per rimborsi e concorsi diversi di pertinenza della contabilità speciale intestata al direttore generale dell'ANAS ai sensi dell'articolo 9 del decreto-legge 10 febbraio 1977, n. 19, convertito, con modificazioni, nella legge 6 aprile 1977, n. 106.

(E approvato).

(Stato di previsione del Ministero dei trasporti e disposizioni relative).

ART. 54.

Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dei trasporti, per l'anno finanziario 1981, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 10).

(E approvato).

ART. 55.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro dei trasporti, le variazioni di competenza e cassa nello stato

di previsione dell'entrata ed in quello del Ministero dei trasporti occorrenti per gli adempimenti previsti dalla legge 6 giugno 1974, n. 298.

(È approvato).

ART. 56.

Alle spese di cui ai capitoli n. 7202, n. 7203 e n. 7206 dello stato di previsione del Ministero dei trasporti si applicano, per l'anno finanziario 1981, le disposizioni contenute nel quinto e sesto comma dell'articolo 20 della legge 5 agosto 1978, n. 468.

(È approvato).

ART. 57.

L'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato è autorizzata ad accertare ed a riscuotere le entrate ed a impegnare e pagare le spese, relative all'anno finanziario 1981, ai termini della legge 7 luglio 1907, n. 429, in conformità degli stati di previsione annessi a quello del Ministero dei trasporti (*Appendice n. 1*).

(È approvato).

ART. 58.

L'ammontare del fondo di dotazione dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, di cui all'articolo 17 della legge 7 luglio 1907, n. 429, rimane stabilito, per l'anno finanziario 1981, in lire 35 miliardi 500.000.000.

(È approvato).

ART. 59.

I capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, per l'anno finanziario 1981, a favore dei quali è data facoltà al Ministro del tesoro di iscrivere somme con decreti da emanare in applicazione

del disposto dell'articolo 12, secondo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono quelli descritti nell'elenco n. 1 annesso al bilancio dell'Azienda medesima.

(È approvato).

(Stato di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e disposizioni relative).

ART. 60.

Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, per l'anno finanziario 1981, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 11*).

(È approvato).

ART. 61.

L'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate ed a impegnare e pagare le spese relative all'anno finanziario 1981, ai termini del regio decreto-legge 23 aprile 1925, n. 520, convertito nella legge 21 marzo 1926, n. 597, in conformità degli stati di previsione annessi a quello del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (*Appendice n. 1*).

(È approvato).

ART. 62.

I capitoli dello stato di previsione della spesa della Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1981, a favore dei quali è data facoltà al Ministro del tesoro di iscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 12, secondo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono quelli descritti nell'elenco n. 1 annesso al bilancio dell'Amministrazione medesima.

(È approvato).

ART. 63.

Alle spese di cui ai capitoli n. 501 e n. 502 dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni si applicano, per l'anno finanziario 1981, le disposizioni contenute nel quinto e sesto comma dell'articolo 20 della legge 5 agosto 1978, n. 468.

(È approvato).

ART. 64.

I capitoli dello stato di previsione della spesa della Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1981, per i quali il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni può autorizzare le direzioni provinciali a utilizzare fondi della cassa vaglia, per sopperire a temporanee deficienze di bilancio, in attuazione dell'articolo 15 della legge 12 agosto 1974, n. 370, sono i seguenti: n. 101, n. 102, n. 103, n. 108, n. 109, n. 110, n. 111, n. 112, n. 113, n. 117, n. 118, n. 119, n. 121, n. 123, n. 124, n. 129, n. 132, n. 133, n. 134, n. 136, n. 138, n. 147, n. 148, n. 149 e n. 255.

(È approvato).

ART. 65.

L'Azienda di Stato per i servizi telefonici è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate ed a impegnare e pagare le spese relative all'anno finanziario 1981, ai termini del regio decreto-legge 14 giugno 1925, n. 884, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562, in conformità degli stati di previsione annessi a quello del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (*Appendice n. 2*).

(È approvato).

ART. 66.

I capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Azienda di Stato per i ser-

vizi telefonici, per l'anno finanziario 1981, a favore dei quali è data facoltà al Ministro del tesoro di inscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 12, secondo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono quelli descritti nell'elenco n. 1 annesso al bilancio dell'Azienda medesima.

(È approvato).

ART. 67.

Alle spese di cui ai capitoli n. 531, n. 532, n. 539 e n. 542 dello stato di previsione della spesa dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici si applicano, per l'anno finanziario 1981, le disposizioni contenute nel quinto e sesto comma dell'articolo 20 della legge 5 agosto 1978, n. 468.

(È approvato).

ART. 68.

I capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici per l'anno finanziario 1981, per i quali il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni può autorizzare le direzioni provinciali a utilizzare fondi della cassa vaglia, per sopperire a temporanee deficienze di bilancio, in attuazione dell'articolo 15 della legge 12 agosto 1974, n. 370, sono i seguenti: n. 101, n. 103, n. 104, n. 106, n. 107, n. 108, n. 109, n. 113, n. 114, n. 115, n. 117, n. 120, n. 121, n. 124, n. 125, n. 126, n. 129, n. 130, n. 131, n. 171 e n. 258.

(È approvato).

(Stato di previsione del Ministero della difesa e disposizioni relative).

ART. 69.

Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della difesa, per l'anno finanziario 1981, in con-

formità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 12).

(È approvato).

ART. 70.

Alle spese di cui ai capitoli nn. 4001, 4005, 4011, 4031, 4051 e 5031 dello stato di previsione del Ministero della difesa si applicano, per l'esercizio finanziario 1981, le disposizioni contenute nel secondo comma dell'articolo 36 e nell'articolo 61-bis del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato.

Alle spese di cui ai capitoli nn. 4011 e 5031 dello stato di previsione del Ministero della difesa si applicano le disposizioni contenute nell'articolo 3 della legge 16 giugno 1977, n. 372.

Alle spese di cui al capitolo n. 4031 dello stato di previsione del Ministero della difesa si applicano le disposizioni dell'articolo 2 della legge 22 marzo 1975, n. 57, integrate da quella dell'ultimo comma dell'articolo 3 della legge 16 giugno 1977, n. 372.

Alle spese di cui al capitolo n. 4051 dello stato di previsione del Ministero della difesa si applicano le disposizioni dell'articolo 3 della legge 16 febbraio 1977, n. 38, integrate dalla disposizione dell'ultimo comma dell'articolo 3 della legge 16 giugno 1977, n. 372.

Alle spese di cui al capitolo n. 4005 dello stato di previsione del Ministero della difesa si applicano le disposizioni dell'articolo 23 della legge 18 agosto 1978, n. 497, integrate dalla disposizione dell'ultimo comma dell'articolo 3 della legge 16 giugno 1977, n. 372.

I comitati di cui all'articolo 3 della legge 16 giugno 1977, n. 372, all'articolo 2 della legge 22 marzo 1975, n. 57, all'articolo 3 della legge 16 febbraio 1977, n. 38, e all'articolo 23 della legge 18 agosto 1978, n. 497, esercitano i loro poteri anche sulle revisioni dei contratti già autorizzati.

I comitati di cui al comma precedente sono integrati con l'intervento dei diret-

tori generali di volta in volta interessati per materia.

Quando gli atti investono la competenza di più capitoli è sufficiente il parere del comitato competente per il capitolo che su tali atti ha maggiore influenza finanziaria.

Alle spese per infrastrutture multinazionali NATO sostenute a carico degli stanziamenti del capitolo n. 4001 dello stato di previsione del Ministero della difesa e del capitolo n. 6741 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, si applicano le procedure NATO di esecuzione delle gare internazionali emanate dal Consiglio atlantico.

Alle gestioni fuori bilancio derivanti dai movimenti finanziari ed economici delle attività relative ai circoli, alle sale di convegno e mense per ufficiali e sottufficiali, nonché alle mense aziendali, ai soggiorni marini e montani, agli stabilimenti balneari, agli spacci e sale cinematografiche istituiti presso enti, comandi e unità militari, ai posti di ristoro, alle case del soldato e foresterie, operanti nell'ambito dell'Amministrazione militare e sprovviste di personalità giuridica, si applica la disciplina prevista dall'articolo 9, secondo e quarto comma, della legge 25 novembre 1971, n. 1041, modificato dall'articolo 33 della legge 5 agosto 1978, n. 468, ancorché le gestioni medesime risultino alimentate in tutto o in parte con fondi non statali.

(È approvato).

ART. 71.

I capitoli a favore dei quali possono effettuarsi i prelevamenti dal fondo a disposizione di cui agli articoli 20 e 44 del testo unico approvato con regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263, ed all'articolo 7 della legge 22 dicembre 1932, n. 1958, sono, per l'anno finanziario 1981, quelli descritti negli elenchi nn. 1 e 2 annessi allo stato di previsione del Ministero della difesa.

(È approvato).

ART. 72.

Il numero massimo di militari specializzati e di militari aiuto-specialisti, in servizio presso l'amministrazione dell'Esercito, della Marina militare e dell'Aeronautica militare è fissato, per l'anno finanziario 1981, come appresso:

a) militari specializzati:

Esercito	n. 21.000
Marina	» 14.000
Aeronautica	» 34.450

b) militari aiuto-specialisti:

Esercito	n. 40.000
Marina	» 16.000
Aeronautica	» 19.800

Il numero massimo dei sottotenenti di complemento dell'Arma aeronautica — ruolo naviganti — da mantenere in servizio a norma dell'articolo 1, secondo comma, della legge 21 maggio 1960, n. 556, è stabilito, per l'anno finanziario 1981, in 50 unità.

Il numero massimo degli ufficiali di complemento della marina militare da trattenere in servizio a norma dell'articolo 2 della legge 29 giugno 1961, n. 575, è stabilito, per l'anno finanziario 1981, come appresso:

sottotenenti di vascello e gradi corrispondenti	n. 30
guardiamarina	» 60

Il numero massimo degli ufficiali di stato maggiore di complemento della Marina militare piloti da mantenere in servizio a norma dell'articolo 3 della legge 21 febbraio 1963, n. 249, è stabilito, per l'anno finanziario 1981, in 90 unità.

Il numero massimo degli ufficiali di complemento da ammettere alla ferma volontaria a norma dell'articolo 5 della legge 28 marzo 1968, n. 371, è stabilito, per l'anno finanziario 1981, come appresso:

Esercito (compresi i carabinieri)	n. 100
Marina	» 4
Aeronautica	» 90

(È approvato).

ART. 73.

La forza organica dei sergenti, dei graduati e militari di truppa dell'Esercito in ferma volontaria e in rafferma, per l'anno finanziario 1981, è fissata, a norma dell'articolo 9, ultimo comma, della legge 10 giugno 1964, n. 447, come appresso:

sergenti	n. 7.000
graduati e militari di truppa	» 21.000

(È approvato).

ART. 74.

Il numero globale dei capi di prima, seconda e terza classe e dei secondi capi della Marina militare è stabilito, per l'anno finanziario 1981, a norma dell'articolo 18, secondo comma, della legge 10 giugno 1964, n. 447, in 9.465 unità.

(È approvato).

ART. 75.

La forza organica dei sergenti, dei sottocapi e comuni del corpo equipaggi militari marittimi, in ferma volontaria o in rafferma, è determinata, per l'anno finanziario 1981, a norma dell'articolo 18, quarto comma, della legge 10 giugno 1964, n. 447, come appresso:

sergenti	n. 7.000
sergenti raffermati di leva	» 600
sottocapi e comuni volontari	» 4.000
sottocapi raffermati di leva	» 1.200

(È approvato).

ART. 76.

A norma dell'articolo 27, ultimo comma, della legge 10 giugno 1964, n. 447, la forza organica dei sergenti, graduati e militari di truppa dell'Aeronautica mi-

litare in ferma o rafferma è fissata, per l'anno finanziario 1981, come appresso:

sergenti	n. 6.900
graduati e militari di truppa	» 1.774

Il contingente degli arruolamenti volontari, come carabinieri ausiliari, per la sola ferma di leva, di giovani appartenenti alla classe che viene chiamata alle armi è stabilito, a norma dell'articolo 3 della legge 11 febbraio 1970, n. 56, in 10.108 unità.

(È approvato).

ART. 77.

Il numero massimo degli ufficiali e dei sottufficiali da ammettere al trattenimento in servizio a norma del primo comma dell'articolo 2 e del secondo comma dell'articolo 18 della legge 20 dicembre 1973, n. 824, è fissato, per l'anno finanziario 1981, come appresso:

Ufficiali:

Esercito (compresi i carabinieri)	n. 22
Marina	» 12
Aeronautica	» 70

Sottufficiali:

Esercito	n. 9
Aeronautica	» 10

(È approvato).

ART. 78.

La composizione della razione viveri in natura, ai militari che ne hanno il godimento, nonché le integrazioni di vitto e i generi di conforto da attribuire ai militari in speciali condizioni di servizio, sono stabilite, a norma del decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 1950, n. 807, in conformità delle tabelle annesse allo

stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1981 (*Elenco n. 3*). Il Ministro della difesa è autorizzato a disporre, con propri decreti, nei limiti degli stanziamenti dei competenti capitoli, la costituzione di mense obbligatorie di servizio presso comandi, eni o reparti che si trovino in particolari situazioni di impiego ed ambientali.

(È approvato).

(Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e disposizioni relative).

ART. 79.

Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per l'anno finanziario 1981, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 13*).

(È approvato).

ART. 80.

È approvato, in termini di competenza e di cassa, il bilancio della gestione dell'ex Azienda di Stato per le foreste demaniali, per l'anno finanziario 1981, annesso allo stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, ai termini dell'articolo 10 della legge 5 gennaio 1933, n. 30 (*Appendice n. 1*). Ai fini della gestione predetta restano confermate le norme dello statuto-regolamento approvato con regio decreto 5 ottobre 1933, n. 1577.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti, nell'anno finanziario 1981, le eventuali variazioni, in termini di competenza e di cassa, al bilancio della gestione dell'ex Azienda di Stato per le foreste demaniali comunque connesse con l'attuazione delle norme di cui all'articolo 11 della legge 16 maggio 1970, n. 281, nonché con l'attuazione del decreto del Presidente della Repubblica

24 luglio 1977, n. 616, emanato ai sensi dell'articolo 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382.

(*E approvato*).

(*Stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e disposizioni relative*).

ART. 81.

Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per l'anno finanziario 1981, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 14*).

(*E approvato*).

(*Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e disposizioni relative*).

ART. 82.

Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per l'anno finanziario 1981, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 15*).

(*E approvato*).

ART. 83.

Il Ministro del tesoro è autorizzato, per l'anno finanziario 1981, su proposta dei Ministri interessati, a trasferire, dagli stanziamenti di competenza e cassa iscritti nello stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale — rubrica Ispettorato del lavoro — allo stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, le somme occorrenti per il trattamento economico del personale dell'Ispettorato

tecnico dell'industria, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 12 maggio 1953, n. 1265.

(*E approvato*).

ART. 84.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, in termini di competenza e cassa, alla riassegnazione nello stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per l'anno finanziario 1981, delle somme versate sul capitolo n. 2376 dello stato di previsione dell'entrata dai contravventori alle disposizioni regolanti il collocamento dei lavoratori in agricoltura, ai sensi della legge 8 agosto 1972, n. 459.

(*E approvato*).

(*Stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero e disposizioni relative*).

ART. 85.

Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero del commercio con l'estero, per l'anno finanziario 1981, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 16*).

(*E approvato*).

(*Stato di previsione del Ministero della marina mercantile e disposizioni relative*).

ART. 86.

Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della marina mercantile, per l'anno finanziario 1981, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 17*).

(*E approvato*).

(Stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali e disposizioni relative).

ART. 87.

Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero delle partecipazioni statali, per l'anno finanziario 1981, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 18).

(È approvato).

(Stato di previsione del Ministero della sanità e disposizioni relative).

ART. 88.

Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della sanità, per l'anno finanziario 1981, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 19).

(È approvato).

ART. 89.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad iscrivere, con propri decreti, al capitolo n. 2535 dello stato di previsione del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1981, in termini di competenza e di cassa, le somme, corrispondenti ai versamenti che affluiranno al capitolo n. 3612 dello stato di previsione dell'entrata per il medesimo anno finanziario, occorrenti per la organizzazione relativa ai servizi per la vaccinazione obbligatoria contro la tubercolosi, ai sensi dell'articolo 10 della legge 14 dicembre 1970, n. 1088.

(È approvato).

ART. 90.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, in termini

di competenza e di cassa, al trasferimento dei fondi iscritti al capitolo n. 6000 dello stato di previsione del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1981, a capitoli anche di nuova istituzione del medesimo stato di previsione, per l'attuazione della delega di cui all'articolo 23 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, relativa all'istituzione dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro.

(È approvato).

(Stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo e disposizioni relative).

ART. 91.

Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero del turismo e dello spettacolo, per l'anno finanziario 1981, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 20).

(È approvato).

(Stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali e disposizioni relative).

ART. 92.

Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero per i beni culturali e ambientali, per l'anno finanziario 1981, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 21).

(È approvato).

(Quadro generale riassuntivo).

ART. 93.

È approvato, in termini di competenza e di cassa, il quadro generale riassuntivo del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1981, con le tabelle allegate.

(È approvato).

(Disposizioni diverse).

ART. 94.

A valere sui fondi stanziati per l'anno finanziario 1981, rispettivamente per competenza e cassa, sui capitoli di spesa indicati nella tabella A allegata alla presente legge, il Ministro del tesoro è autorizzato a trasferire, con propri decreti, al capitolo n. 5053 dello stato di previsione del Ministero del tesoro le somme occorrenti per l'acquisto di mezzi di trasporto.

Per l'anno 1981, per l'acquisto di mezzi di trasporto di cui al comma precedente, può essere trasferita una somma complessivamente non superiore a lire quattrocento milioni.

(È approvato).

ART. 95.

Per l'anno finanziario 1981 gli importi da iscrivere nei singoli stati di previsione dei dicasteri interessati, in relazione a disposizioni di legge che demandano la quantificazione dell'onere annuo alla legge di approvazione del bilancio, sono quelli indicati nella tabella B allegata alla presente legge. Per il medesimo anno finanziario i pagamenti corrispondenti restano considerati nelle autorizzazioni di cassa dei pertinenti capitoli di spesa.

(È approvato).

ART. 96.

Per l'anno finanziario 1981 i capitoli dei singoli stati di previsione per i quali il Ministro del tesoro è autorizzato ad effettuare, con propri decreti, variazioni tra loro compensative rispettivamente per competenza e cassa sono quelli indicati nella tabella C allegata alla presente legge.

(È approvato).

ART. 97.

La composizione delle razioni viveri in natura per gli allievi del Corpo della guardia di finanza, del Corpo degli agenti di custodia degli istituti di prevenzione e di pena, del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e del Corpo forestale dello Stato e le integrazioni di vitto e di generi di conforto per i militari dei Corpi medesimi in speciali condizioni di servizio sono stabilite, per l'anno finanziario 1981, in conformità delle tabelle annesse allo stato di previsione del Ministero della difesa per lo stesso anno (*Elenco n. 3*).

(È approvato).

ART. 98.

Le somme da iscrivere negli stati di previsione della spesa delle singole Amministrazioni in dipendenza di speciali disposizioni legislative, ancorché facenti riferimento anche agli esercizi finanziari 1980-81 e 1981-82, restano stabilite, per l'anno finanziario 1981, nell'importo degli stanziamenti autorizzati con gli stati di previsione medesimi.

(È approvato).

ART. 99.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento dagli stati di previsione delle varie amministrazioni statali a quello del Ministero del tesoro delle somme iscritte, per competenza e cassa, in capitoli concernenti spese inerenti ai servizi e forniture considerati dal regio decreto 18 gennaio 1923, n. 94, e relative norme di applicazione.

(È approvato).

ART. 100.

Il Ministro del tesoro, sentito il Ministro per gli interventi straordinari nel

Mezzogiorno, provvede, con propri decreti da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale*, alla individuazione dei capitoli di spesa di investimento e, per ciascuno di essi, alla indicazione delle somme da destinare agli interventi nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, ai sensi dell'articolo 107 del medesimo testo unico.

Il Ministro del tesoro, con propri decreti, provvederà, altresì, anche con variazioni compensative nel conto dei residui, a trasferire dai capitoli individuati con i decreti di cui al comma precedente ad apposito capitolo, da istituire nello stato di previsione del Ministero del tesoro ed in quelli della spesa delle amministrazioni ed aziende autonome, l'importo differenziale tra le somme indicate per ciascuno dei predetti capitoli e quelle effettivamente destinate agli interventi nei territori indicati nell'articolo 1 del testo unico di cui al comma precedente, da devolvere per il finanziamento degli interventi di cui all'articolo 47 del medesimo testo unico.

(È approvato).

ART. 101.

Per gli ordini di accreditamento di cui all'articolo 3, primo comma, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 24 marzo 1979, concernente la costituzione dell'Ufficio stralcio previsto dall'articolo 119 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, non si applica il limite di somma di cui all'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni.

(È approvato).

ART. 102.

Al pagamento delle competenze spettanti al personale civile e militare del Commissariato per l'assistenza al volo civile, inquadrato nei ruoli transitori dei

controllori del traffico aereo e degli assistenti del traffico aereo ai sensi dell'articolo 4 del decreto-legge 24 ottobre 1979, n. 511, convertito, con modificazioni, nella legge 22 dicembre 1979, n. 635, può provvedersi mediante apertura di credito, a favore di un funzionario delegato, d'importo anche eccedente il limite stabilito dall'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni.

(È approvato).

ART. 103.

Il Commissariato per l'assistenza al volo civile è autorizzato a costituire, a valere sullo stanziamento iscritto al capitolo n. 3152 dello stato di previsione del Ministero dei trasporti per l'anno finanziario 1981, un fondo di lire 200 milioni presso l'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, da utilizzarsi per il pagamento delle spese relative a servizi e forniture prestati dall'Azienda stessa o derivanti da contratti stipulati direttamente dal Commissariato, considerati nella denominazione del citato capitolo n. 3152.

Il predetto fondo è reintegrabile a seguito della presentazione dei rendiconti, da parte dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, relativi alle spese da essa sostenute con utilizzo del fondo medesimo.

(È approvato).

ART. 104.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, in termini di competenza e di cassa, al trasferimento di somme tra i capitoli concernenti « Trattamenti provvisori di pensione ed altri assegni fissi non pagabili a mezzo ruoli di spesa fissa » iscritti negli stati di previsione della spesa dei singoli dicasteri.

Analogo trasferimento può essere effettuato tra i capitoli stessi e quello n. 4351 iscritto nello stato di previsione del Mini-

stero del tesoro, concernente « Pensioni ordinarie ed altri assegni fissi pagabili a mezzo ruoli di spesa fissa ».

(È approvato).

ART. 105.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio in termini di competenza e di cassa occorrenti per l'attuazione di quanto disposto dall'articolo 3 della legge 2 marzo 1963, n. 283, sull'organizzazione e lo sviluppo della ricerca scientifica in Italia.

(È approvato).

ART. 106.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a trasferire, con propri decreti, in termini di residui, di competenza e di cassa, dal capitolo n. 5926 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1981 e dal capitolo n. 7081 dello stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica per il medesimo anno finanziario, ai capitoli dei Ministeri interessati, le quote da attribuire alle Regioni a statuto speciale dei fondi considerati ai predetti capitoli n. 5926 e n. 7081 ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 126 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616.

(È approvato).

ART. 107.

Ai fini degli adempimenti previsti dall'articolo 69 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, è autorizzata l'estinzione dei titoli di pagamento tratti nell'anno finanziario 1981, per contributi o apporti dello Stato a favore degli organismi del sistema mutuo-previdenziale, mediante commutazione in quietanza d'entrata, con imputazione

al capitolo n. 3342 « Somme da introitare per il finanziamento dell'assistenza sanitaria » dello stato di previsione dell'entrata per il suddetto anno finanziario.

(È approvato).

ART. 108.

Con decreti da emanarsi dal Ministro del tesoro, su proposta dei Ministri competenti, viene provveduto all'istituzione di appositi capitoli per le entrate e per le spese da effettuare in conto residui e per le quali non esistano in bilancio i capitoli corrispondenti.

Con i medesimi decreti, il Ministro del tesoro determina l'autorizzazione di cassa per i capitoli di cui al precedente comma.

Il Ministro del tesoro ha facoltà, altresì, di integrare, con propri decreti, le dotazioni di cassa dei capitoli concernenti spese di cui all'articolo 7 della legge 5 agosto 1978, n. 468, limitatamente ai maggiori residui risultanti a chiusura dell'esercizio 1980 rispetto a quelli presuntivamente iscritti nel bilancio 1981.

Dei decreti di cui ai precedenti commi sarà dato conto al Parlamento in occasione della presentazione del disegno di legge di assestamento del bilancio di cui al primo comma dell'articolo 17 della legge 5 agosto 1978, n. 468.

(È approvato).

ART. 109.

In riferimento alle ripartizioni effettuate dal CIPE delle somme recate dalla legge 1° giugno 1977, n. 285, concernente provvidenze per l'occupazione giovanile, dal decreto-legge 6 luglio 1978, n. 351, convertito, con modificazioni, nella legge 4 agosto 1978, n. 479, e dall'articolo 22 della legge 24 aprile 1980, n. 146, il Ministro del tesoro ha facoltà di integrare, con propri decreti, le dotazioni di cassa dei capitoli di spesa relativi all'attuazione delle suindicate disposizioni legislative limita-

tamente ai maggiori residui risultanti alla chiusura dell'esercizio 1980, rispetto a quelli presuntivamente iscritti nel bilancio 1981.

(È approvato).

ART. 110.

L'AIMA è autorizzata a corrispondere agli aventi diritto il premio supplementare per il mantenimento delle vacche nutrici previsto dall'articolo 3, punto 2), del regolamento CEE n. 1357/80 del Consiglio del 5 giugno 1980.

Per il pagamento di detto premio si applicano le disposizioni del decreto del

Presidente della Repubblica 24 dicembre 1974, n. 727.

(È approvato).

(Bilancio pluriennale).

ART. 111.

Resta approvato, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 4 della legge 5 agosto 1978, n. 468, il bilancio pluriennale dello Stato e delle Aziende autonome per il triennio 1981-1983, nelle risultanze di cui alle tabelle allegate alla presente legge.

(È approvato).

TABELLA A

CAPITOLI DAI QUALI, CON DECRETI DEL MINISTRO DEL TESORO, POSSONO ESSERE TRASFERITE SOMME AL CAPITULO N. 5053 DELLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DEL TESORO PER L'ACQUISTO DI MEZZI DI TRASPORTO

MINISTERI	CAPITOLI
TESORO	1108-1445-1507-1574-1635-1717-1795-2007-2075- 2233-2669-2959-3344-3587-3848-4027-5040- 5279-5872
FINANZE	1094-3465-3859-4298-4660-5383
BILANCIO	1140
GIUSTIZIA	1100-1592
ESTERI	1110
ISTRUZIONE	1119-1578
LAVORI PUBBLICI	1122
AGRICOLTURA	1118
INDUSTRIA	1099-3537-4550-5046
LAVORO	1099-1535-2535
COMMERCIO ESTERO	1101
MARINA MERCANTILE	1101
PARTECIPAZIONI STATALI	1099
SANITÀ	1101-4536
TURISMO	1100
BENI CULTURALI	1067

TABELLA B

STANZIAMENTI AUTORIZZATI IN RELAZIONE A DISPOSIZIONI DI LEGGE CHE DEMANDANO LA QUANTIFICAZIONE DELL'ONERE ANNUO ALLA LEGGE DI BILANCIO

	Stanziamen- (lire) —
MINISTERO DEL TESORO	
<i>Legge 24 dicembre 1955, n. 1312.</i>	
Autorizzazione della spesa necessaria al funzionamento della Corte costituzionale	5.200.000.000
<i>Legge 8 febbraio 1973, n. 17.</i>	
Aumento dell'assegnazione annua a favore del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro	3.500.000.000
<i>Legge 22 giugno 1954, n. 385.</i>	
Sovvenzione straordinaria a favore del Gruppo Medaglie d'oro al valor militare	30.000.000
<i>Decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 649.</i>	
Norme concernenti i servizi ed il personale delle abolite imposte di consumo	27.100.000.000
<i>Decreto-legge 8 aprile 1974, n. 95, convertito, con modificazioni, nella legge 7 giugno 1974, n. 216.</i>	
Disposizioni relative al mercato mobiliare ed al trattamento fiscale dei titoli azionari	3.000.000.000
<i>Legge 22 luglio 1978, n. 385.</i>	
Adeguamento della disciplina dei compensi per lavoro straordinario ai dipendenti dello Stato	120.000.000.000
<i>Legge 5 agosto 1978, n. 462.</i>	
Nuova disciplina dei compensi per lavoro straordinario al personale della scuola, comprese le università	3.600.000.000

	Stanziamen- (lire) —
<i>Legge 5 luglio 1966, n. 526.</i>	
Modifiche alla legge 31 marzo 1956, n. 294, e nuove norme concernenti provvedimenti per la salvaguardia del carattere lagunare e monumentale della città di Venezia	969.500.000
<i>Legge 16 luglio 1974, n. 407, modificata dalla legge 13 aprile 1977, n. 216.</i>	
Ratifica ed esecuzione degli accordi firmati a Bruxelles il 23 novembre 1971 nell'ambito del programma europeo di cooperazione scientifica e tecnologica (COST), ed autorizzazione alle spese connesse alla partecipazione italiana ad iniziative da attuarsi in esecuzione del programma medesimo	1.384.500.000
<i>Legge 27 gennaio 1962, n. 7.</i>	
Provvedimenti straordinari a favore del comune di Napoli	10.750.000.000
<i>Legge 7 febbraio 1961, n. 59, modificata dall'articolo 3 della legge 21 aprile 1962, n. 181.</i>	
Riordinamento strutturale e revisione dei ruoli organici dell'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS)	810.464.717.000
<i>Legge 23 dicembre 1975, n. 698.</i>	
Scioglimento e trasferimento delle funzioni dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia	70.163.000.000
<i>Legge 3 febbraio 1976, n. 11.</i>	
Ratifica ed esecuzione della convenzione in materia di cooperazione commerciale, industriale, finanziaria e tecnica fra gli Stati membri della CEE ed il Consiglio delle Comunità europee da una parte e gli Stati ACP dall'altra	62.567.400.000
<i>Legge 3 ottobre 1977, n. 863.</i>	
Finanziamento dei regolamenti comunitari direttamente applicabili nell'ordinamento interno, in relazione all'articolo 189 del trattato che istituisce la Comunità economica europea, firmato a Roma il 25 marzo 1957	30.000.000.000

	Stanziamiento (lire)
<i>Legge 22 dicembre 1977, n. 951.</i>	
Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione dello Stato:	
Articolo 8. — Rimborso all'ANAS dell'onere relativo all'ammortamento dei mutui contratti dall'Azienda stessa per la costruzione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria	26.090.362.000
Articolo 11. — Autorizzazione di spesa in relazione all'articolo 18 del decreto legislativo luogotenenziale 1° marzo 1945, n. 82, ed agli impegni in materia di personale non statale addetto agli istituti scientifici ed ai centri di studio, di cui al decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1167	455.000.000.000
Articolo 12. — Autorizzazione di spesa in relazione all'andamento dei programmi spaziali nazionali di cui alla legge 2 agosto 1974, n. 388	38.000.000.000
<i>Legge 21 dicembre 1978, n. 843.</i>	
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato:	
Articolo 45. — Versamento al fondo centrale di garanzia per le autostrade e le ferrovie metropolitane dell'importo occorrente per il pagamento delle rate dei mutui contratti dalla Società autostrade romane ed abruzzesi (SARA) per la costruzione delle autostrade Roma-Alba Adriatica e Torano-Pescara	65.992.182.000
<i>Legge 23 dicembre 1978, n. 833.</i>	
Istituzione del servizio sanitario nazionale	21.400.000.000.000
<i>Legge 26 gennaio 1980, n. 16.</i>	
Disposizioni concernenti la corresponsione di indennizzi, incentivi ed agevolazioni a cittadini ed imprese italiane che abbiano perduto beni, diritti ed interessi in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero	15.000.000.000
<i>Legge 24 aprile 1980, n. 146.</i>	
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1980):	
Articolo 36. — Assegnazione a favore dell'Istituto centrale di statistica	53.740.000.000

	Stanziamiento (lire)
<p>Articolo 38. — Somme dovute dalle singole amministrazioni statali a quella delle poste e delle telecomunicazioni ai sensi degli articoli 15, 16, 17, 19 del testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni</p>	110.669.000.000
<p>Articolo 39. — Concessione di contributi da parte del Tesoro dello Stato a favore del Fondo per il culto</p>	5.355.735.000
<p><i>Legge 8 agosto 1980, n. 441.</i></p> <p>Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 1980, n. 285, concernente disciplina transitoria delle funzioni di assistenza sanitaria delle unità sanitarie locali:</p> <p>Articolo 12. — Conferimento al fondo di cui all'articolo 14 della legge 4 dicembre 1956, n. 1404.</p>	
<p><i>Legge 18 novembre 1975, n. 764.</i></p> <p>Liquidazione dell'ente « Gioventù Italiana ».</p>	20.000.000.000
<p><i>Legge 24 aprile 1980, n. 146.</i></p> <p>Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1980):</p> <p>Articolo 37. — Occorrenze relative alla liquidazione dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e della infanzia.</p>	
<p><i>Legge 23 luglio 1980, n. 389.</i></p> <p>Interventi del fondo centrale di garanzia per le esigenze finanziarie di alcune società autostradali</p>	220.000.000.000
<p><i>Legge 29 novembre 1980, n. 887.</i></p> <p>Ratifica ed esecuzione della seconda convenzione in materia di cooperazione commerciale, industriale, finanziaria e tecnica fra gli Stati membri della CEE ed il Consiglio delle Comunità europee, da una parte, e gli Stati ACP, dall'altra, con protocolli, atto finale ed allegati, e dell'accordo fra gli Stati membri della CECA e gli Stati ACP relativo ai prodotti di competenza della CECA, firmati a Lomé il 31 ottobre 1979, nonché degli accordi interni relativi ai provvedimenti da prendere ed alle procedure da seguire per l'applicazione della predetta seconda convenzione ed al finanziamento ed alla gestione degli aiuti della Comunità, firmati a Bruxelles il 20 novembre 1979</p>	138.000.000.000

Stanziamiento
(lire)
—

MINISTERO DELLE FINANZE

Legge 2 dicembre 1980, n. 794.

Adeguamento operativo della Guardia di finanza per la lotta all'evasione fiscale 27.500.000.000

MINISTERO DEL BILANCIO
E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA*Legge 23 dicembre 1978, n. 833.*

Istituzione del servizio sanitario nazionale 510.000.000.000

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Legge 26 ottobre 1962, n. 1612.

Riordinamento dell'Istituto agronomico per l'oltremare, con sede in Firenze 1.060.000.000

Legge 4 ottobre 1966, n. 794.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale per la costituzione dell'Istituto italo-latino americano 1.500.000.000

Decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, modificato dalla legge 3 giugno 1977, n. 322.

Ordinamento dell'Amministrazione degli affari esteri (Fondo di anticipazione per le spese urgenti) 8.000.000.000

Legge 9 giugno 1977, n. 358.

Ratifica ed esecuzione della convenzione istitutiva di una Agenzia spaziale europea (ASE) 70.000.000.000

	Stanziamiento (lire)
<i>Legge 7 novembre 1977, n. 883.</i>	—
Approvazione ed esecuzione dell'accordo relativo ad un programma internazionale per l'energia	430.000.000

Legge 31 marzo 1980, n. 140.

Partecipazione italiana al Fondo europeo per la gioventù	160.000.000
--	-------------

Legge 3 gennaio 1981, n. 7.

Stanziamenti aggiuntivi per l'aiuto pubblico a favore dei Paesi in via di sviluppo	693.568.000.000
--	-----------------

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Legge 28 giugno 1977, n. 394.

Potenziamento dell'attività sportiva universitaria	3.500.000.000
--	---------------

Legge 13 marzo 1980, n. 72.

Contributi all'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN) per il quinquennio 1979-1983	50.000.000.000
--	----------------

MINISTERO DELL'INTERNO

Legge 15 giugno 1959, n. 451.

Istituzione del capitolo « Fondo scorta per il personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza »	1.500.000.000
--	---------------

Legge 2 dicembre 1969, n. 968.

Istituzione nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno del capitolo « Fondo scorta » per il personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco	200.000.000
--	-------------

Stanziamiento
(lire)

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Legge 22 ottobre 1971, n. 865.

Programmi e coordinamento dell'edilizia residenziale pubblica; norme sulla espropriazione per pubblica utilità; modifiche ed integrazioni alle leggi 17 agosto 1942, n. 1150; 18 aprile 1962, n. 167; 29 settembre 1964, n. 847; ed autorizzazione di spesa per interventi straordinari nel settore dell'edilizia residenziale, agevolata e convenzionata (articolo 49, ultimo comma) . . . 250.000.000

Legge 18 dicembre 1952, n. 2522, modificata ed integrata con legge 18 aprile 1962, n. 168.

Concorso dello Stato nella costruzione di nuove chiese . . . 6.000.000.000

Legge 31 luglio 1954, n. 607.

Attribuzione al Ministero dei lavori pubblici della competenza per la concessione dei contributi statali previsti dalla legge 27 dicembre 1953, n. 968, per la riparazione o la ricostruzione nel territorio nazionale di case di abitazione danneggiate o distrutte in dipendenza di eventi bellici (limite di impegno) . . . 100.000.000

Decreto del Presidente della Repubblica 11 marzo 1968, n. 1090.

Norme delegate concernenti il piano regolatore generale degli acquedotti 5.000.000.000

MINISTERO DELLA DIFESA

Regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263.

Approvazione del testo unico delle disposizioni legislative concernenti l'amministrazione e la contabilità dei corpi, istituti e stabilimenti militari, articolo 17 (fondi scorta).

Esercito, Marina ed Aeronautica 38.000.000.000

Arma dei carabinieri 5.500.000.000

Stanziamiento
(lire)
—

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

Legge 31 marzo 1971, n. 144.

Finanziamento degli interventi di mercato svolti dall'AIMA . . . 17.000.000.000

MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Legge 29 aprile 1949, n. 264.

Provvedimenti in materia di avviamento al lavoro e di assistenza
dei lavoratori involontariamente disoccupati 100.000.000

Legge 17 ottobre 1961, n. 1038.

Modifiche al testo unico delle norme concernenti gli assegni fami-
liari e la determinazione del contributo per la Cassa per l'in-
tegrazione dei guadagni degli operai dell'industria 11.380.000.000

Legge 3 giugno 1975, n. 160.

Norme per il miglioramento dei trattamenti pensionistici e per il
collegamento alla dinamica salariale 464.886.000.000

Legge 21 dicembre 1978, n. 843.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale
dello Stato (legge finanziaria) (articolo 27):

Concorso dello Stato al finanziamento delle gestioni spe-
ciali pensionistiche degli artigiani (miliardi 55) e degli eser-
centi attività commerciali (miliardi 50) 105.000.000.000

Stanziamiento
(lire)

MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE

Regio decreto-legge 19 settembre 1935, n. 1836, convertito in legge 9 gennaio 1936, n. 147, e successive modificazioni e legge 27 dicembre 1973, n. 878.

Provvidenze per l'industria cantieristica navale. Sistemazioni difensive su navi mercantili 50.000.000

Legge 6 agosto 1954, n. 721.

Momentanee deficienze di fondi delle Capitanerie di porto 200.000.000

MINISTERO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO

Legge 31 maggio 1975, n. 185.

Potenziamento e razionalizzazione dell'attività di promozione delle esportazioni italiane 65.000.000.000

MINISTERO DELLA SANITÀ

Legge 21 aprile 1977, n. 164.

Modifiche alla legge 2 ottobre 1967, n. 947, concernente contributo dell'Italia al Centro internazionale di ricerche per il cancro 530.000.000

Legge 11 luglio 1980, n. 312.

Nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato:

Articolo 25. — 8° comma - compenso particolare al personale dell'Istituto superiore di sanità 1.250.000.000

Legge 22 dicembre 1980, n. 927.

Contributi all'Ufficio internazionale delle epizootie, con sede a Parigi 115.000.000

Stanziamiento
(lire)
—

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

Legge 27 maggio 1975, n. 190.

Norme relative al funzionamento della biblioteca nazionale centrale
« Vittorio Emanuele II » di Roma 1.000.000.000

Decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 1975, n. 805.

Organizzazione del Ministero per i beni culturali e ambientali (as-
segnazioni per il funzionamento degli istituti centrali per il
catalogo e la documentazione; per il catalogo unico delle bi-
blioteche italiane e per le informazioni bibliografiche; per la
patologia del libro; per il restauro) 1.430.000.000

TABELLA C

CAPITOLI DI SPESA DEL BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO FINANZIARIO 1981 PER I QUALI IL MINISTRO DEL TESORO È AUTORIZZATO AD EFFETTUARE VARIAZIONI TRA LORO COMPENSATIVE

Stato di previsione del Ministero del tesoro

Capitolo n. 6805 e capitolo n. 4677.

Capitolo n. 6851 e capitoli compresi nella Rubrica 8 del medesimo stato di previsione;

Capitolo n. 6852 e capitolo n. 3731.

Stato di previsione del Ministero delle finanze

Capitolo n. 1901 e capitolo n. 1979;

Capitoli nn. 1980, 1983, 1984, 1987 e 1988;

Capitolo n. 5475 e capitolo n. 5476;

Capitoli nn. 1107, 1108, 1110 e 6047;

Capitoli nn. 1090, 3128, 3462, 3855, 4656, 5388 e 6041.

Stato di previsione del Ministero degli affari esteri

Capitolo n. 1503 e capitolo n. 2503;

Capitolo n. 1501 e capitoli nn. 1017 e 1503.

Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici

Capitoli nn. 2001, 2101;

Capitoli nn. 1026, 1027, 1139;

Capitoli nn. 9009, 9051;

Capitoli nn. 8226, 8237;

Capitoli nn. 9154, 9175.

*Stato di previsione della spesa dell'Azienda nazionale autonoma
delle strade*

Capitoli nn. 503, 504, 505, 509.

Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione

Tra il capitolo n. 1032 e i capitoli nn. 1030, 1401, 1502, 2001, 2002,
2009, 2201, 2400, 2401, 2600, 2601, 2602, 3001, 3201.

Stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali

Capitoli nn. 2035, 2038, 2045, 2104, 2113, 2114 e capitoli nn. 1022
e 1067.

A) QUADRO GENERALE RIASSUNTIVO
DEL BILANCIO DI COMPETENZA PER L'ANNO FINANZIARIO 1981
(Comprendente le variazioni)

A) QUADRO GENERALE RIASSUNTIVO DEL BILANCIO

ENTRATA			
TITOLO I. — ENTRATE TRIBUTARIE		89.385.000.000.000	
TITOLO II. — ENTRATE EXTRATRIBUTARIE		19.182.072.987.000	
TITOLO III. — ALIENAZIONE ED AMMORTAMENTO DI BENI PATRIMONIALI E RISCOSSIONE DI CREDITI		139.093.010.000	
(di cui: riscossione di crediti)		(7.792.380.000)	
TOTALE ENTRATE FINALI		108.706.165.997.000	
TITOLO IV. — ACCENSIONE DI PRESTITI		80.900.362.580.000	
TOTALE COMPLESSIVO ENTRATE			189.606.528.577.000
RISULTATI DIFFERENZIALI			
Entrate tributarie ed extratributarie		108.567.072.987.000	
Spese correnti (—)		140.218.623.061.000	
RISPARMIO PUBBLICO			31.651.550.074.000 (—)
Entrate finali		108.706.165.997.000	
Spese finali (—)		177.730.818.033.000	
SALDO NETTO DA FINANZIARE			69.024.652.036.000 (—)
Entrate finali al netto delle riscossioni di crediti		108.698.373.617.000	
Spese finali	177.730.818.033.000		
Operazioni finanziarie:			
Partecipazioni	450.003.000.000		
Anticipazioni per finalità produttive	630.802.182.000		
Anticipazioni per finalità non produttive	3.458.602.070.000		
Totale operazioni finanziarie	4.539.407.252.000		
Spese finali al netto delle operazioni finanziarie		173.191.410.781.000	
INDEBITAMENTO NETTO			64.493.037.164.000 (—)
Entrate finali		108.706.165.997.000	
Spese complessive (—)		189.606.528.577.000	
RICORSO AL MERCATO			80.900.362.580.000 (—)

DI COMPETENZA PER L'ANNO FINANZIARIO 1981

SPESA

TITOLO I. — SPESE CORRENTI

Tesoro	100.102.926.358.000
Finanze	4.784.636.534.000
Bilancio e programmazione economica	8.967.600.000
Grazia e giustizia	1.223.296.614.000
Affari esteri	450.331.721.000
Pubblica istruzione	14.719.976.458.000
Interno	2.657.403.176.000
Lavori pubblici	141.308.700.000
Trasporti	659.487.787.000
Poste e telecomunicazioni	864.750.000
Difesa	7.418.599.670.000
Agricoltura e foreste	188.672.159.000
Industria, commercio e artigianato	29.719.435.000
Lavoro e previdenza sociale	6.764.322.751.000
Commercio con l'estero	96.469.850.000
Marina mercantile	424.523.407.000
Partecipazioni statali	2.843.650.000
Sanità	190.963.850.000
Turismo e spettacolo	91.797.141.000
Beni culturali e ambientali	261.511.450.000

140.218.623.061.000

TITOLO II. — SPESE IN CONTO CAPITALE

Tesoro	28.223.380.920.000
Finanze	12.999.600.000
Bilancio e programmazione economica	2.434.869.368.000
Grazia e giustizia	237.500.000.000
Affari esteri	75.000.000.000
Pubblica istruzione	248.000.000.000
Interno	99.959.000
Lavori pubblici	2.715.888.317.000
Trasporti	178.681.667.000
Difesa	82.355.000.000
Agricoltura e foreste	517.511.640.000
Industria, commercio e artigianato	2.120.259.695.000
Lavoro e previdenza sociale	30.000.000.000
Marina mercantile	209.771.806.000
Partecipazioni statali	256.000.000.000
Sanità	5.000.000.000
Turismo e spettacolo	26.502.000.000
Beni culturali e ambientali	138.375.000.000

37.512.194.972.000

TOTALE SPESE FINALI

177.730.818.033.000

TITOLO III. — RIMBORSO DI PRESTITI

11.875.710.544.000

TOTALE COMPLESSIVO SPESE

189.606.528.577.000

ALLEGATO A/1 al Quadro generale riassuntivo del bilancio di competenza

RIPARTIZIONE PER MINISTERI DELLE SPESE CORRENTI E DI QUELLE IN CONTO CAPITALE
PREVISTE IN TERMINI DI COMPETENZA PER L'ANNO FINANZIARIO 1981 CLASSIFICATE PER VOCI FUNZIONALI

(in milioni di lire)

MINISTERI	Amministrazione generale	Difesa nazionale	Giustizia	Sicurezza pubblica	Relazioni internazionali	Istruzione e cultura	Azione ed interventi nel campo delle abitudini	Azione ed interventi nel campo sociale	Trasporti e comunicazioni	Azione ed interventi nel campo economico	Interventi a favore della finanza regionale e locale	Oneri non ripartibili	Totale delle spese correnti ed in conto capitale
Tesoro	1.249.829	16.600	—	—	3.063.318	578.374	1.217.248	23.586.783	6.985.826	8.715.285	9.380.371	(a) 73.532.673	128.326.307
Finanze	2.870.706	—	—	—	—	645.000	107	300	12	—	1.128	1.280.383	4.797.636
Bilancio e programmazione economica	8.968	—	—	—	—	—	—	860.000	—	50.000	1.524.869	—	2.443.837
Grazia e giustizia	20	—	1.457.431	—	—	—	—	3.346	—	—	—	—	1.460.797
Affari esteri	—	—	—	—	345.058	74.662	—	28.455	—	77.156	—	—	523.331
Pubblica istruzione	—	—	—	—	—	14.987.976	—	968.123	—	—	10.180	—	14.967.976
Interno	109.894	—	—	1.569.207	—	—	100	200.350	—	—	—	—	2.657.504
Lavori pubblici	40.499	—	280.000	36.850	—	247.927	764.976	—	406.492	880.061	42	—	2.857.197
Trasporti	550	—	—	—	—	—	—	—	837.619	—	—	—	838.169
Poste e telecomunicazioni	—	—	—	—	—	—	—	—	865	—	—	—	865
Difesa	—	6.160.889	—	1.257.431	—	—	20.889	11.435	50.300	—	—	—	7.500.954
Agricoltura e foreste	—	—	—	—	—	—	—	—	—	706.184	—	—	706.184
Industria, commercio e artigianato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2.149.979	—	—	2.149.979
Lavoro e previdenza sociale	—	—	—	—	—	—	—	6.794.323	—	—	—	—	6.794.323
Commercio estero	—	—	—	—	—	—	—	—	—	96.470	—	—	96.470
Marina mercantile	—	—	—	—	—	—	—	9.750	619.874	4.671	—	—	634.295
Partecipazioni statali	—	—	—	—	—	—	—	—	40.000	218.844	—	—	258.844
Sanità	—	—	—	—	—	—	—	195.964	—	—	—	—	195.964
Turismo e spettacolo	—	—	—	—	—	79.152	—	—	—	39.147	—	—	118.299
Beni culturali e ambientali	—	—	—	—	—	399.822	—	65	—	—	—	—	399.887
Totale	4.280.466	6.177.499	1.737.431	2.863.488	3.408.376	16.992.913	2.003.320	32.658.894	8.940.988	12.987.797	10.916.580	74.813.056	177.790.818

(a) Di cui milioni 42.870.107 concernono accantonamenti negli appositi fondi speciali per provvedimenti legislativi in corso.

ALLEGATO A/2 al Quadro generale riassuntivo del bilancio di competenza (1)

RIPARTIZIONE PER MINISTERI DELLE SPESE CORRENTI E DI QUELLE IN CONTO CAPITALE
PREVISTE IN TERMINI DI COMPETENZA PER L'ANNO FINANZIARIO 1981
CLASSIFICATE SOTTO IL PROFILO ECONOMICO

(in milioni di lire)

MINISTERI	SPESE CORRENTI										Totale
	Servizi degli Organi costituzionali dello Stato	Personale in attività di servizio	Personale in quiescenza	Acquisto di beni e servizi	Trasferimenti	Interessi	Poste correttive e compensative delle entrate	Ammortamenti	Somme non attribuibili		
Tesoro	303.510	321.843	4.245.843	741.061	36.879.791	21.077.629	2.914.100	89.997	(a) 33.529.152	100.102.926	
Finanze	—	1.298.754	33.300	1.217.667	17.381	235.800	1.890.472	38.500	52.764	4.784.638	
Bilancio e programmazione economica	—	3.219	112	1.543	4.094	—	—	—	—	8.968	
Grazia e giustizia	—	709.303	9.815	305.996	48.133	—	—	—	150.060	1.223.287	
Affari esteri	—	214.692	4.111	72.919	150.607	—	8.000	—	3	450.332	
Pubblica istruzione	—	13.867.212	113.342	268.355	470.767	—	—	—	300	14.719.976	
Interno	—	1.277.962	98.441	286.204	985.948	—	1.750	—	7.098	2.657.403	
Lavori pubblici	—	62.535	5.060	72.324	1.250	—	—	—	150	141.309	
Trasporti	—	82.813	2.309	67.178	507.167	—	—	—	20	659.487	
Poste e telecomunicazioni	—	363	—	500	2	—	—	—	—	865	
Difesa	—	3.120.851	249.375	3.896.366	78.646	—	43.500	—	29.861	7.418.599	
Agricoltura e foreste	—	129.345	10.130	12.198	36.994	—	—	—	5	188.672	
Industria, commercio e artigianato	—	18.010	1.305	5.228	5.170	—	5	—	2	29.720	
Lavoro e previdenza sociale	—	140.577	510	20.221	6.603.013	—	—	—	2	6.764.323	
Commercio estero	—	5.949	524	348	89.648	—	—	—	—	96.469	
Marina mercantile	—	17.958	915	11.885	393.564	—	200	—	—	424.523	
Partecipazioni statali	—	2.279	146	416	—	—	—	—	—	2.843	
Sanità	—	40.974	1.210	38.540	108.230	—	—	—	2.009	190.964	
Turismo e spettacolo	—	4.444	359	1.363	85.630	—	—	—	1	91.797	
Beni culturali e ambientali	—	155.074	1.268	70.621	34.541	—	—	—	5	261.512	
Totale	303.510	21.474.157	4.778.065	7.090.993	46.500.578	21.313.429	4.858.061	128.497	33.771.423	140.218.623	

(a) Di cui milioni 29.903,595 concernono accantonamenti nell'apposito fondo speciale in relazione a provvedimenti legislativi in corso e milioni 3.132,000 il fondo da ripartire in relazione alla nuova misura dell'indennità integrativa speciale da corrispondere al personale statale in attività di servizio ed in quiescenza.

Segue: ALLEGATO A/2 al Quadro generale riassuntivo del bilancio di competenza (II)

(in milioni di lire)

MINISTERI	SPESE IN CONTO CAPITALE							Totale
	Beni ed opere immobiliari a carico diretto dello Stato	Beni mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche a carico diretto dello Stato	Trasferimenti	Partecipazioni azionarie e conferimenti	Concessione di crediti ed anticipazioni per finalità produttive	Concessione di crediti ed anticipazioni per finalità non produttive	Somme non attribuibili	
Tesoro	—	—	9.678.662	234.008	615.802	3.458.802	(a) 14.236.512	28.223.381
Finanze	12.888	—	107	—	—	—	—	13.000
Bilancio e programmazione economica	—	—	2.434.868	—	—	—	—	2.434.868
Grazia e giustizia	—	—	7.500	—	—	—	—	237.500
Affari esteri	4.000	—	71.000	—	—	—	—	75.000
Pubblica istruzione	5.000	—	243.000	—	—	—	—	248.000
Interno	—	—	100	—	—	—	—	100
Lavori pubblici	1.707.656	500	1.007.732	—	—	—	—	2.715.888
Trasporti	101.650	662	76.369	—	—	—	—	178.681
Poste e telecomunicazioni	—	—	—	—	—	—	—	—
Difesa	—	—	1.220	—	—	—	—	82.355
Agricoltura e foreste	20.000	61.135	453.809	—	15.200	—	—	517.512
Industria, commercio e artigianato	48.508	—	—	—	—	—	—	—
Lavoro e previdenza sociale	—	3.000	2.117.260	—	—	—	—	2.120.260
Commercio estero	—	—	30.000	—	—	—	—	30.000
Marina mercantile	—	—	—	—	—	—	—	—
Partecipazioni statali	342	5.700	203.730	—	—	—	—	209.772
Sanità	—	40.000	—	216.000	—	—	—	256.000
Turismo e spettacolo	—	3.000	26.502	—	—	—	—	5.000
Beni culturali e ambientali	68.000	3.950	66.425	—	—	—	—	26.502
Totale	1.968.044	117.947	16.420.285	450.008	630.802	3.458.802	14.466.512	37.512.195

(a) Di cui milioni 12.966.512 riguardano gli accantonamenti nell'apposito fondo speciale in relazione a provvedimenti legislativi in corso.

**B) QUADRO GENERALE RIASSUNTIVO
DEL BILANCIO DI CASSA PER L'ANNO FINANZIARIO 1981
(Comprendente le variazioni)**

B) QUADRO GENERALE RIASSUNTIVO DEI

ENTRATA		
TITOLO I. — ENTRATE TRIBUTARIE		88.065.000.000.000
TITOLO II. — ENTRATE EXTRATRIBUTARIE		18.896.803.493.000
TITOLO III. — ALIENAZIONE ED AMMORTAMENTO DI BENI PATRIMONIALI E RISCOSSIONE DI CREDITI		139.909.156.000
(di cui: riscossione di crediti)		(9.293.526.000)
TOTALE ENTRATE FINALI		107.101.712.649.000
TITOLO IV. — ACCENSIONE DI PRESTITI		68.567.330.344.000
TOTALE COMPLESSIVO ENTRATE		175.669.042.993.000
RISULTATI DIFFERENZIALI		
Entrate tributarie ed extratributarie		106.961.803.493.000
Spese correnti (—)		134.133.720.007.000
RISPARMIO PUBBLICO		27.171.916.514.000 (→)
Entrate finali		107.101.712.649.000
Spese finali (—)		164.353.853.878.000
SALDO NETTO DA FINANZIARE		57.252.141.229.000 (→)
Entrate finali al netto delle riscossioni di crediti		107.092.419.123.000
Spese finali	164.353.853.878.000	
Operazioni finanziarie:		
Partecipazioni	450.003.000.000	
Anticipazioni per finalità produttive	350.802.182.000	
Anticipazioni per finalità non produttive	2.651.785.247.000	
Totale operazioni finanziarie	3.452.590.429.000	
Spese finali al netto delle operazioni finanziarie		160.901.263.449.000
INDEBITAMENTO NETTO		53.808.844.326.000 (→)
Entrate finali		107.101.712.649.000
Spese complessive (—)		175.669.042.993.000
RICORSO AL MERCATO RISULTANTE DALLE OPERAZIONI ISCRITTE IN BILANCIO		68.567.330.344.000 (→)

BILANCIO DI CASSA PER L'ANNO FINANZIARIO 1981

S P E S A			
TITOLO I. — SPESE CORRENTI			
Tesoro		93.604.496.783.000	
Finanze		4.570.784.505.000	
Bilancio e programmazione economica		9.141.900.000	
Grazia e giustizia		1.238.936.031.000	
Affari esteri		467.345.721.000	
Pubblica istruzione		15.156.946.488.000	
Interno		2.774.101.726.000	
Lavori pubblici		147.659.600.000	
Trasporti		605.822.664.000	
Poste e telecomunicazioni		823.700.000	
Difesa		7.282.154.953.000	
Agricoltura e foreste		213.356.986.000	
Industria, commercio e artigianato		31.695.765.000	
Lavoro e previdenza sociale		6.871.900.200.000	
Commercio con l'estero		97.951.750.000	
Marina mercantile		461.880.303.000	
Partecipazioni statali		3.105.800.000	
Sanità		205.260.450.000	
Turismo e spettacolo		109.502.032.000	
Beni culturali e ambientali		280.852.650.000	134.133.720.007.000
TITOLO II. — SPESE IN CONTO CAPITALE			
Tesoro		21.175.275.728.000	
Finanze		26.909.600.000	
Bilancio e programmazione economica		2.310.000.000.000	
Grazia e giustizia		185.000.000.000	
Affari esteri		73.937.000.000	
Pubblica istruzione		332.498.500.000	
Interno		—	
Lavori pubblici		2.669.083.249.000	
Trasporti		298.055.000.000	
Difesa		88.099.970.000	
Agricoltura e foreste		812.390.729.000	
Industria, commercio e artigianato		1.593.538.395.000	
Lavoro e previdenza sociale		30.000.000.000	
Marina mercantile		172.594.000.000	
Partecipazioni statali		256.000.000.000	
Sanità		9.000.000.000	
Turismo e spettacolo		33.811.700.000	
Beni culturali e ambientali		153.940.000.000	30.220.133.871.000
TOTALE SPESE FINALI			164.353.853.878.000
TITOLO III. — RIMBORSO DI PRESTITI			11.315.189.115.000
TOTALE COMPLESSIVO SPESE			175.669.042.993.000

ALLEGATO B/1 al Quadro generale riassuntivo del bilancio di cassa

RIPARTIZIONE PER MINISTERI DELLE SPESE CORRENTI E DI QUELLE IN CONTO CAPITALE
PREVISTE IN TERMINI DI CASSA PER L'ANNO FINANZIARIO 1981 CLASSIFICATE PER VOCI FUNZIONALI

(in milioni di lire)

MINISTERI	Amministrazione generale	Difesa nazionale	Giustizia	Sicurezza pubblica	Relazioni internazionali	Istruzione e cultura	Azione ed interventi nel campo delle abitazioni	Azione ed interventi nel campo sociale	Trasporti e comunicazioni	Azione ed interventi nel campo economico	Interventi a favore della finanza regionale e locale	Oneri non ripartibili	Totale delle spese correnti ed in conto capitale
Tesoro	1.368.866	16.600	—	—	3.064.171	600.040	1.217.248	23.705.442	5.151.355	8.498.244	9.753.442	(a) 61.404.365	114.779.773
Finanze	2.786.436	—	—	—	—	651.000	10.107	300	12	—	7.783	1.142.056	4.597.684
Bilancio e programmazione economica	9.142	—	—	—	—	—	—	760.000	—	50.000	1.500.000	—	2.319.142
Grazia e giustizia	20	—	1.419.270	—	—	—	—	4.646	—	—	—	—	1.423.936
Affari esteri	—	—	—	—	351.091	31.331	—	31.467	—	77.394	—	—	541.293
Pubblica istruzione	—	—	—	—	—	15.489.444	—	—	—	—	—	—	15.489.444
Interno	125.822	—	—	1.624.491	—	—	—	1.013.600	382.425	750.694	10.189	—	2.774.102
Lavori pubblici	43.674	—	130.150	20.000	—	420.826	905.283	163.654	903.239	—	36	—	2.816.742
Trasporti	640	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	903.879
Poste e telecomunicazioni	—	—	—	—	—	—	—	—	823	—	—	—	823
Difesa	—	6.046.794	—	1.252.922	—	—	24.469	12.370	33.700	—	—	—	7.370.255
Agricoltura e foreste	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1.025.748	—	—	1.025.748
Industria, commercio e artigianato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1.625.234	—	—	1.625.234
Lavoro e previdenza sociale	—	—	—	—	—	—	—	6.901.900	—	—	—	—	6.901.900
Commercio estero	—	—	—	—	—	—	—	—	—	97.952	—	—	97.952
Marina mercantile	—	—	—	—	—	—	—	9.750	612.089	12.635	—	—	634.474
Partecipazioni statali	—	—	—	—	—	—	—	—	40.000	219.106	—	—	259.106
Sanità	—	—	—	—	—	—	—	214.260	—	—	—	—	214.260
Turismo e spettacolo	—	—	—	—	—	96.277	—	—	—	47.087	—	—	143.314
Beni culturali e ambientali	—	—	—	—	—	434.743	—	50	—	—	—	—	434.793
Totale	4.334.600	6.063.394	1.549.420	2.897.413	3.415.262	17.773.661	2.157.107	32.817.439	7.123.643	12.404.044	11.271.450	62.546.421	164.353.854

(a) Di cui milioni 32.300.000 concernono accantonamenti negli appositi fondi speciali per provvedimenti legislativi in corso.

ALLEGATO B/2 al Quadro generale riassuntivo del bilancio di cassa (I)

RIPARTIZIONE PER MINISTERI DELLE SPESE CORRENTI E DI QUELLE IN CONTO CAPITALE PREVISTE IN TERMINI DI CASSA PER L'ANNO FINANZIARIO 1981 CLASSIFICATE SOTTO IL PROFILO ECONOMICO

(in milioni di lire)

MINISTERI	SPESE CORRENTI										Totale
	Servizi degli Organi costituzionali dello Stato	Personale in attività di servizio	Personale in quiescenza	Acquisto di beni e servizi	Trasferimenti	Interessi	Poste correttive e compensative delle entrate	Ammortamenti	Somme non attribuibili	(a)	
Tesoro	303.510	333.032	4.346.733	785.216	37.439.553	20.416.789	2.914.100	89.997	26.925.562	93.604.497	
Finanze	-	1.232.334	33.820	1.228.261	23.098	143.600	1.758.334	38.500	52.787	4.570.784	
Bilancio e programmazione economica	-	3.238	110	1.699	4.094	-	-	-	1	9.142	
Grazia e giustizia	-	742.387	10.365	318.674	47.460	-	-	-	120.050	1.238.936	
Affari esteri	-	224.364	4.411	77.738	152.830	-	8.000	-	3	467.346	
Pubblica istruzione	-	14.233.750	113.500	233.400	475.996	-	-	-	300	15.156.946	
Interno	-	1.277.752	98.577	357.038	1.031.886	-	1.750	-	7.098	2.774.101	
Lavori pubblici	-	62.572	6.168	77.554	1.275	-	-	-	156	147.660	
Trasporti	-	83.057	2.280	64.559	455.907	-	-	-	20	605.323	
Poste e telecomunicazioni	-	436	-	386	2	-	-	-	-	824	
Difesa	-	3.064.464	246.067	3.320.044	78.225	-	43.500	-	29.355	7.232.155	
Agricoltura e foreste	-	132.539	10.630	19.277	50.906	-	-	-	5	213.357	
Industria, commercio e artigianato	-	18.417	1.304	6.703	5.263	-	7	-	2	31.696	
Lavoro e previdenza sociale	-	153.003	568	27.421	6.690.306	-	-	-	2	6.871.900	
Commercio estero	-	5.971	529	474	90.977	-	-	-	1	97.952	
Marina mercantile	-	18.411	915	13.239	429.115	-	200	-	-	461.880	
Partecipazioni statali	-	2.496	151	456	-	-	-	-	1	3.106	
Sanità	-	40.865	1.311	48.832	112.225	-	-	-	2.026	205.260	
Turismo e spettacolo	-	4.482	424	1.810	102.785	-	-	-	1	109.502	
Beni culturali e ambientali	-	157.884	1.268	82.106	39.787	-	3	-	5	230.853	
Totale	303.510	21.901.904	4.879.071	7.214.887	47.281.692	20.560.389	4.725.895	128.497	27.137.875	134.133.720	

(a) Di cui milioni 24.300.000 concernono accantonamenti nell'apposito fondo speciale in relazione a provvedimenti legislativi in corso e milioni 2.132.000 il fondo da ripartire in relazione alla nuova misura dell'indennità integrativa speciale da corrispondere al personale in attività di servizio ed in quiescenza.

Segue: ALLEGATO B/2 al Quadro generale riassuntivo del bilancio di cassa (II)

(in milioni di lire)

MINISTERI	SPESE IN CONTO CAPITALE							Totale
	Beni ed opere immobiliari a carico diretto dello Stato	Beni mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche a carico diretto dello Stato	Trasferimenti	Partecipazioni azionarie e conferimenti	Concessione di crediti ed anticipazioni per finalità produttive	Concessione di crediti ed anticipazioni per finalità non produttive	Somme non attribuibili	
Tesoro	—	—	8.683.885	234.003	335.602	2.651.785	(a) 9.270.000	21.175.275
Finanze	26.803	—	107	—	—	—	—	26.910
Bilancio e programmazione economica	—	—	2.310.000	—	—	—	—	2.310.000
Grazia e giustizia	—	—	5.000	—	—	—	—	185.000
Affari esteri	2.700	—	71.237	—	—	—	—	73.937
Pubblica istruzione	15.445	153	316.900	—	—	—	—	332.498
Interno	—	—	—	—	—	—	—	—
Lavori pubblici	1.461.599	440	1.207.044	—	—	—	—	2.669.083
Trasporti	215.863	998	81.194	—	—	—	—	298.055
Difesa	23.662	63.300	1.138	—	—	—	—	88.100
Agricoltura e foreste	144.020	—	653.171	—	15.200	—	—	812.391
Industria, commercio e artigianato	—	3.000	1.590.538	—	—	—	—	1.593.538
Lavoro e previdenza sociale	—	—	30.000	—	—	—	—	30.000
Commercio estero	—	—	—	—	—	—	—	—
Marina mercantile	—	—	165.007	—	—	—	—	172.594
Partecipazioni statali	342	—	—	216.000	—	—	—	256.000
Sanità	—	—	—	—	—	—	—	9.000
Turismo e spettacolo	—	—	4.000	—	—	—	—	33.812
Beni culturali e ambientali	—	—	33.812	—	—	—	—	—
Tali	77.340	4.250	72.350	—	—	—	—	153.940
	1.967.774	124.386	15.225.383	450.003	350.802	2.651.785	9.450.000	30.220.133

(a) Di cui milioni 8.000.000 riguardano gli accantonamenti nell'apposito fondo speciale in relazione a provvedimenti legislativi in corso.

**C) QUADRO GENERALE RIASSUNTIVO
DEL BILANCIO TRIENNALE 1981-1983**

(Comprendente le variazioni)

C) QUADRO GENERALE RIASSUNTIVO DEL BILANCIO TRIENNALE

1981-1983

(milioni di lire)

	1981	1982	1983
ENTRATE			
1. - Tributarie	89.385.000	104.880.000	123.870.000
2. - Extratributarie	19.182.073	22.142.410	25.295.614
3. Alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti	139.093	160.836	184.321
(di cui: riscossione crediti)	(7.792)	(8.970)	(10.100)
4. - Totale entrate finali	108.706.166	127.183.246	149.349.935
5. - Accensione di prestiti	80.900.363	97.605.257	95.724.016
6. Totale complessivo entrate	189.606.529	224.788.503	245.073.951
SPESE			
7. - Correnti	140.218.623	159.276.907	175.404.777
8. - In conto capitale	37.512.195	38.170.675	33.570.596
(di cui: operazioni finanziarie)	4.539.407	(4.444.175)	(4.484.032)
9. - Totale spese finali	177.730.818	197.447.582	208.975.373
10. - Rimborso prestiti	11.875.711	27.340.921	36.098.578
11. - Totale complessivo spese	189.606.529	224.788.503	245.073.951
Risparmio pubblico (1+2-7)	31.651.550 (-)	32.254.497 (-)	26.239.163 (-)
Saldo netto da finanziare (4-9)	69.024.652 (-)	70.264.336 (-)	59.625.438 (-)
Indebitamento netto	64.493.037 (-)	65.829.131 (-)	55.151.506 (-)
Ricorso al mercato (4-11)	80.900.363 (-)	97.605.257 (-)	95.724.016 (-)

ALLEGATO C/1

BILANCIO TRIENNALE DELLO STATO 1981-1983
ANALISI PER CATEGORIE DELLE ENTRATE FINALI
(milioni di lire)

	1981	1982	1983
ENTRATE TRIBUTARIE			
Imposte sul patrimonio e sul reddito	48.030.000	57.340.000	70.340.000
Tasse e imposte sugli affari	28.330.000	34.000.000	39.000.000
Imposte sulla produzione, sui consumi e dogane	9.920.000	10.180.000	10.890.000
Monopoli	2.550.000	2.780.000	3.030.000
Lotto lotterie ed altre attività di gioco	555.000	580.000	610.000
	89.385.000	104.880.000	123.870.000
ENTRATE EXTRATRIBUTARIE			
Proventi speciali	367.609	411.250	456.125
Proventi di servizi pubblici minori	398.930	453.600	513.050
Proventi dei beni dello Stato	64.808	70.900	77.560
Prodotti netti di aziende autonome ed utili di gestione	119.282	119.280	125.854
Interessi su anticipazioni e crediti vari del Tesoro	1.019.303	1.220.310	1.420.050
Recuperi rimborsi e contributi	14.244.045	16.424.970	18.747.900
Partite che si compensano nella spesa	2.968.096	3.442.100	3.955.075
	19.182.073	22.142.410	25.295.614
ALIENAZIONE ED AMMORTAMENTO DI BENI PATRIMONIALI E RIMBORSO DI CREDITI			
Vendita di beni immobili e affrancazione di canoni	2.804	2.804	2.804
Ammortamento di beni patrimoniali	128.497	149.062	171.417
Rimborso di anticipazioni di crediti vari del Tesoro	7.792	8.970	10.100
	139.093	160.836	184.321
Totale entrate finali	108.706.166	127.183.246	149.349.935

ALLEGATO C/2

BILANCIO TRIENNALE DELLO STATO 1981-1983
ANALISI DELLE SPESE FINALI PER CATEGORIE ECONOMICHE

(milioni di lire)

	1981	1982	1983
SPESE CORRENTI			
Servizi degli Organi costituzionali dello Stato	303.510	344.200	389.048
Personale in attività di servizio	21.474.157	22.335.684	23.252.895
Personale in quiescenza	4.778.065	5.029.098	5.179.096
Acquisto di beni e servizi	7.090.933	8.671.734	9.038.642
Trasferimenti	46.500.578	49.694.159	57.700.981
Interessi	21.313.429	26.153.657	27.424.702
Poste correttive e compensative delle entrate	4.858.031	5.635.315	6.480.610
Ammortamenti	128.497	149.062	171.417
Somme non attribuibili	33.771.423	41.263.998	45.767.386
Totale spese correnti	140.218.623	159.276.907	175.404.777
SPESE IN CONTO CAPITALE			
Beni ed opere immobiliari a carico diretto dello Stato	1.968.044	1.990.827	1.338.830
Beni mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche a carico diretto dello Stato	117.947	74.790	85.958
Trasferimenti	16.420.285	13.913.476	11.749.645
Partecipazioni azionarie e conferimenti	450.003	370.800	—
Concessione di crediti ed anticipazioni per finalità produttive	630.802	87.233	98.831
Concessione di crediti ed anticipazioni per finalità non produttive	3.458.602	3.986.142	4.385.201
Somme non attribuibili	14.466.512	17.747.407	15.912.131
Totale spese in conto capitale	37.512.195	38.170.675	33.570.596
Totale spese finali	177.730.818	197.447.582	208.975.373

ALLEGATO C/3

BILANCIO TRIENNALE DELLO STATO 1981-83

ANALISI FUNZIONALE DELLE SPESE FINALI

(milioni di lire)

	1981	1982	1983
1. SEZIONE I. — AMMINISTRAZIONE GENERALE .	4.280.466	4.606.719	5.083.266
1.1. <i>Organi costituzionali dello Stato</i>	303.510	344.819	389.747
1.1.1. Presidenza della Repubblica	25.060	29.035	33.358
1.1.2. Assemblee legislative	266.700	302.172	340.748
1.1.3. Corte costituzionale	5.200	6.032	6.937
1.1.4. Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro	3.500	4.060	4.669
1.1.5. Consiglio superiore della magistratura .	3.050	3.520	4.035
1.2. <i>Organi e servizi generali dello Stato</i>	391.045	431.468	475.911
1.2.1. Spese comuni	150.683	174.771	200.967
1.2.2. Presidenza del Consiglio dei Ministri .	66.735	77.251	88.385
1.2.3. Consiglio di Stato e Consiglio di giustizia amministrativa per la Sicilia	6.076	5.451	5.532
1.2.4. Corte dei conti	35.212	35.679	36.187
1.2.5. Avvocatura generale dello Stato	10.660	10.891	11.143
1.2.6. Tribunali amministrativi regionali	12.103	13.351	14.708
1.2.7. Servizi dell'Amministrazione dell'interno	109.426	113.926	118.819
1.2.9. Altri	150	148	170
1.3. <i>Servizi finanziari</i>	2.857.815	3.020.503	3.318.572
1.3.1. Spese comuni	150.198	164.710	180.142
1.3.2. Catasto e servizi tecnici erariali	100.725	104.937	109.518
1.3.3. Tasse e imposte indirette sugli affari .	259.811	278.341	298.492
1.3.4. Imposte dirette	1.363.751	1.435.214	1.634.426
1.3.5. Dogane e imposte di fabbricazione	121.742	127.947	134.695
1.3.6. Guardia di finanza	681.054	700.282	721.192
1.3.7. Lotto, lotterie e Demanio	52.821	60.925	69.738
1.3.8. Finanza locale	109.015	126.457	145.426

Segue: ALLEGATO C/3

	1981	1982	1983
1.3.9. Altri	18.698	21.690	24.943
1.4. Servizi del tesoro e del bilancio	587.802	661.509	740.904
1.4.1. Spese comuni	4.415	5.909	6.772
1.4.2. Provveditorato generale dello Stato	233.624	270.895	311.428
1.4.3. Servizi centrali del Tesoro	197.755	222.785	250.005
1.4.4. Servizi speciali ed uffici esterni del Tesoro	67.062	71.584	76.502
1.4.5. Servizi resi dall'Istituto di emissione	2.630	3.050	3.507
1.4.6. Ragioneria generale dello Stato	73.034	77.689	82.751
1.4.7. Bilancio e programmazione economica	8.967	9.282	9.624
1.4.9. Altri	315	315	315
1.5. Culto	86.903	100.806	115.926
1.5.1. Affari di culto	86.903	100.806	115.926
1.6. Edilizia demaniale e per il culto	53.391	47.614	42.206
1.6.1. Edilizia di servizio	19.886	23.068	26.528
1.6.2. Caselli doganali	5	6	7
1.6.3. Canali demaniali	500	580	667
1.6.4. Nuove Chiese	11.000	11.960	13.004
1.6.9. Altri	22.000	12.000	2.000
2. SEZIONE II. — DIFESA NAZIONALE	6.177.499	6.852.269	7.295.817
2.1. Spese comuni	3.538.614	4.078.017	4.394.638
2.1.1. Servizi generali e assegni fissi al personale militare in s.p.e. e civile (amm.vi tecnici e operai)	1.869.604	1.922.299	1.979.629
2.1.2. Motorizzazione e combustibili	386.989	448.907	516.243
2.1.3. Commissariato	598.193	671.819	753.758
2.1.4. Lavori, demanio e materiali del genio	215.818	250.349	287.901
2.1.5. Sanità	30.466	35.302	40.561
2.1.6. Provvidenze per il personale	24.619	27.037	31.093
2.1.7. Servizi speciali	191.888	223.901	257.290

Segue: ALLEGATO C/3

	1981	1982	1983
2.1.8. Ammodernamento e rinnovamento della difesa	145.037	168.243	193.479
2.1.9. Altre	66.600	319.256	322.144
2.1.10. Ricerca scientifica	9.400	10.904	12.540
2.2. <i>Esercito</i>	827.743	767.495	624.195
2.2.1. Personale militare non in s.p.e.	256.610	250.401	257.795
2.2.2. Armi e armamenti terrestri	97.079	112.612	129.504
2.2.3. Servizi speciali	165	191	219
2.2.4. Ammodernamento e rinnovamento della difesa	473.889	404.291	236.677
2.3 <i>Marina</i>	701.096	748.334	847.426
2.3.1. Personale militare non in s.p.e.	100.398	102.616	104.899
2.3.2. Costruzioni, armi e armamenti navali	145.336	168.590	193.878
2.3.3. Servizi speciali	1.508	1.698	1.905
2.3.4. Ammodernamento e rinnovamento della difesa	453.854	475.430	546.744
2.4. <i>Aeronautica</i>	1.110.046	1.258.423	1.429.558
2.4.1. Personale militare non in s.p.e.	139.029	142.470	146.212
2.4.2. Costruzioni, armi e armamenti aeronautici spaziali	266.080	308.653	354.951
2.4.3. Assistenza al volo, difesa aerea e telecomunicazioni	91.922	106.629	122.623
2.4.4. Servizi speciali	11.050	12.818	14.741
2.4.5. Ammodernamento e rinnovamento della difesa	601.965	687.853	791.031
3. SEZIONE III. — GIUSTIZIA	1.737.431	1.659.243	1.770.672
3.1. <i>Spese comuni</i>	406.127	26.889	30.435
3.2 <i>Amministrazione giudiziaria</i>	523.852	548.879	569.974
3.2.1. Servizi generali	516.352	548.879	562.824
3.2.2. Edilizia giudiziaria	7.500	—	7.150

Segue: ALLEGATO C/3

	1981	1982	1983
3.3. <i>Istituti di prevenzione e di pena</i>	807.452	1.083.475	1.170.263
3.3.1. <i>Servizi generali</i>	527.452	573.475	620.263
3.3.2. <i>Edilizia carceraria</i>	280.000	510.000	550.000
4. SEZIONE IV. — SICUREZZA PUBBLICA	2.863.488	2.944.920	3.052.045
4.1. <i>Pubblica sicurezza</i>	1.194.329	1.235.077	1.279.391
4.1.1. <i>Servizi generali</i>	1.110.929	1.133.333	1.168.135
4.1.2. <i>Mantenimento, ammodernamento e potenziamento</i>	83.400	96.744	111.256
4.2. <i>Carabinieri</i>	1.303.871	1.352.888	1.406.194
4.2.1. <i>Servizi generali</i>	1.151.447	1.176.076	1.202.860
4.2.2. <i>Mantenimento, ammodernamento e potenziamento</i>	52.610	61.028	70.182
4.2.3. <i>Edilizia di servizio</i>	99.814	115.784	133.152
4.3. <i>Servizi antincendi</i>	335.976	322.953	327.358
4.3.1. <i>Servizi generali</i>	218.076	232.445	242.416
4.3.2. <i>Mantenimento, ammodernamento e potenziamento</i>	81.050	71.508	76.992
4.3.3. <i>Edilizia di servizio</i>	36.850	19.000	7.950
4.4. <i>Spese comuni</i>	29.312	34.002	39.102
4.4.1. <i>Servizi generali</i>	29.312	34.002	39.102
5. SEZIONE V. — RELAZIONI INTERNAZIONALI	3.408.376	3.869.353	4.438.117
5.1. <i>Spese comuni</i>	66.650	70.782	75.384
5.2. <i>Rappresentanze diplomatiche e consolari</i>	166.270	188.538	216.751
5.2.1. <i>Servizi generali</i>	162.261	188.535	216.751
5.2.2. <i>Edilizia di servizio</i>	4.009	3	—

Segue: ALLEGATO C/3

	1981	1982	1983
5.3. <i>Interventi a favore dei Paesi in via di sviluppo</i>	62.760	78.201	89.681
5.3.1. Servizi generali	1.760	2.041	2.347
5.3.2. Fondo speciale	60.000	75.000	86.000
5.3.9. Altri	1.000	1.160	1.334
5.4. <i>Partecipazione alla Comunità economica europea</i>	3.060.167	3.472.416	3.988.779
5.4.1. Servizi generali	1.600	1.856	2.134
5.4.2. Risorse proprie	2.965.600	3.440.096	3.956.111
5.4.3. Accordi di associazione	62.967	464	534
5.4.4. Anticipazioni	30.000	30.000	30.000
5.5. <i>Partecipazioni ad organismi e manifestazioni di carattere internazionale</i>	49.387	56.274	64.380
5.9. <i>Altre</i>	3.142	3.142	3.142
6. SEZIONE VI. — ISTRUZIONE E CULTURA	16.992.913	17.468.507	17.776.830
6.1. <i>Spese per l'insegnamento</i>	14.455.107	14.890.173	15.163.740
6.1.1. Scuola materna	633.157	697.663	706.912
6.1.2. Istruzione elementare	3.326.530	3.360.149	3.374.961
6.1.3. Istruzione secondaria di primo grado	3.099.107	3.154.484	3.162.507
6.1.4. Istruzione classica, scientifica e magistrale	865.002	870.922	877.360
6.1.5. Istruzione tecnica e professionale	2.001.391	2.025.414	2.046.101
6.1.6. Istruzione artistica	255.866	261.867	264.685
6.1.7. Educazione fisica	443.353	455.889	456.472
6.1.8. Istruzione universitaria	1.509.213	1.613.267	1.684.013
6.1.9. Istituti di educazione	18.516	19.086	19.596
6.1.10. Spese comuni	2.302.972	2.431.432	2.571.133
6.2. <i>Altre spese per l'istruzione</i>	1.302.587	1.275.666	1.226.101
6.2.1. Spese comuni	268.696	296.603	326.952
6.2.2. Relazioni culturali con l'estero	76.377	84.101	91.516
6.2.3. Edilizia scolastica	215.577	66.525	32.680

Segue: ALLEGATO C/3

	1981	1982	1983
6.2.5. Ricerca scientifica	686.937	822.637	768.283
6.2.6. Edilizia universitaria	55.000	5.800	6.670
6.3. <i>Informazioni e cultura</i>	1.235.219	1.302.668	1.386.989
6.3.1. Spese comuni	165.405	171.759	174.319
6.3.2. Stampa	16.318	17.966	19.758
6.3.3. Radiotele diffusione	649.913	753.899	866.984
6.3.4. Archivi di Stato	11.976	14.554	20.822
6.3.5. Accademie e biblioteche	22.590	25.848	26.412
6.3.6. Antichità e belle arti	289.196	238.258	273.697
6.3.7. Teatro, enti lirici e istituzioni musicali .	79.152	79.656	4.505
6.3.9. Altre	669	728	492
7. SEZIONE VII. — AZIONE ED INTERVENTI NEL CAMPO DELLE ABITAZIONI	2.003.320	1.196.160	862.443
7.1. <i>Edilizia residenziale</i>	1.891.391	1.064.462	773.238
7.1.1. Servizi generali	120.450	120.522	120.600
7.1.2. Acquisizione ed urbanizzazione aree . .	135.000	—	—
7.1.3. Edilizia sovvenzionata	1.108.950	408.948	108.946
7.1.4. Edilizia agevolata e convenzionata . .	526.991	534.992	543.692
7.2. <i>Edilizia abitativa speciale</i>	111.929	131.698	89.205
7.2.1. Lavoratori agricoli	61.885	80.693	39.524
7.2.2. Sinistrati di guerra e profughi	16.448	15.409	14.103
7.2.3. Calamità naturali	9.500	1.500	1.500
7.2.4. Militari	24.096	34.096	34.078
8. SEZIONE VIII. — AZIONE ED INTERVENTI NEL CAMPO SOCIALE	32.658.894	34.169.030	38.409.009
8.1. <i>Lavoro</i>	222.405	202.761	214.024
8.1.1. Spese comuni	12.911	14.119	15.434

Segue: ALLEGATO C/3

	1981	1982	1983
8.1.2. Lavoro ed occupazione	145.303	149.148	153.330
8.1.3. Emigrazione e collettività italiane all'estero	28.455	32.919	37.773
8.1.4. Orientamento e addestramento professionale	30.000	—	—
8.1.5. Assistenza ai lavoratori	527	538	550
8.1.6. Cooperazione e collocamento della manodopera	5.209	6.037	6.937
8.2. <i>Previdenza sociale</i>	7.288.002	4.896.681	5.366.407
8.2.1. Spese comuni	2.584	2.443	2.309
8.2.2. Fondo sociale	3.131.405	3.614.298	4.139.661
8.2.3. Cassa unica assegni familiari	91.380	93.201	95.181
8.2.4. Disoccupazione involontaria. Cassa integrazione guadagni e Fondo adeguamento pensioni	580.100	600.116	687.133
8.2.5. Casse mutue malattia	4.000	—	—
8.2.9. Altre	3.478.533	586.623	442.123
8.3. <i>Assistenza pubblica</i>	1.093.268	1.270.960	1.463.324
8.3.1. Maternità, infanzia e minori	69.001	80.041	92.047
8.3.2. Assistenza post-bellica	6.970	8.085	9.298
8.3.3. Assistenza generica a mezzo di istituzioni pubbliche e private	46.431	56.644	66.876
8.3.4. Sordomuti e ciechi	363.800	422.008	485.309
8.3.5. Assistenza ai profughi e agli stranieri	4.822	5.595	6.434
8.3.6. Inabili al lavoro indigenti, mutilati e invalidi per servizio	589.000	683.240	785.726
8.3.9. Altre	13.244	15.347	17.634
8.4. <i>Igiene e sanità</i>	22.607.471	26.119.245	29.433.968
8.4.1. Spese comuni	32.548	33.740	35.036
8.4.2. Assistenza sanitaria e ospedali	48.647	43.052	47.838
8.4.3. Igiene pubblica e malattie sociali	22.387	24.168	27.666
8.4.4. Servizi farmaceutici	249	289	332
8.4.5. Servizi veterinari	19.002	15.214	16.576

Segue: ALLEGATO C/3

	1981	1982	1983
8.4.6. Istituto superiore di sanità	22.372	23.996	25.762
8.4.7. Opere igieniche e sanitarie	535.625	551.425	37.295
8.4.8. Ricerca scientifica	3.000	3.480	4.002
8.4.9. Altre	13.641	8.281	9.521
8.4.10. Fondo sanitario nazionale	21.910.000	25.415.600	29.229.940
8.5. Pensioni di guerra e altri assegni vitalizi	1.447.748	1.679.383	1.931.286
8.5.1. Spese comuni	3.628	4.204	4.830
8.5.2. Pensioni di guerra	1.432.120	1.661.259	1.910.448
8.5.3. Altri assegni vitalizi	12.000	13.920	16.008
9. SEZIONE IX. — TRASPORTI E COMUNICAZIONI	8.940.988	9.233.673	9.862.635
9.1. Spese comuni	3.924	4.832	5.200
9.2. Viabilità	2.768.630	1.953.389	2.065.382
9.2.1. Servizi generali	2.900	3.364	3.869
9.2.2. ANAS: Contributo ordinario	810.465	916.171	1.016.950
9.2.3. ANAS: Autostrade	106.890	45.188	27.900
9.2.4. ANAS: Ammortamento mutui	1.486.107	635.641	634.877
9.2.5. ANAS: Altre erogazioni	60.012	21.012	12
9.2.6. Altri interventi di viabilità statale	285.992	331.750	381.512
9.2.7. Viabilità non statale	16.264	263	262
9.3. Trasporti ferroviari e metropolitane	2.799.783	3.031.768	3.154.656
9.3.2. FF.SS.: Normalizzazione conti e obblighi di servizio pubblico	—	—	—
9.3.3. FF.SS.: Ammortamento mutui e anticipazioni	1.791.687	1.848.115	1.910.411
9.3.4. FF.SS.: Altre erogazioni	706.732	812.609	885.050
9.3.5. Ferrovie in concessione o in gestione diretta	255.000	320.840	304.816
9.3.6. Costruzione diretta di ferrovie	24.000	27.840	32.016
9.3.7. Metropolitane	22.364	22.364	22.363

Segue: ALLEGATO C/3

	1981	1982	1983
9.4. Motorizzazione e altri trasporti in concessione	401.630	499.345	561.014
9.4.1. Servizi generali	52.651	59.609	62.818
9.4.2. Sovvenzioni e sussidi	336.817	425.628	481.972
9.4.3. Impianti e attrezzature	12.162	14.108	16.224
9.5. Marina mercantile e navigazione interna . .	873.190	1.065.665	1.004.162
9.5.1. Servizi generali	47.602	51.252	55.222
9.5.2. Opere marittime e portuali	247.906	365.750	275.204
9.5.3. Credito navale, sovvenzioni contributi e conferimenti	577.330	648.310	673.382
9.5.4. Navigazione interna	10	11	12
9.5.5. Edilizia di servizio	342	342	342
9.6. Aviazione civile	244.956	179.731	177.965
9.6.1. Servizi generali	77.006	41.124	45.602
9.6.2. Contributi e sovvenzioni	16.800	19.488	22.411
9.6.3. Opere aeroportuali	40.500	32.100	13.840
9.6.4. Assistenza di volo	110.650	87.019	96.112
9.7. Poste e telecomunicazioni	1.848.875	2.498.943	2.894.256
9.7.1. Servizi generali	51.717	60.035	70.563
9.7.2. Azienda postale	1.787.578	1.376.182	1.685.257
9.7.3. Azienda telefonica	9.580	1.062.726	1.138.436
10. SEZIONE X. — AZIONE ED INTERVENTI NEL CAMPO ECONOMICO	12.937.797	11.473.394	9.066.470
10.1. Opere idrauliche	342.554	239.492	47.861
10.1.1. Servizi generali	2.360	2.722	3.115
10.1.2. Vie navigabili	53.600	4.176	4.802
10.1.3. Altre opere idrauliche	286.594	232.594	39.944

Segue: ALLEGATO C/3

	1981	1982	1983
10.2. <i>Agricoltura e alimentazione</i>	2.270.632	2.161.067	1.652.924
10.2.0. Fondo da ripartire per l'attuazione di interventi pubblici in agricoltura	970.000	1.070.000	450.000
10.2.1. Spese comuni	253.799	142.485	157.368
10.2.2. Agricoltura	423.022	490.038	566.918
10.2.3. Opere di bonifica e di miglioramento fondiario	376.867	331.086	345.922
10.2.4. Zootecnia, caccia e pesca	15.259	12.145	13.655
10.2.5. Economia montana e forestale	226.023	109.380	112.832
10.2.6. Alimentazione	3.757	4.102	4.477
10.2.9. Altre	1.905	1.831	1.752
10.3. <i>Industria, commercio e artigianato</i>	4.323.537	2.376.082	1.635.801
10.3.1. Spese comuni	22.078	23.270	24.884
10.3.2. Fonti di energia	209.121	207.134	66.149
10.3.3. Industria e artigianato	3.086.467	1.111.938	673.066
10.3.4. Miniere	6.893	7.245	7.628
10.3.5. Turismo e cinematografia	41.194	41.860	44.849
10.3.6. Commercio interno	42.119	41.885	60.174
10.3.7. Commercio estero	915.165	927.750	759.051
10.3.9. Altre	500	15.000	—
10.9. <i>Opere ed interventi non attribuibili a parti- colari settori</i>	6.001.074	6.696.753	5.729.884
10.9.1. Spese generali e comuni a più servizi	85.041	89.039	93.899
10.9.2. Altri interventi per lo sviluppo econo- mico del Mezzogiorno	628.986	707.664	520.852
10.9.3. Riparazione danni di guerra	28.702	29.370	30.095
10.9.4. Interventi in dipendenza di pubbliche calamità	260.909	144.585	72.615
10.9.5. Opere varie	414.402	364.306	145.552
10.9.6. Ricerca scientifica	76.884	87.560	100.849
10.9.7. Interventi tramite la Cassa per il Mez- zogiorno	3.101.373	4.225.248	3.828.669
10.9.9. Altre	1.404.777	1.048.981	937.353

Segue: ALLEGATO C/3

	1981	1982	1983
11. SEZIONE XI. — INTERVENTI A FAVORE DELLA FINANZA REGIONALE E LOCALE	10.916.590	11.771.795	12.955.941
11.1. <i>Interventi a favore delle Regioni</i>	7.823.902	7.956.141	8.594.260
11.1.1. Fondo comune da ripartire fra le Regioni a statuto ordinario	3.560.868	3.780.341	4.480.663
11.1.2. Fondo ordinamento regionale	1.000.000	1.160.000	1.334.000
11.1.3. Somme sostitutive di tributi, contributi e compartecipazioni	—	—	—
11.1.4. Regolazioni contabili con le Regioni siciliana e sarda	1.097.850	1.273.506	1.464.532
11.1.5. Regolazioni contabili con le Regioni a statuto ordinario	4.504	5.224	6.007
11.1.6. Funzionamento organi regionali	4.985	5.783	6.650
11.1.7. Finanziamento dei programmi regionali di sviluppo	1.592.695	1.131.155	1.252.408
11.1.9. Altri (comprese quote specifiche di interessi)	563.000	600.132	50.000
11.2. <i>Interventi a favore di province, comuni e altri enti locali</i>	2.996.048	3.730.336	4.287.684
11.2.3. Finanziamento bilanci	4.250	4.250	4.250
11.2.9. Altri	2.991.798	3.726.086	4.283.434
11.9. <i>Interventi non ripartiti</i>	96.640	85.318	73.997
12. SEZIONE XII. — ONERI NON RIPARTIBILI	74.813.056	92.202.519	98.402.128
12.1. <i>Interessi di debiti</i>	19.237.233	24.225.297	25.655.537
12.1.1. Sul debito patrimoniale	8.927.233	12.597.697	12.508.797
12.1.2. Sui debiti di tesoreria e fluttuanti	10.310.000	11.627.600	13.146.740
12.2. <i>Oneri in dipendenza della guerra</i>	33.993	36.715	39.934
12.2.1. Spese per l'esecuzione del trattato di pace	15.099	17.515	20.142
12.2.2. Risarcimento danni di guerra	18.883	19.188	19.778
12.2.9. Altri	11	12	14

Segue: ALLEGATO C/3

	1981	1982	1983
12.3. <i>Poste rettificative delle entrate</i>	1.242.383	1.441.164	1.657.338
12.3.1. Restituzioni e rimborsi di imposte	1.001.762	1.162.044	1.336.350
12.3.2. Vincite al lotto	240.000	278.400	320.160
12.3.9. Altre	621	720	828
12.4. <i>Fondi speciali e di riserva</i>	46.911.046	57.946.505	61.230.155
12.4.1. Fondi speciali per provvedimenti legislativi in corso	42.870.107	50.241.210	50.081.387
12.4.2. Fondo di riserva per le spese obbligatorie e di ordine	302.207	464.000	533.600
12.4.3. Fondo di riserva per le spese impreviste	10.000	11.600	13.340
12.4.4. Fondo per la riassegnazione dei residui passivi perenti	300.000	348.000	400.200
12.4.9. Altri	3.428.732	6.881.695	10.201.628
12.5. <i>Ammortamenti</i>	128.497	149.057	171.416
12.5.1. Beni mobili	89.997	104.397	120.057
12.5.2. Beni immobili	38.500	44.660	51.359
12.6. <i>Fondo acquisto buoni del Tesoro poliennali e ammortamento debito pubblico</i>	50.000	58.000	66.700
12.7. <i>Pensioni ordinarie e relativi oneri sociali</i>	4.240.000	4.918.400	5.656.160
12.9. <i>Altre spese</i>	2.969.904	3.427.381	3.924.888
<i>In complesso</i>	177.730.818	197.447.582	208.975.373

**D) QUADRO GENERALE RIASSUNTIVO
DEL BILANCIO TRIENNALE DELLE AZIENDE AUTONOME 1981-1983**

(Comprendente le variazioni)

BILANCIO TRIENNALE DELLE AZIENDE AUTONOME 1981-83 (a)
(milioni)

	Ferrovie			Poste		
	1981	1982	1983	1981	1982	1983
ENTRATE						
Correnti	5.524.200	6.126.135	6.689.294	(a) 2.225.254	(b) 2.742.592	(c) 2.989.963
Conto capitale	2.158.878	2.592.211	3.015.169	290.549	322.522	366.250
	7.683.078	8.718.346	9.704.463	2.515.803	3.065.114	3.356.213
Accensione di prestiti	1.442.809	1.443.417	1.445.008	1.860.778	1.802.186	1.873.459
Totale complessivo entrate	9.125.887	10.161.763	11.149.471	4.376.581	4.867.300	5.229.672
SPESE						
Correnti	7.936.302	8.757.234	9.575.365	(a) 3.985.376	(b) 4.445.820	(c) 4.866.425
Conto capitale	720.100	815.100	881.100	355.449	381.322	318.450
	8.656.402	9.572.334	10.456.465	4.340.825	4.827.142	5.184.875
Rimborso prestiti	469.485	589.429	693.006	35.756	40.158	44.797
Totale complessivo spese	9.125.887	10.161.763	11.149.471	4.376.581	4.867.300	5.229.672
Risparmio pubblico	2.412.102 (-)	2.631.099 (-)	2.886.071 (-)	1.760.122 (-)	1.703.228 (-)	1.876.462 (-)
Saldo netto da finanziare	973.324 (-)	853.988 (-)	752.002 (-)	1.825.022 (-)	1.762.028 (-)	1.828.662 (-)
Ricorso lordo al mercato	1.442.809	1.443.417	1.445.008	1.860.778	1.802.186	1.873.459
(di cui: anticipazioni del Tesoro a copertura del disavanzo)	1.442.809	1.443.417	1.445.008	1.760.778	1.702.186	1.873.459

(a) Di cui milioni 115.231 quale avanzo dell'Azienda dei telefoni da versare allo Stato tramite l'Azienda
 (b) Di cui milioni 115.507 quale avanzo dell'Azienda dei telefoni da versare allo Stato tramite l'Azienda
 (c) Di cui milioni 121.355 quale avanzo dell'Azienda dei telefoni da versare allo Stato tramite l'Azienda

ALLEGATO D

legislazione vigente): CIFRE DI SINTESI E RISULTATI DIFFERENZIALI

di lire)

Telefoni			Anas			Monopoli		
1981	1982	1983	1981	1982	1983	1981	1982	1983
872.337	947.308	1.038.259	774.031	806.663	843.127	998.832	1.136.325	1.285.394
552.985	644.210	744.108	1.705.708	834.116	866.617	12.000	13.920	16.008
1.425.322	1.591.518	1.782.367	2.479.739	1.640.779	1.709.744	1.010.832	1.150.245	1.301.402
29.000	29.000	—	—	—	—	—	—	—
1.454.322	1.620.518	1.782.367	2.479.739	1.640.779	1.709.744	1.010.832	1.150.245	1.301.402
(a)	(b)	(c)						
987.212	1.101.148	1.234.793	774.031	806.663	843.127	966.601	1.098.937	1.242.398
452.740	503.210	529.108	1.513.849	638.999	665.254	43.625	50.605	58.196
1.439.952	1.604.358	1.763.901	2.287.880	1.445.662	1.508.381	1.010.226	1.149.542	1.300.594
14.370	16.160	18.466	191.859	195.117	201.363	606	703	808
1.454.322	1.620.518	1.782.367	2.479.739	1.640.779	1.709.744	1.010.832	1.150.245	1.301.402
114.875 (-)	153.840 (-)	196.534 (-)	—	—	—	32.231 (+)	37.388 (+)	42.996 (+)
14.630 (-)	12.840 (-)	18.466 (+)	191.859 (+)	195.117 (+)	201.363 (+)	606 (+)	703 (+)	808 (+)
29.000	29.000	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—

postale.
postale.
postale.

BILANCIO TRIENNALE DELLE AZIENDE AUTONOME 1981-1983

(milioni)

	Ferrovie			Poste		
	1981	1982	1983	1981	1982	1983
ENTRATE CORRENTI						
Categoria I. - Vendita beni e servizi . . .	4.363.508	4.920.013	5.405.572	2.025.435	2.534.946	2.770.208
Categoria II. - Trasferimenti	1.092.092	1.133.122	1.209.722	82.788	90.382	96.654
Categoria III. - Redditi	30.600	33.000	34.000	600	557	547
Categoria IV. - Poste compensative . . .	—	—	—	(a) 116.431	(b) 116.707	(c) 122.554
Categoria V. - Somme non attribuibili . .	38.000	40.000	40.000	—	—	—
Totale entrate correnti	5.524.200	6.126.135	6.689.294	2.225.254	2.742.592	2.989.963
ENTRATE IN CONTO CAPITALE						
Categoria VI. - Vendita beni patrimoniali	50.000	56.000	60.000	1.383	1.443	1.220
Categoria VII. - Ammortamenti	1.730.000	2.045.000	2.398.000	289.166	321.079	365.030
Categoria VIII. - Trasferimenti	378.878	491.211	557.169	—	—	—
Categoria X. - Prelevamenti dal fondo di riserva	—	—	—	—	—	—
Totale entrate in conto capitale	2.158.878	2.592.211	3.015.169	290.549	322.522	366.250
TOTALE COMPLESSIVO ENTRATE	7.683.078	8.718.346	9.704.463	2.515.803	3.065.114	3.356.213

(a) Di cui milioni 115.231 quale avanzo dell'Azienda dei telefoni da versare allo Stato tramite l'Azienda
(b) Di cui milioni 115.507 quale avanzo dell'Azienda dei telefoni da versare allo Stato tramite l'Azienda
(c) Di cui milioni 121.355 quale avanzo dell'Azienda dei telefoni da versare allo Stato tramite l'Azienda

ALLEGATO E

(a legislazione vigente): ANALISI DELLE ENTRATE PER CATEGORIE

di lire)

Telefoni			Anas			Monopoli		
1981	1982	1983	1981	1982	1983	1981	1982	1983
812.692	879.043	961.494	7.735	7.735	7.735	910.932	1.034.361	1.168.136
14.580	17.100	20.120	765.146	797.978	834.492	32.530	37.735	43.395
435	435	715	300	100	50	370	429	493
44.630	50.730	55.930	500	500	500	55.000	63.800	73.370
—	—	—	350	350	350	—	—	—
872.337	947.308	1.038.259	774.031	806.663	843.127	998.832	1.136.325	1.285.394
500	500	500	20	20	20	—	—	—
552.485	643.710	743.608	3.200	3.200	3.200	12.000	13.920	16.008
—	—	—	1.702.488	830.896	863.397	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—
552.985	644.210	744.108	1.705.708	834.116	866.617	12.000	13.920	16.008
1.425.322	1.591.518	1.782.367	2.479.739	1.640.779	1.709.744	1.010.832	1.150.245	1.301.402

postale.
postale.
postale.

BILANCIO TRIENNALE DELLE AZIENDE AUTONOME 1981-83

(milioni)

	Ferrovie			Poste		
	1981	1982	1983	1981	1982	1983
SPESE CORRENTI						
Personale	3.903.928	4.109.174	4.284.274	2.782.538	3.092.363	3.322.699
Acquisto beni e servizi	1.623.730	1.877.090	2.107.925	592.926	682.394	799.452
Trasferimenti	31.078	32.441	21.021	42.131	47.594	52.220
Interessi	552.056	613.019	686.595	145.266	166.759	183.328
Poste correttive e compensative	122.500	122.500	122.500	^(a) 117.130	^(b) 117.567	^(c) 123.691
Ammortamenti	1.700.000	2.000.000	2.350.000	289.166	321.079	365.030
Somme non attribuibili	3.010	3.010	3.050	16.219	18.064	20.005
Totale spese correnti	7.936.302	8.757.234	9.575.365	3.985.376	4.445.820	4.866.425
SPESE IN CONTO CAPITALE						
Costituzione capitali fissi	716.000	813.000	879.000	355.449	381.322	318.450
Trasferimenti	—	—	—	—	—	—
Partecipazioni	4.000	2.000	2.000	—	—	—
Cotituzione fondi di riserva	100	100	100	—	—	—
Totale spese in conto capitale	720.100	815.100	881.100	355.449	381.322	318.450
TOTALE COMPLESSIVO SPESE	8.656.402	9.572.334	10.456.465	4.340.825	4.827.142	5.184.875

(a) Di cui milioni 115.231 quale avanzo dell'Azienda dei telefoni da versare allo Stato tramite l'Azienda
(b) Di cui milioni 115.507 quale avanzo dell'Azienda dei telefoni da versare allo Stato tramite l'Azienda
(c) Di cui milioni 121.355 quale avanzo dell'Azienda dei telefoni da versare allo Stato tramite l'Azienda

ALLEGATO F

(a legislazione vigente): ANALISI DELLE SPESE PER CATEGORIE ECONOMICHE

di lire)

Telefoni			Anas			Monopoli		
1981	1982	1983	1981	1982	1983	1981	1982	1983
211.581	218.694	230.988	132.900	142.785	153.055	185.998	193.438	201.075
67.819	79.809	92.292	179.244	207.923	239.111	746.340	865.754	995.617
(a) 121.539	(b) 122.317	(c) 128.603	131	152	175	5.769	6.692	7.696
25.113	27.643	30.457	456.045	449.772	444.407	1.312	1.522	1.750
8.600	8.800	8.620	511	511	511	15.002	17.402	20.012
552.485	643.710	743.608	3.200	3.200	3.200	12.000	13.920	16.008
75	175	225	2.000	2.320	2.668	180	209	240
987.212	1.101.148	1.234.793	774.031	806.663	843.127	966.601	1.098.937	1.242.398
451.285	502.710	528.608	1.457.049	612.199	648.454	40.625	47.125	54.194
1.455	500	500	56.800	26.800	16.800	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	3.000	3.480	4.002
452.740	503.210	529.108	1.513.849	638.999	665.254	43.625	50.605	58.196
1.439.952	1.604.358	1.763.901	2.287.880	1.445.662	1.508.381	1.010.226	1.149.542	1.300.594

postale.
postale.
postale.

P R E S I D E N T E . Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

S P A N O . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* S P A N O . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, il Senato si appresta a votare il bilancio di previsione dello Stato ad oltre tre mesi dall'inizio dell'esercizio finanziario e a poche ore dall'incontro tra il Governo e le organizzazioni sindacali nel confronto difficile che si è aperto sulla politica economica del Governo.

Il dibattito generale nell'Aula del Senato si è prevalentemente incentrato in una valutazione dell'azione di politica economica del Governo. E a questo proposito dobbiamo ricordare che la politica economica dei Governi degli ultimi anni è stata improntata ad una linea di *laissez faire*, combinata con interventi occasionali, congiunturali, assistenziali, del tutto inadeguata ad affrontare i problemi della crisi, della crescita, dell'inflazione e della disoccupazione sulla base di un disegno programmatico concreto e rigoroso.

Semplicisticamente si è voluto da alcune parti descrivere il disordine di una crescita inflazionistica come segno di una vitalità creativa dell'economia e della società italiana. In pratica l'economia italiana si è misurata invece non con l'esigenza di una ristrutturazione di fondo dell'apparato produttivo verso processi e settori meno vulnerabili dalla concorrenza internazionale, ma sullo sfruttamento di condizioni ed occasioni di mercato, interne ed esterne, altamente precarie. Tutto ciò ha prodotto una situazione di galleggiamento della nostra economia, per una parte affidata alla provvidenza del mercato e per un'altra all'assistenza pubblica.

È del tutto evidente che il problema dell'economia del nostro paese sta nella sempre maggiore ingovernabilità, nel senso che il controllo della sua evoluzione sfugge alla politica economica, e nella degradazione del

tessuto economico e sociale provocata da una condizione di elevata inflazione e di vasta disoccupazione.

Questo processo di disgregazione sociale che l'inflazione, la disoccupazione e l'assistenzialismo stanno accelerando nel nostro paese vede noi socialisti impegnati in una azione decisa per un'economia che assuma come obiettivi: una crescita equilibrata, una distribuzione della ricchezza e del reddito più egualitaria e soprattutto la difesa dell'occupazione. Si rende quindi necessario procedere in un programma di stabilizzazione antinflazione e di risanamento della finanza pubblica che permetta la riduzione progressiva del tasso d'inflazione attraverso politiche dei redditi rigorose, lo smantellamento dell'assistenzialismo alle imprese e alle famiglie e la creazione di margini interni ed esterni per una rigorosa ripresa degli investimenti.

In questo quadro il sindacato non può difendere le posizioni acquisite; ciò sarebbe sufficiente se lo scenario che si prospetta per gli anni '80 fosse stazionario. Ma così non è. I mutamenti ipotizzabili a livello sociale, economico e tecnologico sono tali da esigere dal sindacato una strategia che si misuri in modo adeguato con le contraddizioni vecchie e nuove, tenendo viva una tensione riformista e progressiva. Nella società vi sono le forze e le potenzialità per la progettazione di nuove condizioni per il governo dell'economia, delle istituzioni, in un mutato assetto delle relazioni sociali.

L'inflazione consente la rincorsa monetaria dei redditi e contemporaneamente delle aspettative. All'indicizzazione dei salari corrisponde quella selvaggia portata avanti dagli altri gruppi o centri dotati di potere; alla libertà di manovra del prezzo si sono affiancati, sul fronte dei costi, i frutti delle fiscalizzazioni e delle agevolazioni. L'inflazione porta al rafforzamento di tutti i poteri oligopolistici, grandi e piccoli che siano. La manovra sul prezzo fa premio su tutte le altre, ciascun gruppo cerca di modificare il proprio, in funzione del grado di forza che ha.

Le ricette per uscire dalla spirale inflazionistica non possono essere intese in termini

neutrali, in quanto presuppongono sempre e comunque anche un'ipotesi di suddivisione dei costi della crisi tra le diverse parti sociali. Oggi ancora scontiamo le conseguenze negative di uno scarso interesse e di una scarsa attenzione storica del sindacato rispetto ai problemi posti dall'inflazione. Non tutte le politiche di lotta all'inflazione possono essere accettate, specie se non prevedono alcuna contropartita per i sacrifici necessari, specie se tra i propri presupposti implicitamente assumono la sconfitta del sindacato. Il sindacato in questi anni di crisi si è presentato come la forza sociale portatrice di un progetto di trasformazione. Ricordiamo per tutte la linea dell'Eur e gli obiettivi dello sviluppo del Mezzogiorno, dell'occupazione e dei settori produttivi. Ma, come è ovvio, non ci si può sposare da soli: c'è stata la concreta latitanza degli altri interlocutori che ha vanificato il raggiungimento di sbocchi politici positivi.

Oggi occorre da parte del sindacato un massimo di realismo, occorre una cultura della crisi, conoscere le difficoltà, i nodi strutturali, senza tabù, e una cultura e una pratica della trasformazione. Il movimento sindacale non può ridursi, in una situazione come l'attuale, a livello di un soggetto passivo in balia degli eventi e del circolo vizioso determinato dalle politiche congiunturali, costretto dalle spirali inflazionistiche a rincorrere affannosamente i vari gruppi sociali per la difesa effimera e precaria delle loro posizioni di reddito relativo. Il sindacato non deve rassegnarsi ad essere una forza subalterna nella battaglia che è ormai aperta tra le classi sociali e che ha per posta non solo le prospettive dell'economia nazionale, ma la difesa e lo sviluppo delle istituzioni democratiche.

Il piano a medio termine approvato dal Governo fa scelte fortemente innovative rispetto ai precedenti tentativi di programmazione. Questo piano infatti muove da una analisi della crisi economica e delle cause strutturali che coincide largamente con quella del movimento sindacale. Abbiamo seguito con preoccupazione i contrasti che si sono determinati nel sindacato in questi ultimi giorni, siamo sempre stati sostenitori

della più ampia autonomia del movimento sindacale e quindi non possiamo non vedere con preoccupazione gli attentati all'autonomia che in questo periodo si stanno determinando e richiamare l'attenzione di tutte le forze politiche democratiche acciocchè in un confronto pluralistico tra forze politiche e sociali e istituzioni, il sindacato e le forze sociali acquisiscano i massimi margini di autonomia. Non giova al sindacato, non giova alla difesa della democrazia nel nostro paese che a seconda delle collocazioni politiche al Governo e all'opposizione cambino gli atteggiamenti di preoccupazione e di sostegno all'iniziativa autonoma del movimento sindacale, che va criticato quando sbaglia, va sostenuto in modo aperto e deciso quanto invece intraprende una via giusta. A noi pare che il dibattito che si è sviluppato nel movimento sindacale punti con senso di responsabilità a recuperare margini di autonomia per un verso e di unità per l'altro. Sono due temi preziosi per le stesse forze politiche del nostro paese, dobbiamo quindi concorrere noi tutti, forze democratiche, Gruppi parlamentari e il Governo in prima misura, a determinare le condizioni perchè questo confronto e questo dialogo si sviluppino positivamente.

Concludo dando una motivazione sulla ragione prevalentemente politica, al di là di quelle tecniche, per la quale diamo voto favorevole al bilancio di previsione dello Stato. La ragione è questa: nel dibattito sulla legge finanziaria sostenemmo con forza che ritenevamo un errore da parte del Governo non aver fatto precedere le proprie iniziative in termini di politica economica da un confronto esauriente non solo sul piano del metodo, ma sul piano dei contenuti politici, con le forze sociali e con il movimento sindacale in particolare. Questa nostra sollecitazione e questo nostro appello e l'iniziativa e l'impegno del nostro partito a livello di Governo hanno determinato un comportamento da parte del Governo che apprezziamo e che riteniamo debba portare a risultati concreti nell'interesse generale del paese. Perciò ci auguriamo che nelle prossime ore il confronto che si apre possa dare sbocchi positivi, naturalmente in una dialettica

che veda la responsabilità e l'autonomia dell'Esecutivo rispetto a quella delle forze sindacali.

Per parte nostra in quest'Aula e nel paese stiamo a sostenere con forza un'iniziativa che punti al superamento della crisi, con il contributo di tutte le forze sociali. (*Vivi applausi dalla sinistra*).

P I S T O L E S E . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I S T O L E S E . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli senatori, la posizione del Movimento sociale in relazione alla legge di bilancio è nota ed è stata già ampiamente anticipata dagli interventi in discussione generale del senatore Rastrelli e del senatore Pozzo. Il nostro Gruppo preannuncia il voto contrario sul provvedimento con precise motivazioni di carattere tecnico e di carattere politico che cercherò brevemente di riassumere.

Innanzitutto abbiamo evidenziato il totale scollamento che si è verificato tra la legge finanziaria e la legge di bilancio attraverso la disapplicazione della riforma sulla contabilità generale dello Stato prevista con la legge 468 che considerava questi strumenti legati tra loro da un rapporto di coerenza e di complementarietà. La problematica derivata risulta peraltro dalla stessa relazione attraverso i raffronti tra le previsioni del bilancio 1980, i vari assestamenti e le note di variazione, rese necessarie dai provvedimenti legislativi approvati nel corso dell'anno.

Basato su legislazione invariata, il bilancio dello Stato è venuto meno allo spirito della riforma, restando soltanto come uno strumento tecnico e formale con indicazioni destinate ad essere sostanzialmente modificate e, come tali, prive di ogni reale proiezione verso un'organica programmazione, dirette ad un ordinato processo di sviluppo del sistema produttivo della nazione. Il tutto resta affidato alla modulazione delle leggi pluriennali e all'utilizzazione dei fondi

speciali in relazione a provvedimenti legislativi in corso d'esame o di approvazione.

Sempre sotto il profilo tecnico desidero sottolineare come le previsioni d'entrata pervengono ad una quasi equiparazione tra imposte dirette ed imposte indirette in violazione dell'articolo 53 della Costituzione e con percentuali di rapporto che non esistono in nessun altro paese del mondo occidentale, con grave pregiudizio delle classi meno abbienti che sono sottoposte ad oneri equiparati a quelli delle classi più abbienti.

Così, per quanto riguarda la spesa, dobbiamo sottolineare che, nonostante il tentativo per dimostrare che le spese di investimento risulterebbero aumentate del 10,3 per cento rispetto al 1980, sostanzialmente il predetto aumento si limita ad elevare tale previsione da lire 14.113 miliardi a lire 15.564 miliardi, il che significa che l'importo degli investimenti rispetto all'anno 1980 e rispetto alla svalutazione del 20 per cento non è aumentato del 10 per cento, ma è diminuito del 10 per cento. È una delle perle che emergono dalla relazione nella quale si cercava di evidenziare questo aumento degli investimenti: investimenti sul piano monetario, ma non corrispondenti alla possibilità reale di concreti investimenti.

A queste poche considerazioni di ordine tecnico vanno evidenziate le nostre critiche per la mancanza di un'organica programmazione economica che questo Governo non è stato in grado, per incapacità, per incertezza sulle scelte, per mancanza di volontà politica, di sottoporre all'esame del Parlamento per la soluzione della grave crisi che travaglia la nostra nazione.

La dimostrazione delle gravi responsabilità che incombono sul Governo emerge dai vari provvedimenti e dalle varie iniziative assunte nell'ultimo anno in maniera disorganica, spesso contrastanti, in ogni caso inutili o insufficienti. Intervenendo sulla legge finanziaria ho avuto modo di precisare che la manovra macroeconomica effettuata dal Governo con i noti decreti del luglio 1980 non ha conseguito gli scopi che il Governo si prefiggeva di conseguire e cioè il contenimento del consumo interno, diminuendo le disponibilità di risparmio delle famiglie,

con una previsione indiretta di contenimento dei prezzi. Questa manovra che, nonostante la mancata conversione dei decreti, è stata attuata sostanzialmente con leggi di sanatoria sia per quanto riguarda le entrate che le spese, è completamente fallita, tenuto conto che il consumo interno, per riconoscimento fattone dal ministro Andreatta, è aumentato del 6 per cento dal mese di agosto al mese di dicembre 1980.

Continuando sempre nella stessa direzione, il ministro Andreatta ha disposto, nel gennaio scorso, una manovra che si è concretizzata con la stretta creditizia e con l'aumento dei fondi di riserva bancari. Anche qui vorrei fare qualche notazione. L'aumento del tasso di interesse del 2,50 per cento è stato valutato in maniera differente da parte delle banche che hanno limitato tale aumento all'1,50 per cento, il che dimostra il contrasto tra il sistema bancario e la politica del Ministro del tesoro o della Banca d'Italia. La motivazione della nuova manovra monetaria è stata sempre la stessa (il Governo non cambia indirizzo nonostante le cose vadano sempre peggio): con tenere il consumo interno, senza tener conto dei gravi riflessi sul sistema produttivo e in particolare sulle piccole e medie imprese, impossibilitate a far ricorso al credito bancario.

Analoghe manovre effettuate in tal senso negli Stati Uniti e nella Repubblica federale tedesca hanno determinato effetti diversi per la diversità delle situazioni politiche degli Stati interessati. Mi spiace che non sia in questo momento presente il ministro Andreatta che ha voluto fare un richiamo — che assolutamente non condivido — che politicamente è sbagliato anche per i riflessi internazionali, come spiegava ieri il senatore Pozzo: che noi non possiamo fare come la Thatcher in Inghilterra o come Reagan negli Stati Uniti è una valutazione politica che un Ministro del tesoro non deve fare in quest'Aula e che denuncio ufficialmente per l'avventatezza. Si vuole ancora perseguire una politica economica in contrasto con una svolta che sta avvenendo nel mondo e che il Ministro del tesoro continua ad ignorare. L'ascesa del dollaro non può conside-

rarsi solo come una conseguenza della manovra monetaria fatta in America e analogamente in Germania, con lo stesso criterio di aumento del tasso di sconto. Bisogna tener conto che l'ascesa della moneta è in relazione al quadro politico e quindi non solo alla manovra monetaria ma anche e soprattutto alla grande svolta che la nazione americana ha dato nella propria politica interna ed internazionale, che avrà certamente riflessi in tutta l'Europa occidentale e dovrà averne, primo o dopo, anche in Italia. Su questo punto il senatore Pozzo si è lungamente soffermato.

Certo, in una nazione come l'Italia, priva di ogni programmazione, di indirizzi, con divisioni tra le forze politiche della maggioranza che sostiene il Governo, oscillante tra una politica assistenziale determinata dalle spinte delle sinistre e la necessità di convivenza al tempo stesso nel mondo occidentale, le cose non potevano andare che in senso fallimentare, come risulta dall'aggravamento della crisi economica.

Ancora una volta il Governo è stato costretto ad affrontare la soluzione della crisi con gli stessi strumenti (a parte la svalutazione del 6 per cento della lira), preannunciando una seconda fase, quella che dovrebbe essere realmente efficace per una ripresa dalla crisi economica, cioè il taglio dei 5.000 miliardi per la spesa pubblica. Solo oggi, in sede di replica, il Ministro del tesoro ci ha dato qualche notizia informale, incerta, indecisa su quali e come dovranno essere effettuati i tagli preannunciati. Si parla del settore della sanità, il che conferma il fallimento della grande riforma sanitaria che ha comportato spese insostenibili, cui ora si cerca di ovviare con eventuali aumenti del *ticket* o con misure del genere. Si cerca di aggredire il sistema pensionistico con le note misure tante volte preannunziate dal ministro Andreatta, colpendo ancora una volta categorie come i commercianti e gli artigiani con l'aumento dei contributi per riparare i fondi autonomi, e ancora una volta si insiste su questa strada con qualche ritocco per quanto riguarda le contribuzioni INAIL e altre indicazioni sulle quali non mi voglio soffermare,

perchè sono convinto che il Ministro abbia detto delle cose che egli stesso sa di non poter mantenere. Sono idee che domani saranno concordate con le forze sociali, saranno riesaminate in Consiglio dei ministri e saranno contestate ancora dalle forze sociali e politiche. Siamo in una seconda fase che, a mio giudizio, non sarà mai applicata.

Le polemiche sul costo del lavoro le conosciamo tutti e non mi soffermo su questo argomento perchè mi auguro che il Governo, dopo aver ascoltato la triplice sindacale, ascolti i lavoratori autonomi, i lavoratori della CISNAL, che hanno effettuato precise proposte nel tentativo di dare un contributo alla soluzione di questo problema. Se il Governo non lo farà, avremo un ulteriore motivo di opposizione e per dichiarare che il Governo tratta soltanto con forze sociali e sindacali che non rappresentano niente perchè Lama non mi rappresenterà mai. La triplice sindacale rappresenta sì e no il 20 per cento della forza lavoratrice italiana e il Governo non può trattare con una minoranza quando vi sono altre forze sindacali che hanno il diritto di essere ascoltate. La triplice sindacale, onorevole Ministro, non è l'unico interlocutore. Le altre forze sindacali, che lei deve ascoltare, possono dare un contributo probabilmente più coerente perchè la triplice sindacale in questo momento ha un solo scopo: tradire i lavoratori e tentare un mutamento del quadro politico con l'avvicinamento del Partito comunista al Governo e alla maggioranza. Questa è la realtà che denunciamo in questa nostra dichiarazione di voto.

Per quanto riguarda i suggerimenti, proponiamo di incidere sulla produttività anche nel settore delle partecipazioni statali, puntando sul criterio della economicità delle aziende e abbandonando il sistema dell'assistenzialismo. Le aziende pubbliche potrebbero riacquistare il loro ruolo di punto di riferimento nell'ambito dei vari settori produttivi, di elemento trainante e di orientamento dei vari settori, al di là della logica della contrapposizione tra pubblico e privato, in modo da essere utilizzate come organismi guida per la programmazione.

Le gravi dispersioni effettuate nel settore chimico costituiscono l'ulteriore riprova delle erogazioni non programmate e dispersive, come tutti sappiamo, perchè in occasione dei decreti fiscali abbiamo erogato quei famosi 3.000 miliardi alle aziende chimiche che sono stati improduttivi perchè queste somme sono servite soltanto a saldare le banche che erroneamente avevano finanziato i gruppi chimici, ma le aziende chimiche sono ancora chiuse e ieri si è prorogato di sei mesi il termine massimo della cassa integrazione per le aziende chimiche nel Mezzogiorno. E lei certamente ne è informato.

Mi avvio alla conclusione. Pur non avendo fiducia nella capacità di questo Governo di affrontare con decisione i vari problemi che interessano la nostra nazione, confermiamo le nostre precise indicazioni (le chiamiamo le tre « P »), cioè programmazione, partecipazione e produttività, sono le tre indicazioni di fondo che diamo perchè la programmazione è un elemento necessario sul piano economico, la partecipazione si sta verificando in molti paesi — in Germania l'hanno attuata attraverso la cogestione — e l'unico modo di superare le battaglie del lavoro è la compartecipazione del lavoratore alla vita dell'azienda, sostituendo alla lotta di classe la collaborazione, l'amore per l'azienda. Queste sono le soluzioni, questa è la strada per salvare l'economia e non quella di persistere sugli stessi errori e gli stessi metodi che portano sempre più avanti il dissesto nella nostra economia. La produttività è un altro elemento sul quale vi soffermate sempre, la produttività uomo, non la produttività generale che non porta beneficio alla nostra bilancia commerciale nè alla competitività dei nostri prodotti.

Solo così si arriva a un vero patto sociale e nazionale. Non abbiamo fiducia, signor Ministro, nell'autorità, nella capacità e nella volontà politica di questo Governo di risolvere i problemi della nostra economia. Non crediamo che si riusciranno a fare i tagli necessari alla spesa pubblica. I 5.000 miliardi sono insufficienti e forse non si riusciranno neanche a reperire. Siamo convinti che l'intera manovra macro-economica prospettata dalla prima e dalla seconda fase non fermerà

l'inflazione, non riuscirà a contenere il consumo interno, provocherà recessione, diminuzione di produttività e maggiore disoccupazione.

Bisogna cambiare strada, è necessario che questo Governo si dimetta, che nuove formule, nuove aggregazioni ridiano fiducia al popolo italiano.

M A L A G O D I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A L A G O D I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, poichè prendo la parola per dichiarazione di voto, comincio subito col dire che noi liberali ci asterremo sul bilancio, così come abbiamo fatto alla Camera, sia per considerazioni di politica generale, sia perchè non ci sentiamo di esprimere il consenso ad un documento che ha, sì, molta importanza dal punto di vista amministrativo, ma che dal punto di vista della politica economica e quindi della politica generale ormai significa ben poco.

Il Governo ci ha fatto sapere ancora questa mattina che si accinge a modificarlo profondamente sia in sé sia nella cornice che lo circonda. Quando ci farà conoscere esattamente i suoi provvedimenti nella fase due o nella fase tre, sia quelli di carattere legislativo che sono di competenza del Parlamento sia gli altri che fanno capo alla manovra del Governo, allora potremo giudicare.

Il ministro Andreatta questa mattina ci ha dato delle indicazioni abbastanza generiche che lasciano, sotto alcuni aspetti, molto preoccupati. Ad esempio, sulle famose economie, il Ministro ci ha parlato prima di una riduzione di 4.000-5.000 miliardi sul disavanzo pubblico. L'esperienza insegna che quando si parla di queste cifre la realtà si riduce a 3.500-4.000 miliardi, se va bene. Non ci ha detto poi in che modo saranno ottenuti questi risparmi, salvo che per un punto, cioè la riduzione dei trasferimenti alle regioni, sicchè mi domando se si tratta di pre-stidigitazione contabile o di realtà. Mi auguro che molti dei fondi che andavano in eccesso alle regioni rimanessero non spesi. Pertanto

dal punto di vista del bilancio di cassa e del volume complessivo del credito e della moneta, queste somme erano ininfluenti. Certo è meglio mettere le cose in ordine, ma non dobbiamo illuderci di ottenere qualche risultato concreto in questo modo.

Così pure il Ministro ci ha accennato ad un fatto, su cui pregheremmo il Sottosegretario competente di riferire al Ministro, ora assente, in vista anche di quando discuteremo i provvedimenti, e cioè che, ai tassi attuali, esorbitanti della moneta, oggi il costo del debito pubblico, da un calcolo grossolano che abbiamo fatto, dovrebbe aumentare da 1.500 a 1.800 miliardi all'anno. Il che vuol dire che se le economie sono in realtà di 4.000 miliardi, la metà di esse verrebbe mangiata. Questa è un'altra considerazione che bisogna fare, tenendo presente che anche un'economia di 4.000 miliardi rappresenterebbe soltanto la correzione parziale delle escrescenze di spesa che si sono prodotte tra febbraio e marzo. Pertanto, una volta effettuati questi terribili tagli, torneremo dove eravamo in gennaio.

Non vorrei quindi che l'effetto di questa operazione, che come disegno generale mi pare corretta, fosse poi troppo modesto e finisse per screditarne il significato. Comunque mi riservo di tornare sull'argomento quando sarà il momento. Mi auguro che tutti i provvedimenti siano presentati insieme in questa Camera o, se dovrà essere, nell'altra Camera, perchè si possa discuterne globalmente, senza che, se sono vari decreti-legge, come si va dicendo, vengano spezzettati fra le due Camere.

Quello che qui si può ancora dire è che questi provvedimenti sono estremamente urgenti e che più il tempo passa o più diventano urgenti, in misura più che proporzionale. Erano urgenti già nella seconda parte dell'anno scorso, quando se ne è cominciato a parlare, sono oggi veramente di una urgenza vitale. Quello che sta succedendo sul mercato monetario, da una parte, e quello che sta succedendo sul mercato valutario, dall'altra, sono indicazioni precise. Nel mercato valutario sentiamo l'effetto di un generale rialzo del dollaro, però questo ci costa in vari modi, soprattutto per quello che è il

costo del petrolio. Le monete europee continuano ad essere meno vivaci del dollaro rispetto alla lira; quindi, contrariamente a quello che ci successe tre o quattro anni fa, invece di comprare a buon mercato e vendere più caro, ora compriamo sempre più caro e vendiamo più a buon mercato. È urgente correggere questa situazione.

Quanto al mercato monetario propriamente detto, ho già accennato che i tassi oggi vigenti e il volume del credito a disposizione dell'economia produttiva, sia pubblica, sia privata, sono assolutamente inadeguati per una ripresa della produzione e degli investimenti. La produzione sta calando: questa è una delle cose più gravi. Con la produzione e con gli investimenti stanno calando i posti di lavoro: questa è un'altra cosa di estrema gravità. Bisogna incidere quindi sulla economia reale. Anche qui ci sono alcuni interventi specifici (per esempio la siderurgia, la chimica, l'automobile) che sono, credo, necessari, sui cui termini dovremo discutere accuratamente.

Però quello che è più urgente — lo ripeto — è di mettere volume di credito sufficiente a tassi ragionevoli a disposizione dell'attività produttiva e in pari tempo di determinare condizioni di lavoro che siano più confacenti a un'economia competitiva come è l'italiana. Noi ci dimentichiamo forse (tanto lo sappiamo che poi ce ne dimentichiamo) che l'Italia vive esclusivamente della sua partecipazione al commercio mondiale. Noi non abbiamo praticamente risorse nostre, salvo che un pochino di risorse agricole ed una piccola parte delle risorse energetiche, idroelettriche, di cui abbiamo bisogno. Dobbiamo comprare, trasformare e vendere: fuori di questo non viviamo. Non è una questione di dottrina piuttosto liberista o antiliberista: è un fatto della natura, è un fatto reale.

Possiamo evidentemente far morire un certo numero di italiani e non far mangiare gli altri, questo si può sempre fare. Però se vogliamo, al contrario, che vivano tutti e che crescano in benessere e in coscienza civile, in infrastrutture civili, dobbiamo essere più che mai inseriti nell'economia internazionale. Questo richiede, ripeto, anche una revisione — è ormai coscienza comune — nella

mobilità e nel costo del lavoro per unità prodotta.

Anche qui però vorrei fare un'osservazione. C'è una tendenza a concentrarsi sulla scala mobile, come se questa fosse tutto: questo è un errore concettuale ed è un errore politico. Pare che il Ministro abbia detto bene a riguardo dell'errore concettuale: io voglio sottolineare che è anche un errore politico. Questa non è che una parte del quadro generale, è una parte molto importante, ma non è tutto.

Vorrei fare un'ultima osservazione di altra natura. Forse mi si dirà che, prendendo con le pinze alcune parole del Ministro che mi è occorso di ascoltare stamattina, non rendo dovuto omaggio alle necessità della tattica immediata, ma a volte ci sono delle cose che rivelano l'animo sotto la pressione degli avvenimenti meglio che non i discorsi meditati e fatti accademicamente. Ora il Ministro, parlando della necessità di concordare certe cose possibilmente con i sindacati e del fatto che i partiti politici dovrebbero lasciare i sindacati in pace, liberi di decidere, ha sentenziato che la società contemporanea è sempre più una società di gruppi divisi e distaccati dai quali bisogna in qualche modo tener conto.

Ora questo non è un fatto positivo della società contemporanea, è un fatto negativo; e a questa visione che si ricollega a certe pieghe del pensiero « cattolico », non in senso religioso ma appunto in senso sociologico, io vorrei contrapporre le parole che ha detto ieri il nostro Presidente sulla funzione sintetica finale che è quella del Parlamento, del Senato e della Camera dei deputati. Se c'è un problema oggi, che non è da risolvere immediatamente ma è uno dei grandi, forse il maggiore dei problemi di fronte a cui ci troviamo, è proprio quello di ricondurre i maggiori di questi gruppi separati (si parla di corpi separati ma è più importante parlare di gruppi separati) dentro il meccanismo del sistema democratico liberale che è quello della nostra Costituzione.

Quindi, quando si parla di legge sullo sciopero, di legge sui sindacati, di una riforma del CNEL, si toccano dei punti che sono di importanza determinante. Non credo che il

ministro Andreatta e il Presidente del Consiglio, se vedranno oggi o domani i sindacati, vorranno discutere con loro di questi problemi che sembrano di filosofia politica, però vorrei che li avessero presenti e che non considerassero il sindacato come una specie di forza *legibus soluta*, la quale può fare e dire quello che vuole, non ascoltare i partiti, non ascoltare il Governo, non ascoltare il Parlamento.

Il sindacato è una grande forza sociale che ha assunto un tale peso che non può più non assumere, con esso, le responsabilità costituzionali corrispondenti. Questo mi pare sia il significato profondo dell'osservazione fatta ieri dal senatore Fanfani, dal nostro Presidente, e dovrebbe essere anche la sostanza di una riforma del CNEL. Sono tutte cose delle quali discuteremo a suo tempo, ma che intanto gettano già la loro luce e la loro ombra sulle trattative che sono in corso. (*Applausi*).

G U A L T I E R I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G U A L T I E R I . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, votiamo il bilancio di previsione dello Stato per il 1981 completando il quadro degli adempimenti formali che giorni fa avevamo iniziato con il voto sulla legge finanziaria. L'accento va messo sulla parola « formale », perchè gli strumenti che approviamo sono elementi necessari per il funzionamento dello Stato ma attengono ad un momento che avrebbe dovuto essere chiuso entro il 31 dicembre 1980, secondo le prescrizioni della legge generale di contabilità.

Adempiamo quindi ad un obbligo che ci consente di chiudere il passato, ma lo facciamo avendo presente una serie imponente di problemi (problemi gravi, complessi, alcuni drammatici) che si sono accumulati nel presente e premono sul nostro futuro immediato. Già sappiamo che per una parte questi problemi troveranno collocazione formale in note di variazione del bilancio che approviamo oggi, e per un'altra parte nel piano trien-

nale che sarà tra poco presentato al Parlamento. Alcuni di questi problemi sono in questo momento all'attenzione del paese, del Parlamento, del Governo, di tutte le istituzioni, e lo sono come elementi portanti, a seconda delle scelte che saranno fatte, sia della complessa strategia economico-finanziaria tesa a « rientrare » dall'inflazione per assicurare ai provvedimenti di Governo la necessità anche del sistema dei rapporti che debbono intercorrere tra maggioranza e opposizione, tra forze politiche e forze sindacali, tra forze politiche e forze sociali.

Il dibattito lacerante che è in corso all'interno del sindacato, il dibattito altrettanto lacerante che è in corso all'interno delle forze politiche (non è vero che la palla sia oggi tutta e solo nelle mani dei sindacati) indicano che siamo contemporaneamente di fronte a scelte economiche e a scelte politiche, in un nodo difficilmente districabile. Il dovere, che noi abbiamo assolto e assolviamo, di assicurare ai provvedimenti di governo la necessaria maggioranza non ci esime dal valutare il problema cui siamo di fronte come quello di un necessario allargamento delle basi del consenso, sottraendo il più possibile scelte di fondo di così grave momento e di così difficile manovra alla stretta contrapposizione tra maggioranza e minoranze, oltretutto attraversate da tentazioni di radicalizzazione. E se oggi dobbiamo augurarci che nel sindacato si faccia strada la responsabilità dell'ora, e giudichiamo tutti importante a questo fine l'unità del sindacato, delle sue strutture e delle sue articolazioni, non si vede perchè lo stesso augurio non dobbiamo rivolgere a noi stessi, perchè, di fronte a problemi di così grave momento come quelli che stiamo vivendo, anche nelle forze politiche prevalgano le spinte unitarie piuttosto che quelle di disarticolazione. Ciò non può essere ovviamente un appello generico, una specie di augurio pasquale, deve essere ricerca delle condizioni che rendano possibile l'allargamento dell'area del consenso, senza che ci sia chi guadagna e chi ci perde, ma vinca su tutto l'interesse generale. Per conto nostro questa ricerca non l'abbiamo mai lasciata cadere, pur nella lealtà della nostra collocazione nella maggioranza.

Può essere il futuro piano triennale la piattaforma su cui tentare il raccordo? Se è così il dibattito parlamentare su questo piano va accelerato, collocando al suo interno l'invito che il Presidente della nostra Assemblea ha rivolto ieri per utilizzare la sede parlamentare come la più idonea a verificare le possibilità di unificare i comportamenti e realizzare sintesi necessarie in materie così importanti. La nostra disponibilità c'è, onorevoli colleghi. Le stesse cose che ci ha detto stamane il ministro Andreatta, cose così importanti, cioè tutta l'indicazione della manovra che il Governo si accinge a varare per raffreddare l'economia — stamattina abbiamo avuto l'anticipazione totale della manovra che il Governo si accinge a fare — si collocano più in una verifica futura (anche se a distanza ravvicinata) che nel quadro del documento che ci accingiamo a votare.

Il Parlamento non può essere interlocutore lontano, allora, di queste cose, a palle ferme, nel dibattito che è in corso e nelle scelte che si fanno, ma deve essere interlocutore vicino, assai più vicino, mentre le palle corrono, anzi quando le palle sono appena lanciate. Non so che risposta si attenda ora da noi sulle cose, ripeto, importantissime, che ci ha detto il ministro Andreatta. Per conto mio risponderò con la richiesta di riaprire al più presto il dibattito sull'intera materia economica, sulle dichiarazioni fatte, sulle scelte che il Governo si accinge a fare.

In questa valutazione noi collochiamo il voto sul bilancio, un voto che diamo favorevole con profonda convinzione, dando atto ai Ministri che qui hanno seguito in Commissione le fasi di elaborazione e di approfondimento dei documenti che votiamo, e in particolare al Ministro del tesoro che al Senato ha avuto il compito di seguire specificatamente la materia, degli sforzi fatti per conciliare la situazione ereditata con quella che si è determinata anche in seguito alle vicende esterne al nostro paese e con le esigenze di prospettiva che abbiamo.

Il voto favorevole che diamo significa, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, anche questo. (*Applausi dal centro-sinistra. Congratulazioni*).

CONTI PERSINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTI PERSINI. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli senatori, voglio fare solo alcune brevi considerazioni che inducono il Gruppo socialdemocratico ad esprimere voto favorevole sulle disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato per il 1981. È uno schema operativo e procedurale strutturato secondo il tradizionale assetto a « legislazione invariata » che permette, come indicava positivamente il collega Schietroma, di rilevare l'andamento del bilancio nel prossimo triennio con la spontanea crescita delle grandezze economiche ivi considerate ed anche la possibilità al Governo e al Parlamento di apportare eventuali modifiche ed integrazioni, determinate dalle necessità del momento. Ricordiamoci comunque che come ci viene presentato oggi e sottoposto alla nostra valutazione, questo bilancio porta il livello del ricorso al mercato finanziario per il 1981 a 89.061 miliardi, con un aumento di 13.341 miliardi rispetto alle previsioni assestate del 1980. Certo, come hanno già rilevato i colleghi, nel nostro paese in questo momento si verifica una grave situazione economica e sociale; questo continuo progressivo deteriorarsi del contesto economico, incide negativamente sulla qualità di vita dei cittadini; questo aggravarsi delle sperequazioni e degli squilibri nella distribuzione delle risorse, determina un rincrudimento delle tensioni sociali ed una sempre maggiore incomprendione tra i cittadini e lo Stato. Lo ricordava molto bene, con una penetrante analisi, ieri mattina il senatore Napoleoni, analisi che poi ha visto un interessante inserimento del nostro Presidente, senatore Fanfani, che ha puntualizzato questo intelligente passo.

Questa mattina abbiamo sentito il ministro Andreatta che ha toccato alcuni punti tecnici, ma via via ha voluto già prefigurare quali saranno gli indirizzi che l'Esecutivo intende seguire. Egli si riferiva pre-

cisamente al settore della sanità, della previdenza, delle autonomie locali, per quanto riflette il taglio di alcune postazioni di bilancio, vale a dire della spesa decentrata. Ho ascoltato però una valutazione riferita alla previdenza sociale e non ho ben inteso quando si riferiva alla non integrazione ai minimi di pensione. Ho anche visto che il riferimento ad alcuni interessi praticati dalla previdenza sociale per alcune omissioni contributive ignorava l'applicazione delle sanzioni civili, che vengono fatte da questo istituto. È interessante poi l'accento alla legge che è all'altro ramo del Parlamento, per la parte relativa alla nuova determinazione dei contributi da versare e all'istituto della prosecuzione volontaria. A seguito di questa illustrazione non possiamo che sollecitare vivamente ancora una volta il Governo ad intervenire con urgenza e determinazione per la messa in atto di questo cosiddetto piano di « seconda fase », di questo nuovo pacchetto di misure economiche, per provvedere purtroppo al continuo e sempre inarrestato processo inflazionistico e al peggioramento delle ragioni di scambio con l'estero. Affinchè si determinino misure che valgano ad attenuare — dico almeno ad attenuare — il costante e pericoloso aumento del numero dei disoccupati e dei giovani in cerca di prima occupazione, è indispensabile una più decisa politica della manodopera e della qualificazione professionale, è urgente una pianificazione della manodopera attraverso la creazione di agenzie regionali. Sono da identificare nuove forme di partecipazione effettiva del lavoratore dipendente alla ripresa del sistema economico. In proposito mi pare di avere già sentito in un precedente dibattito alcuni accenni alla volontà di trovare altre forme di risparmio, che possono essere indirizzate alla ristrutturazione del sistema produttivo.

Dobbiamo rivedere gli attuali meccanismi di fiscalizzazione degli oneri sociali. Va introdotta nell'ottica della lotta all'inflazione una decisa manovra che riguarda il sistema dei prezzi, il controllo dei prezzi, dei prodotti e dei servizi. Da qui discende l'am-

pia tematica riferita alla difesa del consumatore con l'evidente necessità di ristrutturare il settore della distribuzione e di razionalizzare i servizi. Nel settore tributario già ci si sta muovendo per un riordino del sistema in atto; è opportuno rivedere alcune norme che non coordinate si sovrappongono; va attuata una perequazione fiscale che non assuma aspetti demagogici e intimidatori; occorre incentivare con più decisione la politica energetica: lo esige lo sviluppo economico e sociale del paese!

Già si è varato recentemente qui al Senato un importantissimo provvedimento legislativo e occorre continuare decisamente in quest'azione. È indispensabile l'avvio immediato della costruzione delle centrali nucleari e a carbone. Occorre incentivare il risparmio energetico, intensificare la ricerca e l'utilizzazione delle fonti rinnovabili e integrative e determinare il completo utilizzo delle fonti energetiche nazionali (mi riferisco all'idroelettrica e alla geotermica). Altri settori importanti per immediati interventi sono stati oggetto di particolare attenzione e verifica in questi giorni, da parte dell'Esecutivo.

Una positiva valutazione la dobbiamo esprimere per la decisione riguardante il settore dell'edilizia, perchè la presenza pubblica in questo compito è indispensabile. Il piano-casa, varato recentemente dal Consiglio dei ministri, coglie questa esigenza.

Queste prospettive, queste linee di politica economica e finanziaria sono trasfuse in questo bilancio.

Il Gruppo socialdemocratico le condivide e vota favorevolmente per la loro attuazione (*Vivi applausi dal centro-sinistra*).

S P A D A C C I A . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P A D A C C I A . Intervengo, signor Presidente, brevemente per dichiarare il mio voto contrario, come sulla legge finanziaria, anche a questo altro documento, che oggi è sottoposto all'approvazione del Senato, per due motivi.

Il primo motivo, che ha costituito oggetto di una serie numerosa di emendamenti riguardanti sia la legge finanziaria che il bilancio dello Stato alla Camera dei deputati e sulla legge finanziaria anche al Senato, riguarda la scelta che ritengo una delle scelte fondamentali di questo documento e cioè l'aumento consistente delle spese militari e del bilancio della difesa. Questa è una scelta di politica economica; non ve ne sono di scelte in altri campi ma ve ne sono in questo campo, in questo settore. Il Governo ha indiscutibilmente fatto delle scelte. Ci troviamo col terremoto, ci troviamo con la situazione economica, finanziaria e sociale che conosciamo, ci troviamo con una situazione dissestata, terremotata delle strutture dello Stato in alcuni settori chiave (penso al riassetto idrogeologico del territorio, alla politica ecologica, all'edilizia pubblica) e il Governo sceglie di destinare una serie consistente di risorse al bilancio della difesa e alle spese militari! È una scelta che riteniamo di dovere respingere, di dover denunciare. La riteniamo una scelta folle, assolutamente inutile ed improduttiva ai fini della situazione in cui versano in questo momento il paese e l'economia italiana.

Questo è il primo motivo del nostro voto contrario. Il secondo motivo è che votiamo oggi un atto contabile, compiamo un atto costituzionalmente dovuto, ma sappiamo che questo bilancio è superato dagli avvenimenti, che la politica economica del Governo non si esprime più attraverso questo bilancio come non si esprimerà più attraverso la politica contenuta nella legge finanziaria ma deve esprimersi attraverso altri provvedimenti, altre scelte, altri atti di carattere amministrativo e legislativo.

Alcune settimane fa, nel giustificare davanti ai telespettatori le misure monetarie che era stato costretto a prendere, il ministro Andreatta affermò che non aveva altro strumento che quello monetario per intervenire a causa dell'attività ritardatrice, se non ostruzionistica, dei radicali che alla Camera avevano preteso che si discutesse approfonditamente e a lungo della legge finanziaria e delle scelte in essa previste; la tesi di Andreatta era che il Ministro non

era potuto intervenire che con strumenti amministrativi e monetari, perchè il prolungamento del dibattito imposto dai deputati radicali alla Camera gli impediva di agire attraverso lo strumento della legge finanziaria. Ho già avuto occasione privatamente di dire al ministro del tesoro Andreatta che si trattava di una stupida affermazione demagogica, oltre tutto falsa, indegna della sua intelligenza, dato che non c'era nessun prolungamento dei tempi della legge finanziaria: i tempi erano quelli dell'esercizio provvisorio che non i radicali ma il Governo aveva chiesto a queste Camere ed erano tempi per tutti obbligati; compito del Parlamento e del Governo era di riempirli con scelte politiche adeguate, in questa sede. Non c'era la possibilità regolamentare o legislativa di accorciare i tempi dell'esercizio provvisorio (infatti erano quelli che risultavano dalle deliberazioni delle Camere) ma c'era la possibilità per il Ministro del tesoro di introdurre nella legge finanziaria, attraverso emendamenti e grazie proprio al dibattito che alla Camera il Gruppo radicale era riuscito ad imporre, nuove proposte legislative che fossero all'altezza della situazione economica del momento.

Oggi approviamo un bilancio che, per unanime riconoscimento, è superato: è un atto costituzionalmente dovuto ma non l'atto supremo di scelta del Parlamento attraverso cui si esprime una politica economica di Governo, dato che tale politica è affidata alla fase due, alla trattativa con i sindacati, a tagli della spesa pubblica che non si sa ancora quali ministeri interessino, alle scelte economiche che il Governo ha annunciato ma che ancora non ha portato a questo Parlamento se non attraverso le misure monetarie che sono state prese.

Voto contro il bilancio perchè esso è innanzi tutto la prova della imprevidenza e dell'incapacità di scelta del Governo in presenza di una situazione economica che si era sviluppata negli ultimi mesi. Questo bilancio è stato fatto dopo il fallimento del decretone. Oggi non c'è più nessuno che abbia il coraggio di ripetere che il decretone, se fosse stato approvato dal Parlamento, avrebbe risolto i problemi dell'in-

fiazione e della crisi economica del nostro paese. Anche quello era uno strumento sbagliato oltre che inadeguato. Questo bilancio arriva dopo il fallimento del decretone, dopo le sanatorie del decretone, e oggi dobbiamo prendere atto — lo stesso Governo lo ha ammesso — del fatto che, nella formulazione del bilancio, è stato incapace, imprevidente e poco tempestivo perchè vi era un momento nel quale il Governo poteva usare questi strumenti e dire: la situazione è cambiata — l'esercizio provvisorio serve anche a questo — e quindi modifico in questa sede, alla Camera e al Senato, le poste di bilancio e le norme essenziali della legge finanziaria che servono appunto a modificare la mia politica economica. Non lo avete fatto e oggi ci portate un puro atto contabile; ci costringete a discutere su un atto, sia pure costituzionalmente dovuto — non sono io a dirlo, ma è stato detto in tutti gli interventi — in attesa di questa fase due di cui ancora non conosciamo nè le scelte nè i criteri, ma che comunque voi stessi annunciate che consisterà, che dovrebbe consistere, in una profonda modificazione della politica proposta con questo bilancio.

Le considerazioni del ministro Andreatta, come alcune delle considerazioni fatte dal senatore Malagodi nella dichiarazione di voto poc'anzi, sono estremamente sollecitanti di un dibattito politico sui criteri, sulle scelte, sugli indirizzi, sui metodi soprattutto che debbono presiedere una politica economica nel rapporto fra Governo e sindacati, fra Governo e Parlamento, fra Governo e opposizioni. Credo che manchi il tempo per farlo in questa sede.

Se non mi fossi dovuto occupare la settimana scorsa del codice penale militare di pace e se avessi potuto partecipare ai lavori della Commissione bilancio, avrei comunque presentato degli emendamenti. Non posso quindi che lamentare la depressione di questo dibattito, a sanzione della consapevolezza collettiva di questo ramo del Parlamento che siamo di fronte ad un atto necessario, ma ampiamente superato e che non risponde alle esigenze della situazione economica che attraversiamo.

FERRARI-AGGRADI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI-AGGRADI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi atterro strettamente, nella mia dichiarazione di voto, alla materia del bilancio non solo preannunciando il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana, ma esprimendo anche al Governo solidarietà impegnata per il lavoro intenso e difficile che sta affrontando specialmente per quanto riguarda la finanza e la spesa pubblica.

Hanno parlato molti colleghi del Gruppo sia in Commissione che in Aula e ritengo superfluo ribadire quanto da loro già detto. Tengo però ad esprimere un ringraziamento al senatore Spezia che è stato relatore e che si è reso interprete efficace di alcune esigenze emerse in Commissione che esprimono anche il pensiero del nostro Gruppo.

Vorrei cogliere questa occasione per richiamare alcune di queste esigenze e per rivolgere nello stesso tempo a noi e al Governo alcune raccomandazioni. La prima è quella che riguarda la procedura e i tempi: abbiamo ricevuto il bilancio dello Stato soltanto all'inizio di questo mese e ci siamo trovati veramente in difficoltà ad approfondirne i vari aspetti, di modo che si è dovuto rinunciare ad apportare qualche modifica. Lo abbiamo fatto con comprensione e senso di responsabilità, ma, guardando avanti, ci permettiamo di chiedere, innanzitutto, che la legge finanziaria venga formulata nello spirito e nella lettera, così come prevede la riforma di contabilità generale dello Stato e non diventi strumento per prendere iniziative che niente hanno a che fare con quello che è l'obiettivo principale cui deve tendere la legge finanziaria.

Molto si è detto anche per quanto riguarda l'impostazione. In particolare il relatore ha richiamato l'esigenza di portare avanti anche il bilancio triennale e di operare in un quadro programmatico di azione e di strategia che si ricollegli al piano triennale che ci auguriamo di esaminare quanto prima e di avere sempre come punto di riferimento costante.

Ritengo, inoltre, che si debba cooperare per ridare al bilancio il suo ruolo di strumento fondamentale di politica economica del paese, ad esso riferendoci in ogni atto e in ogni decisione che nel corso dell'esercizio adotteremo. Così facendo, ridaremo autorità al bilancio e saremo coerenti con gli impegni che abbiamo assunto. Se il bilancio diventasse solo un atto notarile, rinunceremo all'impiego di un mezzo che invece noi consideriamo estremamente importante.

Dobbiamo anche aver chiari alcuni criteri che sono stati tenuti presenti nella strategia che Parlamento e Governo hanno sempre seguito negli anni scorsi. E precisamente: il criterio della unitarietà della finanza pubblica e quello della responsabilizzazione dei centri decisionali. Con grande fatica e con lunghi dibattiti abbiamo portato nell'ambito dello Stato tutta la finanza pubblica per quanto riguarda le entrate ed è chiaro che oggi la manovra tributaria è per intero nelle mani dello Stato. In grandissima parte può dirsi la stessa cosa per quanto concerne la spesa pubblica. Però, mentre abbiamo ottenuto questo risultato di unitarietà, dobbiamo anche adoperarci per fare affermare l'altro principio e cioè quello della responsabilizzazione. Lo Stato non può limitarsi ad essere un « ufficiale pagatore ». Certo, esso deve svolgere una politica organica globale per quanto riguarda l'entrata ma deve nello stesso tempo corresponsabilizzare tutti i centri decisionali di spesa, dato che la parte più debole e più criticabile della finanza pubblica non è tanto la parte statale, quanto quella del parastato: in particolare quella che riguarda la sanità, gli enti locali, le pensioni, dove troppo spesso abbiamo centri decisionali che decidono senza assumere responsabilità, senza cioè avere la responsabilità di acquisire prima la copertura.

Questi centri molto spesso sono portati ad aumentare la spesa senza rispondere a nessuno, anche perchè nei congegni non ci sono quegli incentivi, quegli strumenti che spingono a contenere la spesa oppure ad ottenere con la stessa spesa una maggiore efficienza. In Inghilterra per la scuola si spendono grosso modo somme uguali alle nostre ma il rendimento è molto maggiore.

Occorre veramente uno sforzo di tipo qualitativo e di efficienza, oltre che di scelte precise. Cosa dovremmo dire della sanità alla quale oggi affluiscono tante risorse ed il cui rendimento indubbiamente potrebbe essere molto maggiore?

Questo principio della responsabilizzazione deve essere tradotto in congegni concreti e, soprattutto, in un'azione coerente di ogni giorno e riferita ad ogni provvedimento.

Per quanto riguarda l'entrata, mentre esprimiamo il nostro apprezzamento al Ministro delle finanze, che ha acquisito dei meriti, nello stesso tempo dobbiamo però dire alcune cose. Quando tutti si lamentavano del basso gettito delle imposte, noi per primi abbiamo detto che nel nostro paese doveva essere aumentata la pressione tributaria. Oggi il problema non è quello di aumentare le aliquote o di mettere nuove imposte, ma è soprattutto un problema di perequazione, di maggiore efficienza del sistema tributario. Su questa strada dobbiamo muoverci. Onorevole ministro Reviglio, ci pareva che ci fosse nei primi tempi più chiarezza e certezza. Negli ultimi tempi abbiamo avuto un susseguirsi di proposte non coordinate, una incertezza nelle manovre di alcune aliquote e questo, non c'è dubbio, non ha favorito, perchè non c'è niente di peggio in economia della incertezza. Noi crediamo che in questo campo bisogna operare senza seminare odio di classe, senza contrapporre gli uni contro gli altri, favorendo anzi il colloquio costruttivo tra Stato e contribuente, ma soprattutto con una manovra che sia di carattere continuativo e che non porti a turbamenti, ad incertezze, dando sempre dei punti di riferimento chiari.

Per quanto riguarda la spesa — ritorno ancora su questo punto — si pongono alcune esigenze. Negli anni scorsi vi è stato un gradevole impegno da parte di tutti (perchè dobbiamo dare atto che non soltanto la Democrazia cristiana, ma tutti i Gruppi hanno operato in questo senso) per dare la massima certezza e chiarezza agli stanziamenti, per affermare il principio del bilancio veritiero, per evitare la spesa sommersa, per eliminare le cose imprevedibili. Questa

mattina abbiamo sentito parlare di un taglio della spesa per la sanità, quando la nostra preoccupazione è che essa invece aumenti molto. Noi abbiamo un timore: che la diminuiamo dal punto di vista contabile ma che ci siano dei debiti o degli impegni sommersi che poi esploderanno e ci faranno trovare di fronte a delle situazioni analoghe a quella che abbiamo avuto in passato. Sempre per quanto riguarda la spesa pubblica sappiamo che c'è un problema di dimensioni che dobbiamo contenere, ma sappiamo soprattutto che c'è un problema di qualità. La raccomandazione che facciamo in questa sede, da valere soprattutto per l'azione proiettata nel futuro, è questa: meno consumi e più severità nella eliminazione degli sprechi che purtroppo ci sono in alcuni settori specialmente del parastato; maggiore impegno a dare agli investimenti produttivi i mezzi necessari di cui hanno bisogno.

Non si può, attraverso dichiarazioni pubbliche anche programmatiche, preannunciare un piano triennale per questo o quel settore e poi lesinare perfino gli stanziamenti che occorrono per la gestione ordinaria, perchè tale comportamento non consente le operazioni vere, non consente la buona gestione e rischia di essere pericoloso.

Signor Presidente, mi dispiace che non ci sia il Ministro del tesoro ma giacchè siamo a questo punto, vorremmo fare una considerazione: anche la cultura economica ha bisogno di andare avanti. Dobbiamo adeguarci noi politici, ma si debbono adeguare anche gli studiosi. Abbiamo dibattuto nel nostro Gruppo e alcuni di noi sono profondamente convinti (fra l'altro lo abbiamo visto anche in dibattiti internazionali in campo scientifico o altro) che le condizioni obiettive, quindi anche l'interpretazione culturale di certi fenomeni e l'indicazione dei rimedi, sono del tutto diverse da quelle di alcuni anni o decenni passati, di quanto cioè si diceva ai tempi di Keynes.

Oggi tocchiamo con mano due cose fondamentali: non è vero che c'è inflazione o stagnazione; il dramma è che nei nostri paesi occidentali c'è l'una e l'altra insieme. Ma soprattutto non possiamo contare, nella lotta all'inflazione, agendo soltanto sulla ma-

novra della domanda. La manovra della domanda aveva un obiettivo ben preciso — signor Presidente, mi permetto di sottoporre anche a lei queste considerazioni — quando ai tempi del Keynes avevamo risorse eccedenti e manodopera inutilizzata; ecco allora che quando l'autorità pubblica, con una spesa statale concentrata, massiccia, qualificata, dava una spinta per utilizzare risorse e manodopera disponibili, i risultati erano positivi: aumentava così il reddito e non soltanto si dava maggiore occupazione, ma attraverso la maggiore offerta, si conteneva anche l'inflazione.

Oggi le cause della crisi non sono quelle di allora. Oggi la nostra economia soffre per altri motivi: cioè gli alti costi e gli squilibri dei conti con l'estero. Se affrontiamo questi problemi solo con la manovra sulla domanda, questa dovrebbe essere fatta in senso restrittivo: inciderebbe profondamente sull'attività produttiva, nonchè sugli investimenti e sull'offerta, e renderebbe poi necessari interventi di tipo assistenziale, da parte dello Stato, per far fronte alle situazioni di difficoltà che ne deriverebbero. Ne conseguirebbe una minore offerta ed un peggioramento della spesa pubblica in termini anche qualitativi ed avremmo alla lunga insieme stagnazione ed inflazione.

P R E S I D E N T E. Ella si è rivolta a me: immagino che volesse qualche spiegazione in proposito. Ricorderò — mi perdonerò l'Assemblea — che un fenomeno inflattivo cominciò all'inizio del XVI secolo. Enrico VIII che aveva da pensare ad altre cose fu spinto sollecitamente dall'aumento continuo dei prezzi a vedere quale rimedio apportare. Non avendo una nozione precisa di quello che stava succedendo, cedette alla voce pubblica che affermava che la colpa era dei commercianti. Essendo divenuto, in virtù del cambiamento delle mogli, anche capo della Chiesa anglicana decise di modificare il libro delle preghiere, il « *Prayer book* », introducendo questa preghiera quotidiana obbligatoria per i fedeli della Chiesa anglicana: « Signore, disperdi la vile categoria dei commercianti ». E l'inflazione continuò. Stiamo attenti a questo esempio.

FERRARI-AGGRADI. La ringrazio molto, signor Presidente. Su questa linea allora mi permetto di formulare una raccomandazione. Se una manovra sulla domanda dobbiamo farla, facciamola in particolare sulla domanda conseguente la spesa pubblica per quanto riguarda i consumi, dal momento che la lotta all'inflazione dobbiamo combatterla anche attraverso una maggiore offerta a minori costi che non otteniamo riducendo gli investimenti anche pubblici, ma riducendo le spese di consumo e destinando risorse a investimenti che migliorino la struttura produttiva italiana al fine di rispondere più e meglio alla domanda del mercato, aumentare le esportazioni e sostituire le importazioni con nostri prodotti a prezzi competitivi.

È inevitabile che la domanda aggregata sia contenuta entro i limiti dettati dall'equilibrio dei conti con l'estero e della stabilità della moneta, ma va ricordato che ogni successo che riusciremo ad ottenere con la politica di controllo dei costi di produzione e quindi di sviluppo dell'esportazione, con le politiche di sostituzione e di risparmio dell'importazione, renderà possibile un allargamento della domanda aggregata e quindi una maggiore crescita reale dell'economia.

Ma è altresì determinante ai fini dello sviluppo orientare nel giusto senso la composizione della domanda, cioè il « come » vanno utilizzate le risorse. La domanda aggregata infatti si rivolge a beni di consumo e a beni di investimento. Per un paese come l'Italia che ha bisogno di accelerare il processo di investimento soprattutto per lo sviluppo delle regioni meridionali, per l'azione di ristrutturazione produttiva e per colmare le lacune nel campo degli investimenti collettivi è essenziale spostare il più possibile risorse verso l'investimento.

Signor Presidente, ho voluto dire questo perchè così operando e così considerando i problemi, al di là degli aspetti particolari ma con la coerenza di ogni giorno, troveremo il modo di ridare al bilancio dello Stato un suo ruolo e soprattutto potremo ottenere un coordinamento tra la manovra della finanza pubblica e del bilancio dello Stato con quella delle altre leve dirette sì a con-

tenere l'inflazione, ma nello stesso tempo ad evitare che il contenimento dell'inflazione porti ad una stagnazione che potrebbe essere a sua volta produttrice di nuova inflazione.

Abbiamo voluto ricordare queste cose al Governo fiduciosi che su questa linea si voglia muovere ed è in particolare con questo spirito che molto volentieri diamo il nostro voto favorevole. (*Applausi dal centro*).

BACICCHI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACICCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro Gruppo esprimerà voto contrario al bilancio per le ragioni già dette dal senatore Romeo nell'intervento svolto nella discussione generale e perchè considera questo bilancio in parte almeno privo di significato. Del resto un momento fa sono venute dal responsabile della politica economica del partito di maggioranza relativa, dal senatore Ferrari-Aggradi, delle significative ammissioni circa il fatto che questo bilancio, che noi discutiamo in questa sede e a questo modo, abbia scarso significato. E c'è una ragione ancora per la quale il bilancio assume scarso significato: esso è destinato a subire mutamenti per provvedimenti che dovranno essere presi e che si ha tutta la ragione di temere, per le cose dette qui in quest'Aula a conclusione del dibattito dal Ministro del tesoro, che siano provvedimenti ancora una volta gravi e sbagliati. Mi riferisco a certi accenni che da più giorni circolano sulla stampa in questa strana vicenda, per cui si parla di decidere e mai si decide, che riguardano aumenti di certe tariffe, una manovra sulla sanità, che non si comprende a che cosa dovrebbe servire se non ad aggravare ulteriormente i problemi, e che dovrebbero in ogni caso, signor Presidente — su questo non possiamo che concordare con lei — trovare qui la sede più adatta per essere dibattuti e deliberati.

Dovevano già esserci misure di politica economica se il nostro paese avesse un Governo in grado di governare. Così purtroppo non è. E per questa ragione noi abbiamo assistito e assistiamo ad un deteriora-

mento continuo della situazione, ad una inflazione che non accenna ad attenuarsi malgrado le misure che sono state prese e proprio perchè queste misure sono sbagliate, malgrado segni di recessione sempre più marcati, malgrado una crisi di settori decisivi della nostra economia a cui non si pone in nessun modo riparo.

Di fronte a questo quadro veramente preoccupante si è tentato di coprire le responsabilità del Governo sollevando un polverone sul dibattito apertosi nel movimento sindacale. Noi respingiamo fermamente le strumentalizzazioni che anche qui in quest'Aula si sono fatte a questo riguardo quando si è parlato di attentati all'autonomia del sindacato, di veti arroganti, di collateralismo. Da quale pulpito viene la predica! Obiettivamente è stato strano il modo con cui si è sviluppato questo dibattito. È sembrato diventare una insperata ciambella di salvataggio offerta ad un Governo sommerso dalle critiche, una ciambella in verità, dobbiamo dire, troppo debole e inconsistente per reggere il peso di tanta incapacità di governare. Si tratta di un falso tema, signor Presidente. Lei qui ha ricordato Enrico VIII e io non potevo che pensare all'azione di questo Governo, quando lei parlava di Enrico VIII — nella mia interpretazione, non dico nella sua, signor Presidente — che cerca cause che non esistono.

Chi vuole affrontare il problema in termini estranei alle strumentalizzazioni non può che definire tutto ciò errore concettuale e politico come in quest'Aula qualche momento fa il senatore Malagodi ha detto; e non credo che per questo il senatore Malagodi possa essere accusato di filocomunismo. Si tratta di un falso tema, non perchè non esista un problema del costo del lavoro, ma perchè quello del costo del lavoro è un problema determinato sempre meno dalla scala mobile. Spetta ovviamente al sindacato e soltanto al sindacato determinare le sue posizioni in piena autonomia su questa come su tutte le altre questioni. Noi osserviamo dalla nostra posizione altrettanto autonoma che sarebbe peraltro autolesionismo assumersi responsabilità che non com-

petono al sindacato e che, a parte il danno che da ciò potrebbe derivare al sindacato stesso, rimarrebbero comunque irrisolti i principali problemi che debbono essere affrontati. I problemi veri dell'inflazione, ben più determinanti della scala mobile, sono altri, di carattere strutturale: dalla politica dell'energia che tuttora manca a una politica industriale degna di questo nome che non esiste, ad una politica agraria che è quanto mai carente, ad una politica per il Mezzogiorno che ha fallito il suo principale obiettivo: da tutto questo nasce l'inflazione. E per risolvere questi problemi certo c'è bisogno di un Governo all'altezza della situazione. Quello attuale sa soltanto proporre documenti insignificanti e perciò gravi come questo bilancio, sul quale il nostro Gruppo esprimerà il suo deciso voto contrario. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

**Autorizzazione alla relazione orale
per il disegno di legge n. 1311-B**

T O N U T T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T O N U T T I . A nome della Commissione speciale, chiedo, a norma dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento, che sia concessa l'autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge recante « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 febbraio 1981, n. 19, concernente individuazione dei comuni colpiti dal sisma del novembre 1980. Ulteriori interventi a favore delle popolazioni delle regioni Basilicata e Campania » (1311-B).

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni la richiesta avanzata dal senatore Tonutti si intende accolta.

Inversione dell'ordine del giorno

P R E S I D E N T E. Dispongo, ai sensi dell'articolo 56, terzo comma, del Regolamento, l'inversione dell'ordine del giorno nel senso di procedere subito alla discussione del disegno di legge n. 1311-B.

Approvazione del disegno di legge:

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 febbraio 1981, n. 19, concernente individuazione dei comuni colpiti dal sisma del novembre 1980. Ulteriori interventi a favore delle popolazioni delle regioni Basilicata e Campania** » (1311-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

P R E S I D E N T E. Passiamo pertanto alla discussione del disegno di legge: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 febbraio 1981, n. 19, concernente individuazione dei comuni colpiti dal sisma del novembre 1980. Ulteriori interventi a favore delle popolazioni delle regioni Basilicata e Campania », già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati, per il quale è stata testè autorizzata la relazione orale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

T O N U T T I, relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, la Camera dei deputati ha modificato l'articolo 2-bis del decreto-legge 13 febbraio 1981, n. 19, e l'articolo 3 della legge di conversione dello stesso decreto, nonché, per ragioni di forma, anche l'articolo 1, essendo stato nel frattempo pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* la legge di conversione del decreto-legge 31 gennaio 1981, n. 11. L'articolo 2-bis del decreto-legge riguarda la composizione delle commissioni per gli esami di maturità per l'anno scolastico 1980-1981 negli istituti di istruzione di secondo grado delle regioni

Basilicata e Campania. La modifica apportata dalla Camera riguarda la sostituzione delle parole: « negli istituti di istruzione di secondo grado statali, non statali, pareggiati e parificati » con le seguenti: « negli istituti di secondo grado statali, pareggiati, parificati e legalmente riconosciuti ». Si precisa quindi più esattamente e puntualmente la portata della norma nei confronti di tutti gli istituti di istruzione di secondo grado delle due regioni.

L'articolo 3 della legge di conversione, che riguarda l'entrata in vigore della legge di conversione stessa, è stato modificato nel senso che sono stati soppressi i riferimenti a quegli articoli che originariamente facevano parte del decreto-legge 25 febbraio 1981, n. 33, articoli che, come è noto, sono stati recepiti nella conversione del decreto-legge 13 febbraio 1981, n. 19. Una più attenta considerazione, infatti, dell'articolo 3, così come originariamente approvato dal Senato, porta ad approvare la modifica fatta dalla Camera per una ragione di chiarezza interpretativa, data la possibilità di norme tra loro contrastanti, come, per esempio, quella riguardante l'articolo 1-*quater*.

La Commissione, pertanto, chiede all'Assemblea di approvare definitivamente la conversione in legge del decreto-legge 13 febbraio 1981, n. 19, con le modificazioni approvate dalla Camera dei deputati.

P R E S I D E N T E. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati, do la parola al rappresentante del Governo.

* **C A P R I A, ministro senza portafoglio con l'incarico di ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.** Il Governo si dichiara d'accordo con le conclusioni del relatore.

P R E S I D E N T E. Passiamo all'esame delle singole modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Si dia lettura dell'articolo 1 nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

F I L E T T I, segretario:

Art. 1.

Il decreto-legge 13 febbraio 1981, n. 19, concernente individuazione dei comuni colpiti dal sisma del novembre 1980, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

l'articolo 1 è sostituito dal seguente:

« Le provvidenze di cui al decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 1980, n. 874, al decreto-legge 5 dicembre 1980, n. 799, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 1980, n. 875, e al decreto-legge 31 gennaio 1981, n. 11, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 30 marzo 1981, n. 104, nonchè quelle di cui al presente decreto si applicano ai soggetti residenti o domiciliati o aventi sede nei comuni disastriati, individuati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

Le medesime provvidenze, che non siano esclusive per i soggetti residenti o domiciliati o aventi sede nei comuni disastriati, si applicano a tutti i soggetti che risultino danneggiati, residenti o domiciliati o aventi sede negli altri comuni delle regioni Basilicata e Campania nonchè nei comuni della regione Puglia, individuati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

Le provvidenze di cui al precedente primo comma, per le quali è prevista l'applicazione a tutti i soggetti residenti nei comuni individuati ai sensi dell'articolo 4, quinto comma, del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, convertito, con modificazioni, nella legge 22 dicembre 1980, n. 874, si intendono applicate a tutti i soggetti, residenti o domiciliati o aventi sede nei comuni disastriati, individuati con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al precedente primo comma, nonchè ai soggetti danneggiati di cui al precedente secondo comma.

L'espressione "o gravemente danneggiati" contenuta negli articoli 14, secondo comma, 14-bis, 14-quinquies, 14-octies del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, converti-

to, con modificazioni, nella legge 22 dicembre 1980, n. 874, nonchè nell'articolo 10 del decreto-legge 5 dicembre 1980, n. 799, convertito, con modificazioni, nella legge 22 dicembre 1980, n. 875, è soppressa.

Il Commissario straordinario, in presenza di motivate esigenze, applica in tutti i comuni delle regioni Basilicata e Campania le disposizioni previste dagli articoli 14-bis e 14-quinquies del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, convertito, con modificazioni, nella legge 22 dicembre 1980, n. 874. Il periodo di aspettativa di quattro mesi previsto dall'articolo 14-quinquies del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, convertito, con modificazioni, nella legge 22 dicembre 1980, n. 874, è prorogato fino al 30 giugno 1981.

Il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri previsto dal quinto comma dell'articolo 4 del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, convertito, con modificazioni, nella legge 22 dicembre 1980, n. 874, deve essere emanato entro il 31 maggio 1981. »;

sono conseguentemente soppressi gli allegati A e B;

dopo l'articolo 1, sono aggiunti i seguenti:

« Art. 1-bis. — Per fruire delle provvidenze di cui al precedente articolo 1 la dichiarazione, prevista dal sesto comma dell'articolo 4 del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, convertito, con modificazioni, nella legge 22 dicembre 1980, n. 874, rilasciata in carta semplice dal sindaco sotto la sua personale responsabilità, deve attestare che il richiedente risiede o è domiciliato ovvero ha sede nel comune e versa, a causa del sisma, in almeno una delle seguenti situazioni: a) lesioni personali; b) perdita di congiunti; c) danni all'azienda agricola, industriale, artigiana, commerciale, turistica; d) danni al patrimonio immobiliare; e) perdita dell'alloggio ovvero della sede stabile dell'esercizio dell'attività professionale.

Il requisito della residenza ovvero del domicilio non è richiesto per la concessione dei contributi di cui alla lettera d) dell'ar-

articolo 3 del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, convertito, con modificazioni, nella legge 22 dicembre 1980, n. 874.

Art. 1-ter. — Nel primo comma dell'articolo 8 del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, convertito, con modificazioni, nella legge 22 dicembre 1980, n. 874, sono sopresse le parole "nelle regioni Basilicata e Campania".

Il presente articolo ha effetto dal 28 novembre 1980.

Art. 1-quater. — Il debitore, nei casi in cui, a norma dell'articolo 4 del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, convertito, con modificazioni, nella legge 22 dicembre 1980, n. 874, si avvale, anche in via di regresso, della sospensione della scadenza degli effetti cambiari, è tenuto alla corresponsione in favore del creditore, di un compenso, da erogarsi all'atto dell'estinzione dell'obbligazione, in misura pari all'1,50 per cento mensile dell'importo da pagare, con decorrenza dal 1° febbraio 1981.

Art. 1-quinquies. — Per le forniture e le lavorazioni da compiersi con oneri comunque a carico del fondo di cui all'articolo 2 del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, convertito, con modificazioni, nella legge 22 dicembre 1980, n. 874, devono essere preferite, a parità di condizioni, le imprese artigiane ed industriali ubicate nelle regioni Basilicata e Campania.

Alle relazioni di cui all'articolo 1, quinto comma, del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, convertito, con modificazioni, nella legge 22 dicembre 1980, n. 874, sono allegate le relazioni di cui all'articolo 113, quarto comma, del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218. »;

dopo l'articolo 2 è aggiunto il seguente:

« Art. 2-bis. — Nelle regioni Basilicata e Campania per l'anno scolastico 1980-1981 gli

esami di maturità negli istituti di istruzione di secondo grado, statali, pareggiati, parificati e legalmente riconosciuti, si svolgono con commissioni composte dagli stessi insegnanti del corso di appartenenza e presiedute da un membro esterno nominato dal Ministro della pubblica istruzione.

Ai componenti interni delle commissioni è corrisposta la metà del compenso già previsto per i commissari degli esami di Stato. ».

P R E S I D E N T E . Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Si dia lettura dell'articolo 3 nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

F I L E T T I , segretario:

Art. 3.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

P R E S I D E N T E . Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (ore 12,20).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA

Consigliere preposto all'Ufficio per la revisione e la pubblicazione dei resoconti stenografici dell'Assemblea